ANNO XLII — TORINO, *Martedì 1° Settembre 1908* — NUM. 243

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — Annunzi centesimi 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, la 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

La querela per diffamazione, la delinquenza dei minorenni e le altre questioni studiate dall'on. Orlando.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, ore 23.

La *Tribuna* pubblica una conversazione avuta da un suo redattore col ministro Guardasigilli on. Orlando intorno ai progetti di riforma giudiziaria ai quali attende il ministro di Grazia e Giustizia. Ecco la conversazione avvenuta:

— Pensa Lei — ha domandato il giornalista, — a presentare alla Camera un progetto per regolare la materia della diffamazione secondo il desiderio espresso dalle varie Associazioni della stampa in Italia?

— Naturalmente, — ha risposto l'on. Orlando, — la questione di dare un assetto migliore dell'attuale, a questa materia criminale costituisce una mia antica preoccupazione. Ma io vorrei non precipitare la cosa e cercare il modo di migliorare non solo l'istituto della diffamazione ma tutta la materia che riguarda i reati contro l'onore. Certo il problema è urgente: ma non bisogna dimenticare che esso è altresì assai complesso. Non può negarsi che, anche prescindendo dalle impressioni interessate o pregiudicate dei partiti, qualche condanna abbia turbato la pubblica opinione, a cui è apparsa troppo grave. Così, per reazione, si determina in favore del condannato persino un sentimento di simpatia. Ciò è molto grave e rivela un vizio nel sistema. Bisogna, per correggerlo, attenuare la sproporzione che la pratica ha messo in luce fra l'opera del pubblicista e la pena che lo ha colpito. Ma non è solo di ciò che io mi preoccupo. Vi è un lato del problema, per così dire, reciproco. Io sento che l'attuale legge non garantisce a sufficienza il patrimonio dell'onore del cittadino. La pena più o meno elevata che può ferire il diffamatore non è la cosa più importante in questa materia. Si tratta invece di escogitare un sistema, un istituto, una riforma insomma per la quale l'offeso, allorquando ricorre al giudizio di una autorità costituita, per un fatto che lo leso il suo onore, abbia tutte le garanzie che la sua persona, nel duello giudiziario, nel quale s'impegna, non resti soverchiata dal disquilibrio, oggi innegabile, per il quale egli diventa in sostanza il vero accusato senza godere dei benefici di forma e di sostanza che assistono l'offensore. Che non vi debbano essere dei modi di stabilire un assoluta eguaglianza fra le due parti?

— Ciò riguarda più che altro la procedura.

— Appunto, ma assai più profondamente di quella che potrebbero consentire lievi ritocchi.

Il redattore della *Tribuna* aggiunge a questo punto che dal colloquio avuto coll'on. Orlando su tale argomento riportò l'impressione che l'on. Orlando parrebbe pensare a qualche ardito istituto nuovo, spoglio di tutte le forme regolamentari e rigorose che la procedura penale oggi reclama, un istituto per il quale l'offeso e l'offensore fossero posti di fronte come oggi si pratica in certe associazioni ove esistono in permanenza i giurì d'onore con armi eguali dinanzi ai giudici che entro certi limiti di numero e di persone potessero essere scelti dalle stesse parti contendenti e con garanzia di pubblicità fino a quel punto che l'indole dell'accusa reclamasse. Naturalmente questa riforma, che ancora non ha assunto contorni precisi nella mente del Guardasigilli, non può essere imminente e forse cederà il passo ai ritocchi ai quali più sopra è accennato.

Il redattore della *Tribuna* portò quindi il discorso sul famoso Codice di procedura penale che dorme, sotto la forma di progetto, un sonno profondo.

— Non le pare — disse il giornalista al Guardasigilli, — che la nostra procedura penale sia matura da molto tempo per talune urgenti riforme?

— E' in fatti verissimo, — rispose l'on. Orlando, — e questa preoccupazione sarebbe così grave nel mio animo che le avrei dato anche la precedenza rispetto ad altre, che forse hanno già determinato disegni di riforme da me presentati o prossimi ad essere presentati. Ma ricordi che un nuovo Codice di procedura penale è dinanzi alla Camera, lavoro poderoso e lodato, cui ebbe l'onore meritato di apporre la sua firma l'on. Finocchiaro Aprile. Nè bisogna meravigliarsi che l'esame e l'approvazione di esso ritardi. Avviene sempre così per siffatte grandi riforme dei codici. Vi è l'altro sistema che ha le mie preferenze: se si potesse in un progetto di legge conciso e chiaro riformare quattro o cinque punti capitali della procedura, il vecchio Codice potrebbe ancora contare su alcuni anni di vita in attesa di una riforma completa a *fundamentis* in tempi più maturi e forse non lontani. Per esempio: se si rendesse più svelta la procedura allargando i casi di citazione diretta, se permettendo l'intervento della difesa in istruttoria, potesse essa garantire, più che oggi non faccia, il rinvio di un cittadino al giudizio dei Magistrati quando non vi sieno, come oggi si chiede, indizi di reità ma prove sufficienti di essa, se con l'istituto delle condanne per decreto potesse ridursi di proporzioni l'allarmante ed ingombrante massa delle contravvenzioni, se, allargando i poteri del Magistrato che dirige i dibattimenti, si riuscisse ad eliminare alcuni inconvenienti di soverchie lungaggini che non però colle frequenze lamentate ed esagerate pure si verificano, se infine si potessero, (in questo campo si può far poco), disciplinare le perizie giudiziarie, io credo che ciò potrebbe soddisfare, per ora, ai bisogni più urgenti e più gravi senza pregiudizio delle riforme più vaste e più complete.

— Infatti Ella ha ricordato tutti quegli istituti che hanno dato argomento a critica e la materia è piuttosto vasta.

— Sì, ma non tanto che possa essere contenuta in trenta o cinquanta articoli; altrettanto ho fatto per la procedura civile col progetto che si trova dinanzi alla Camera.

Il giornalista così chiude il resoconto della conversazione avuta a Vallombrosa prima che l'on. Orlando partisse per Roma:

« Di molte altre riforme e progetti l'on. Orlando ha voluto parlarmi poichè la sua vita è una vita di lavoro ed egli dedica, quand'è in vacanza, alle cure del suo Ministero non meno di 8 ore al giorno. L'on. Orlando lavora celeremente attorno ad un progetto sulla delinquenza dei minorenni. Questa costituisce la piaga della nostra criminalità, che si fa più grave di giorno in giorno. La delinquenza dei fanciulli cresce nel nostro paese e cresce nelle nazioni vicine spaventevolmente. A che cosa ciò si deve? L'on. Orlando non esita ad attribuire questo fenomeno ad un complesso di cause di indole sociale ed economica come l'industrialismo delle grandi città che ha portato in conseguenza il rallentamento della vigilanza famigliare sui fanciulli. Porre un argine a questo malanno, che minaccia la costituzione sociale, è cosa difficile, perchè la penalità colla quale si può colpire l'infrazione alla legge qui ha un valore assai relativo. La delinquenza dei minorenni deve richiamare lo Stato ad un opera di miglioramento del piccolo delinquente. Ma come raggiungere questo scopo in Italia? Una quantità di opportuni istituti come riformatori, come case di correzione occorrerebbero, ma chi può provvedere alle spese formidabili che questi nuovi istituti richiedono? »

« Il Ministro si occupa in questo momento anche per la riforma del gratuito patrocinio attendendo all'esame di un importante progetto preparato da una Commissione presieduta da Ludovico Mortara. La cosa qui non può essere spiegata colla necessaria esattezza, mi limito a dire che il Ministro non crede di creare una classe a sè di difensori ufficiosi e tanto meno di includere fra essi taluni Magistrati. Il concetto altissimo che l'on. Orlando ha della dignità dell'avvocato non gli permette di abbassarne la funzioni con un istituto che suonerebbe un ingiuria al prestigio della toga. »

Per l'applicazione della legge sulla Magistratura

Roma, 31, ore 21.

Un supplemento del Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia pubblica il regio decreto 8 agosto, N. 505, che stabilisce le norme per l'attuazione della legge 28 giugno 1908, N. 312. Il regio decreto si compone dei seguenti articoli:

Art. 1.o — Ai posti di presidente di sezione di Corte d'Appello con funzioni di presidente di Corte d'Assise; di avvocato generale di Corte d'Appello e di consigliere di Corte d'Appello con l'incarico dell'istruzione delle cause penali istituiti con legge 28 giugno 1908 si provvede: 1.o col passaggio di magistrati aventi il medesimo grado o grado parificato che ne facciano domanda. I magistrati nominati al posto di presidente di sezione di Corte d'Appello con funzioni di presidente di Corte d'Assise, sia che tengano di consigliere di cassazione che di presidente di sezione di Corte d'Appello, cessano di fare parte del ruolo di questi posti per esser posti nel ruolo speciale di cui all'art. 2.o della legge, salvo il diritto di riprendere i loro posti nella graduatoria del primo ruolo, ai sensi del primo capoverso di detto articolo; 2.o con promozioni di magistrati aventi grado inferiore secondo disposizioni degli articoli seguenti.

Art. 2.o — Sino al 30 giugno 1909 le promozioni ai gradi e funzioni di cui all'articolo precedente avranno luogo secondo le norme transitorie del disposto dell'art. 38 della legge 14 luglio 1907, N. 511.

Art. 3.o — Le promozioni ai posti di cui all'art. 1.o avranno luogo dopo il 30 giugno 1909 ed avverranno colle norme e coi criteri stabiliti per le promozioni ai gradi rispettivi dalla legge 14 luglio 1907 e dalle disposizioni per l'attuazione di essa. Per quanto riguarda le promozioni nel grado di presidente di sezione di Corte d'Appello con funzione di presidente di Assise il Consiglio superiore col suo giudizio nel concorso per merito indicherà con voto a parte quei magistrati i quali risulteranno particolarmente idonei a questo ufficio; questi potranno essere promossi soltanto col grado e colle funzioni suddette salvo che nel suo giudizio intorno ad essi il Consiglio superiore non avesse riconosciuto l'idoneità anche per altri uffici. In ogni ipotesi non potranno essere promossi al grado di cui al capoverso precedente quei magistrati che da consiglieri di Corte d'Appello non avessero effettivamente tenuto la presidenza della Corte d'Assise per almeno un biennio.

Art. 4.o — Si lascieranno vacanti secondo le disposizioni dell'art. 2 della legge 28 giugno 1908 altrettanti posti di consigliere d'appello di prima categoria quanti sono i magistrati destinati a presiedere Corte d'Assise con grado di presidente di sezione di Corte d'Appello. Essi saranno assegnati alle Corti d'Appello secondo i bisogni del servizio restando in tal caso di altrettanto diminuito il numero dei consiglieri d'appello assegnati dalle tabelle in vigore alle Corte cui fossero destinati.

Art. 5.o — La destinazione degli avvocati generali ai sensi dell'art. 3.o, 1.o capoverso della detta legge 28 giugno 1908 è fatta nelle seguenti Corti d'Appello e sezioni separate di Corte d'Appello ed in seguito ciascuno nomina resterà in ciascuna di esse diminuito di un sostituto procuratore generale il numero di quei assegnati dalle tabelle in vigore: 1.o Corte d'Appello di Firenze; 2.o di Genova; 3.o di Milano; 4.o di Napoli; 5.o di Palermo; 6.o di Roma; 7.o di Torino; 8.o di Trani; 9.o di Venezia; 10.o sezione separata della Corte d'Appello di Potenza.

Art. 6.o — La destinazione dei consiglieri di appello con funzioni di giudici istruttori delle cause penali ai sensi dell'art. 4 della detta legge 28 giugno 1908 è fatta nei seguenti Tribunali ed in seguito a ciascuna nomina resterà diminuito in ciascuno di essi di un posto di giudice di tribunale: Bologna, Cagliari, Catania, Genova, Milano, Palermo, Napoli, Roma, Torino, Venezia.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Il gran maestro Ferrari dichiara fallito lo scisma nella Massoneria italiana.

Roma, 31, ore 23.

Ettore Ferrari, Gran Maestro della Massoneria italiana, ha diramato ai fratelli di tutte le logge della comunione italiana una circolare, che dovrebbe segnare la fine dello scisma massonico, e significare lo sterminio del movimento secessionista capitanato dal gruppo Fera. Ecco il testo della circolare che porta la data degli ultimi di agosto:

« *Rispettabile Maestro, Venerabili, Carissimi Fratelli,*

« Sento il dovere di ringraziare tutte le Loggie che hanno sollecitamente e fraternamente risposto alla mia ultima circolare riconfermando in loro piena ed incondizionata obbedienza al Grande Oriente d'Italia. Non era il caso di aver dubbio qualsiasi; pur conforta l'animo in mezzo a tante amarezze lo spettacolo di così forte concordia delle nostre officine e di così pronta ed energica protesta contro pochissimi traviati, che hanno tentato di rompere l'unità massonica e denaturare l'indirizzo dell'Ordine. Soltanto nove Logge hanno seguito il movimento secessionista. Furono subito demolite e sono: la 20 Settembre di Firenze, Anglia di Napoli, 20 settembre di Formia, Caritas di Misilmeri, e cinque Loggie palermitane: Giorgio Washington, Risveglio, Sicilia risorta, Palermo e Sindesmos. Della Venti Settembre di Firenze era Venerabile Saverio Fera, l'Anglia era formata di pochi fratelli inglesi ed americani residenti a Napoli, la Venti Settembre di Formia da gran tempo non esisteva che di nome, la Charitas di Misilmeri, la Palermo e la Sindesmos professavano il rito simbolico, e pure seguirono i dissidenti, che adducono a connestare l'azione loro il pretesto della più rigida osservanza delle dottrine e dell'ordine del rito scozzese. La secessione avvenuta a Palermo fu evidentemente determinata da antichi e profondi dissidi, da rivalità personali, che io, quantunque mi recassi colà nel decorso gennaio ed ottenessi la promessa di sincera pacificazione, non ebbi la fortuna di eliminare. Da notizie assunte presso il Supremo Consiglio dei 33 risulta che hanno dimenticato il loro giuramento solenne due camere superiori: il Concilio di Reggio Calabria ed il Capitolo di Palermo. Come vedete, miei cari fratelli, lo scisma non c'è; il tentativo dei secessionisti è completamente e miseramente fallito. Essi ora si affaticano a gettare confusione e discredito nella famiglia con lettere, con interviste, con articoli sui giornali, nutrendo così una campagna condotta unicamente con affermazioni inesatte, con deduzioni illogiche, con asserzioni contrarie alla verità.

« Noi non vogliamo e non dobbiamo seguirli su questa via. Attendiamo che il tempo apra gli occhi anche a quei pochissimi illusi, i quali hanno disertato il vessillo dell'ordine per schierarsi sotto quello di un manipolo, che ha (e non dissimula) intendimenti ed obbietti più personali che di quella larga politica conforme alla storia, alle tradizioni ed alla missione educatrice e patriottica della Massoneria. Un'ultima parola: i dissidenti insinuano che la riconfermata obbedienza alla suprema legittima autorità fu l'espressione della minoranza delle Officine. Non è vero; in ogni modo, invito formalmente i venerabili a dirmi il nome di quei fratelli che avrebbero dissentito. Anche quest'ultima arma deve spezzarsi nelle mani di chi l'adopera. Il Grande Oriente non chiede che la manifestazione esatta e sincera del sentimento massonico e la più assoluta lealtà; chi approva i secessionisti, lo dica, e vada con loro.

« Noi vogliamo fede intera, immutabile, convinta e salda coscienza illuminata ed operosa energia.

« Gradite, egregi e cari fratelli, i miei affettuosi e fraterni saluti.

« *Gran Maestro*: ETTORE FERRARI ».

Fallite l'asta e le trattative private per l'esercizio delle linee marittime
Il Governo provvede al servizio diretto.

L'*Agenzia Stefani* ci comunica da **Roma**, 31 ore 20:

Andate deserte le aste per l'aggiudicazione dei servizi marittimi previsti dalla legge del 5 aprile 1908, n. 111, l'on Schanzer, ministro delle poste e dei telegrafi, sperimentò la trattativa privata alle condizioni stesse previste dalla legge, ed avendo avute risposte negative dalle compagnie di navigazione invitò queste a fare conoscere a quali condizioni sarebbero state disposte ad assumere i servizi. Un forte gruppo finanziario, avendo manifestato l'intento di studiare l'assunzione dei servizi marittimi sovvenzionati, nominò per le trattative due delegati, i quali presentarono per le linee comprese nei gruppi 1, 2, 5, 6, 7, 8, 9, 11, 12, 13, 14, e 16 e per le linee di concentramento un progetto con cui la sovvenzione per i servizi contemplati nei detti gruppi, in luogo della cifra complessiva di lire 12.210.000 stabilita dalla legge 5 aprile 1908, s'indicava invece nella somma di lire 51.013.725.

Di fronte a questo risultato, il ministro delle poste dichiarò ai delegati che nessuna discussione era possibile, ma poichè i delegati, alla loro volta, fecero osservare che la cifra indicata poteva subire notevoli riduzioni quando si fosse apportato qualche ritocco alle linee, alle condizioni del materiale e ad alcuni patti contrattuali, il ministro credette suo dovere di sperimentare anche questo ordine di idee, e chiese quindi ai delegati una proposta per i gruppi 1, 2, 5, 6, 8, 9, 11, 12 e 16 (poichè per le linee comprese negli altri gruppi erano già stati conchiusi alcuni compromessi o erano in corso trattative con altre aziende), ammettendo pure qualche sensibile riduzione degli oneri degli assuntori. I delegati presentarono allora due proposte: La prima rispondente strettamente alla domanda loro e la seconda rappresentante un programma minimo da essi escogitato, che in sostanza comprende i servizi attuali con qualche miglioramento e con aumento di effettiva percorrenza nuova di circa un settimo in più della percorrenza attuale.

Per la prima proposta, mentre in base alla legge, la sovvenzione sarebbe ammontata a lire 11.390.000, essi la elevarono a lire 40.522,845; per la seconda poi, rappresentante il programma minimo, molto meno esteso di quello contemplato dalla legge e che, come si è detto, amplia solo di poco più di un settimo la percorrenza dei servizi attuali, che costano lire 7.500.000, chiesero una sovvenzione di lire 23.600.000.

Avendo il ministro Schanzer riferito oggi al consiglio dei ministri, intorno a tali proposte, il consiglio, ritenendole eccessive al punto da non poter dar luogo ad una proficua discussione, ha deliberato di rompere le trattative in corso col gruppo predetto e ha deliberato pure che, qualora il Governo non possa ottenere da altri proposte accettabili, sarà provveduto, per ora, ai servizi indispensabili, occorrendo, anche con una forma di esercizio diretto.

Tumulti contro un Congresso cattolico.

Ci telegrafano da Trieste, 31, ore 23:

Giungono telegrammi da Rovigno, nell'Istria, i quali informano che ebbe colà luogo un Congresso del partito cattolico, durante il quale nella città avvennero gravi disordini. I liberali deliberarono, in odio ai cattolici, di boicottare i congressisti, chiudendo i caffè e le trattorie, sicchè essi non poterono trovare ove mangiare e riposarsi. I congressisti cercarono di entrare nella trattoria della stazione, ma un gruppo di liberali vi si oppose, scagliando contro i cattolici una sassaiuola e sparando dei colpi di rivoltella, ferendone parecchi. Dovette intervenire una compagnia di soldati, la quale riuscì, eseguendo parecchi arresti, a ristabilire l'ordine.

Forte scossa di terremoto in Toscana.

Ci telegrafano da Firenze, 31, ore 21:

Telefonano da Pontedera che alle ore 13,50 fu avvertita una breve, ma abbastanza forte scossa di terremoto. Il movimento tellurico è durato 5 o 6 secondi; era in senso ondulatorio, in direzione da nord a sud; gli abitanti si sono precipitati immediatamente fuori delle case, dai negozi e dagli opifici, invadendo le strade. Il timore del ripetersi del fenomeno sismico, fra le grida e i pianti delle donne e dei fanciulli, correvano spaventati per le vie. Fortunatamente la scossa non si è ripetuta e non vi è alcuna grave conseguenza: tutto si riduce a molta paura. Gli abitanti, rassicurati, sono tornati alle loro case ed occupazioni.

NEL CAMPO DEI FERROVIERI.
Le due opposte tendenze in attesa del prossimo Congresso.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 31, ore 21.

Il mondo dei ferrovieri è nuovamente diviso in due campi: fa capolino un nuovo programma temperato dell'ala destra dei ferrovieri. Il *Giornale d'Italia* si occupa dell'atteggiamento dei ferrovieri dissidenti e così lo delinea: « I ferrovieri sono divisi in due campi nettamente opposti, quello temperato e quello rivoluzionario. Il nuovo Comitato dei ferrovieri eletto dal *referendum* è composto in gran parte di sindacalisti, ed esso ha sfoderato il suo vario programma completamente sindacalista. I caduti del vecchio Comitato non si sono dati completamente per vinti ed hanno iniziata un'attiva propaganda per combattere un funesto programma per le ferrovie ai ferrovieri. Varie riunioni si sono tenute a tal uopo, e fra quindici giorni sarà diffuso a tutti i ferrovieri un programma temperatissimo, che farà trarre un sospiro di soddisfazione ai contribuenti italiani. Il nuovo programma è di pura concentrazione. I ferrovieri in certo modo recitano il *mea culpa* verso i deputati dell'Estrema, tanto maltrattati pel passato dall'organizzazione, sebbene questa non disdegnasse al momento opportuno l'opera parlamentare. I ferrovieri intendono di avvicinarsi maggiormente al parlamentarismo, di partecipare con nuova attività alla cosidetta educazione politica del Paese, e quindi di partecipare al movimento elettorale del Paese. Pensano che la Camera è stata ostile pel fatto che gli stessi deputati di Estrema non potevano difendere con entusiasmo coloro che si affrettavano tutti i momenti a disprezzare l'opera parlamentare. Il nuovo programma conterrà, dal punto di vista politico, la adozione del caso per caso, che ha già trionfato, ed inoltre l'incitamento alle masse di organizzarsi, di fare propaganda attiva, affinchè si possa fare riuscire alla Camera tutti quei deputati di Estrema, radicali, socialisti e repubblicani, i quali possano sostenere con efficacia il programma economico dei ferrovieri. Circa il programma economico dei ferrovieri, essi, o meglio la frazione temperata, ha in animo di presentare un Memoriale riveduto, nel senso che talune proposte del precedente Memoriale già respinto dal Governo non verranno più ripresentate. Ad esempio la questione delle otto ore di lavoro, non verrà più rinfacciata. Il Governo ha potuto dimostrare che questa affermazione di principio, seconda la definizione degli stessi ferrovieri, apporterebbe all'erario un onere di 55 milioni. Quindi delle otto ore non se ne parla più. Invece le nuove proposte si fondano principalmente nella richiesta di aumento di stipendi a tutti quegli agenti che percepiscono L. 1 50 e L. 1 70 al giorno, e sulla necessità di una più diretta partecipazione dell'elemento ferroviere nei vari Consigli tecnici. E' ovvio aggiungere che questa frazione dei ferrovieri fa la rinuncia più assoluta a tutte le rivendicazioni di sciopero, fidando sull'azione parlamentare dei deputati.

« Queste per sommi capi le linee generali del memoriale. In quanto al congresso parrebbe che i sindacalisti avessero gran desiderio di affrettarlo appena si avvicinerà il periodo delle elezioni, appunto per poter far trionfare al Congresso il programma suesposto e prendere parte attiva alle elezioni. Il Congresso quindi sarà movimentatissimo. Fra le due frazioni, la frazione temperata è numericamente in prevalenza. Secondo i calcoli fatti dell'attuale Comitato, il lavoro di propaganda è stato abilissimo; se per caso dovesse avere prevalenza la frazione sindacalista, avverrà una scissione, e si formeranno due gruppi distinti di ferrovieri, così qualsiasi tentativo di sciopero separerebbe nettamente le responsabilità anche per il fatto che i temperati, non volendo passare per « krumiri », preferiranno di agire separatamente dai compagni rivoluzionari e quindi si scinderanno. I ferrovieri temperati parteciperanno alle elezioni, sostenendo i deputati di Estrema o anche portando alcuni deputati che si potranno chiamare i deputati ferrovieri. Fra costoro si sono ecco già deliberate due candidature, quella dell'ex-deputato Nofri e quella del prof. Antonio Graziadei, il quale è economista di valore e scrittore acuto di questioni ferroviarie. Forse sorgeranno altre candidature, ma finora le due più sicure sono quelle surriferite. I ferrovieri contano sui gruppi di elettori iscritti nei vari centri ferroviari, come in quello di Bologna, ove contano ben 700 voti ed hanno già in parte iniziato i lavori di propaganda elettorale. Ma questo sarà più fervido allorchè fra qualche settimana sarà inviato a tutti i capi delle sezioni dei ferrovieri il nuovo programma che gli stessi dirigenti del movimento attuale chiamano « di destra ».

Una querela dell'on. Carlo Di Rudinì contro il suo creditore.

Roma, 31, ore 20.

L'on. Carlo Di Rudinì ha sporto querela per truffa contro coloro che hanno avuto parte nell'ultima vertenza terminata con la domanda del pretore del II Mandamento di sequestro dei beni di mobilia a lui appartenenti ed esistenti nel Villino Leonia, beni di cui è usufruttuaria la marchesa vedova Di Rudinì. A proposito della querela che Carlo Di Rudinì ha sporto contro il suo creditore, venne intervistato l'avv. Grossi, patrocinatore del creditore Murolo. L'intervistato ha detto che la querela non è fondata su solide basi, sia perchè i titoli cambiari furono rilasciati per la somma di L. 50,000, sia perchè, a maggiore garanzia di questo documento, venne rilasciato al signor Murolo una lettera della ditta Pace e De Nicola, dalla quale si diceva che essa Ditta avrebbe corrisposto all'ing. Brunicardi, altro firmatario degli effetti cambiari, la somma di L. 50,000 per prestazione d'opera del Brunicardi a vantaggio della Ditta medesima.

— Quindi — dice l'avv. Grossi — credo che la querela sia stata sporta unicamente allo scopo di paralizzare la procedura. Il fatto stesso che la querela si sarebbe sporta alla distanza di sei anni dal giorno in cui il signor Murolo spiccò precetto di pagamento e dopo un giudizio civile, per cui si è avuta una sentenza di Roma, sta a stabilire la infondatezza della querela stessa.

Domandato in ultimo se l'on. Carlo Di Rudinì si fosse querelato per l'apposizione dei sigilli al Villino Leonia, l'avv. Grossi lo ha escluso assolutamente. Il Grossi poi conclude dicendo:

— Possiamo assicurare che un nuovo creditore procederà contro l'onorevole Carlo Di Rudinì; questi è un signore di Montpellier, creditore per la somma di L. 8000, e per cui vi fu una sentenza del Tribunale di Roma.

La promozione dell'ammiraglio Moreno

Ci telegrafano da Spezia, 31, ore 23:

E' stato firmato un decreto che promuove a viceammiraglio il contrammiraglio Moreno conte Vittorio, attualmente presidente della Commissione permanente.

Come avv… del partito invasore a Noli
Entusiastiche dimostrazioni al Re

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Savona, 31, ore 12,30.

Il tempo iersera migliorò notevolmente: verso la mezzanotte il cielo era stellato; il mare cominciò calmarsi per quanto soffiasse ancora il libeccio. Quando alle ore 2 antimeridiane le automobili recanti la Direzione delle manovre terrestri partirono da Savona per raggiungere il punto ove probabilmente si sarebbe fatto lo sbarco, il mare si era ancora più calmato, dando la sicurezza che lo sbarco si sarebbe potuto effettuare nella mattinata, seguendo, per cortese concessione del generale Viganò (molto più largo e gentile verso i giornalisti che il suo capo di stato maggiore colonnello Davanzo) la Direzione delle manovre, potei verso le 3 di questa mattina prendere posizione su un piccolo promontorio situato fra il Capo di Noli e Varigotti, un luogo splendido per dominare la rada nella quale sarebbe avvenuto lo sbarco. La notte stellata ma senza luna non permise di scrutare se nel mare vi fosse già, immersa nelle tenebre, la squadra col convoglio del Corpo di spedizione. Tuttavia si avvertivano frequentemente brevi luci misteriose, rapide, che denotavano esservi nel mare navi insidiosamente nascoste. Verso le ore 3,15 gli ufficiali informatori della Direzione delle manovre vengono ad annunciarci che, poco prima, sulla spiaggia presso il Capo di Noli, è sbarcata a lumi spenti una compagnia di marinai dalla corazzata *Brin*, che hanno subito occupato il semaforo del Capo di Noli. L'operazione venne compiuta così silenziosamente che noi che siamo lì presso non ce siamo accorti.

L'ardita impresa dei marinai della *Brin* dimostra che fin dalle ore 2 e mezzo la squadra del partito invasore A è presso la costa ligure; tuttavia finchè non comincia ad albeggiare, non si ha alcun sentore della presenza del nemico.

Ai primi chiarori dell'alba si avvertono al largo punti oscuri semoventi. Sono evidentemente le corazzate e piroscafi del Corpo invasore. Finalmente, poco prima delle ore 5, al bagliore del primo raggio di sole si alza dal mare il velario che lo ricopriva ed appaiono in un meraviglioso colpo d'occhio otto corazzate, tre piroscafi recanti senatori e deputati, otto torpediniere, quattro grandi piroscafi carichi di truppe e altre navi ausiliarie del partito A, tutte navigandi a piccole moto, schierate davanti alla spiaggia di Varigotti. Lo spettacolo è meraviglioso!

Alle 5,15 dal Capo di Noli si vede spuntare, provenienti da Vado, la corazzata *Vittorio Emanuele*, sul cui ponte di comando scorgiamo col cannocchiali il Re.

La nave, seguita da due cacciatorpediniere, fila rapidamente innanzi all'imponente forza navale, passandola in rivista; quindi, con una agile conversione, ritorna verso Vado. Sulle due cacciatorpediniere che seguono la nave reale sono il ministro della guerra on. Casana ed il generale Pedotti, comandante il Corpo d'armata di Genova.

Le navi mantengono una formazione tale da tenere sotto la loro protezione i piroscafi carichi di truppe.

Alle ore 6, mentre la *Vittorio Emanuele* ricompare nuovamente dietro il Capo di Noli, sotto il sole, che ormai sfolgoreggia, si vedono avanzarsi da est quattro navi del partito B (nazionale) in perfetta formazione.

Nella direzione delle manovre terrestri, a cui appartengono vari ufficiali della marina come il deputato Marcello, si levano esclamazioni di stupore, poichè, stando al coefficiente di valore bellico a cui era stato ridotto il partito B, si ritiene follia che quelle quattro navi ormai sconquassate di valore pressochè nullo vengano ad affrontare la squadra che conserva tuttavia un valore almeno sestuplo per quanto abbia avuto grandi perdite. Sono proprio l'*Elena*, il *Garibaldi*, la *Varese*, il *Ferruccio*, che si avanzano in linea contro la squadra, composta della *Margherita*, del *Brin*, del *Filiberto*, della *Pisani*, della *Saint Bon*, della *Sardegna*, della *Sicilia* e dell'*Umberto*. La squadra A mantiene dapprincipio la sua formazione senza preoccuparsi troppo della avanzata di quei quattro vascelli fantasmi. Quando però questi audacemente provocano con qualche cannonata a sette od ottomila metri, Grenet ordina a una divisione di tre navi di inseguire il nemico. La manovra subito eseguita, ha immediato effetto, perchè la squadra B, che non aveva potuto tentare alcun colpo colle sue torpediniere contro il convoglio in navigazione, non affronta la battaglia e prende caccia innanzi al nemico. Sono le 6,15 quando l'intiera forza navale, che era rimasta fino allora dinanzi alla spiaggia di Varigotti, gira lentamente il Capo di Noli, andandosi a schierare nella piccola rada di Noli, nella quale il mare è più calmo e più propizio allo sbarco. Le navi defilano ad una ad una per rimanere nell'angolo morto non battuto dai forti. Ciò non impedisce al forte di S. Elena di aprire un'inutile fuoco contro la squadra. Noi abbandoniamo il nostro osservatorio precipitandoci sulla spiaggia di Noli, ove deve avvenire lo sbarco. Questo subito comincia sotto il sole cocente.

Prendono terra alcune compagnie di marinai che al passo di corsa vanno a prendere posizione per impedire che lo sbarco sia disturbato dalle compagnie costiere della milizia territoriale. Sbarcano quindi i reparti del genio che si mettono a costruire sulla spiaggia pontili da sbarco. Poco dopo sbarcano alcune compagnie di fanteria in pieno assetto di guerra e si recano subito a prendere posizione. Frattanto le popolazioni indigene e i bagnanti dei paesi della riviera sono accorsi sulla spiaggia attirati dallo splendido spettacolo. Quattro navi da trasporto sono ancorate in fila davanti alla spiaggia in modo da avere ciascuna innanzi a sè un largo tratto di spiaggia disponibile per gli sbarchi. Imbarcazioni di tutti i generi solcano la rada trasportando incessantemente marinai e soldati. Più tardi si inizierà lo sbarco dei materiali di artiglieria e dei cavalli. Intanto sbarcano facilmente le truppe.

Alle ore otto dalla *Vittorio Emanuele* si stacca una lancia a vapore che inalbera il gagliardetto reale. E' il Re che viene sulla spiaggia ad assistere allo sbarco. La lancia reale non è ancora arrivata alla spiaggia che questa è invasa da grande folla delirante di entusiasmo e gridante: « Viva il Re! ». Questi appena sbarcato viene accerchiato dalla folla che lo acclama. Gli aiutanti di campo durano qualche fatica a fare un po' di largo. Numerosi obbiettivi di macchine fotografiche si puntano contro il Re che lascia fare. Frattanto i senatori e deputati sbarcati dalle loro tre navi sono giunti sulla spiaggia. Il deputato Vicini fa per fotografare il Re, ma i delegati di Questura lo respingono. Il Re che si accorge che i deputati e i senatori vengono allontanati dai funzionari di polizia, manda un aiutante di campo a invitarli presso di lui. Così sulla spiaggia sotto il sole cocente tiene circolo coi parlamentari.

Le automobili militari prendono i membri della Commissione d'inchiesta della guerra e li conducono a visitare l'accampamento delle truppe, specialmente quello della divisione di milizia mobile.

Il Re rimane lungamente sulla spiaggia a osservare lo sbarco. Questo prosegue incessantemente: durerà fino a tutta stasera senza notevoli difficoltà. Le truppe man mano che sbarcano si concentrano sotto il comando del generale Zuccari, preparandosi alla marcia d'invasione verso il Piemonte.

Lo sbarco delle artiglierie.

Savona, 31, ore 21,10.

Sospese verso mezzogiorno le operazioni di sbarco per dare il riposo e il rancio ai marinai e alle truppe, lo sbarco è ricominciato alle ore due con grande alacrità. Marinai e soldati, — come mi osservava il generale Viganò, — animati da un'ammirabile emulazione, lavorarono con islancio impareggiabile, cosicchè lo sbarco si effettuò nel massimo ordine e senza incidenti. I cavalli si lasciarono trasportare tranquilli sui zatteroni recinti all'intorno da tele per impedire ai cavalli di spaventarsi alla vista del mare.

Il Re, che alle ore 11, dopo essersi trattenuto tre ore sulla spiaggia assistendo allo sbarco, era risalito a bordo della *Vittorio Emanuele* per la colazione, scese nuovamente alle tre sulla spiaggia per vedere lo sbarco delle grosse artiglierie, insieme col Duca di Genova, col Duca degli Abruzzi, che comanda la *Regina Elena*, e col Duca d'Aosta, che è imbarcato sulla *Margherita* con l'ammiraglio Grenet. Sono col Re i ministri Casana e Mirabello. Lo spettacolo dello sbarco delle grandi artiglierie è interessantissimo: vengono sollevate con le gru di bordo dalla stiva, ove riposano, quindi vengono lentamente calate sugli ampi solidi zatteroni capaci di trasportare pesi di molte tonnellate. I soldati di artiglieria provvedono ad assicurare la stabilità dei pezzi sui zatteroni; quindi questi vengono rimorchiati alla spiaggia, ove sono disposti a piani inclinati, su cui vengono tirati i pezzi sino sulla strada costeggiante la spiaggia. La manovra, faticosissima, cui partecipano marinai e soldati, è interessantissima: gli augusti personaggi la seguono attentamente, compiacendosi del buon esito.

Alle ore 5 il Re, mentre le operazioni di sbarco sono quasi finite, risale a bordo della *Vittorio Emanuele*, che salpa per la vicina rada di Vado.

Alle ore sei gli ultimi zatteroni con l'ultimo materiale da sbarcare arrivano alla spiaggia. Lo sbarco è brillantemente, ordinatamente compiuto in poco più di otto ore di lavoro. Il risultato è soddisfacente. Le truppe col relativo materiale procedono subito verso le località, ove vengono accampate in posizioni vicine alla spiaggia.

Domattina la squadra inizierà l'azione per smontare le batterie di Sant'Elena; una volta smontate, le truppe daranno loro l'assalto. Nel pomeriggio di domani si sospenderanno le ostilità per dare alle truppe una nottata di riposo.

Il 2 settembre si svolgeranno importanti fazioni nella zona dei forti presso Monte Alto.

Stasera a bordo della *Vittorio Emanuele* vi fu pranzo ufficiale, a cui assistettero i ministri della guerra e della marina.

V. Vettori.

Strana domanda dei liquidatori americani della " Mutual Reserve ".

Roma, 31, ore 21.

Al Ministero di agricoltura, d'accordo con quello degli esteri, si sta preparando la risposta alla strana richiesta dei liquidatori americani del fallimento della *Mutual Reserve*. Come si sa, questi liquidatori hanno domandato che siano mandati in America tutti i depositi della fallita Società americana, perchè i liquidatori possano fare il reparto fra tutti i creditori americani ed europei. La proposta non può essere accolta, poichè, se ciò avvenisse, i liquidatori, per quanto riguarda l'Italia, ove trovassero che ai creditori spetta una somma superiore al deposito che è in Italia, dovranno rimandare questo, arrotondando la somma; se trovassero che il deposito supera ciò che spetta ai creditori italiani, dovranno restituire una parte del deposito.

Una soluzione media della questione relativa alla Commissione d'inchiesta sulla Minerva

Roma, 31, ore 24.

Il Consiglio dei ministri ha finalmente risoluto, con una soluzione media, la questione dell'allargamento dei poteri della Commissione d'inchiesta sulla Minerva. Mancavano oggi gli onorevoli Tittoni, Casana, Mirabello, Bertolini (quest'ultimo telegrafò di non poter intervenire avendo perduto la coincidenza del treno diretto a Roma, nel quale viaggiava). Principale argomento della riunione d'oggi, durata dalle 15 alle 18, fu la domanda di ampliamento dei poteri fatta al Governo dalla Commissione d'inchiesta. Il Consiglio dei ministri ha deliberato che, alla ripresa dei lavori parlamentari, proporrà un disegno di legge, col quale saranno conferiti alla Commissione d'inchiesta i poteri giudiziari per l'escussione dei testimoni, ed i poteri dei Consigli di disciplina per le punizioni derivanti dalle responsabilità messe in luce dalla Commissione d'inchiesta. Quanto alle proposte di punizioni già formulate nelle sue tre relazioni dalla Commissione, e non ancora applicate, il Consiglio non ha preso una decisione definitiva. La Commissione infatti potrà attendere, per l'applicazione delle punizioni già proposte, la approvazione della nuova legge, o potrà accettare che queste vengano applicate per mezzo dei Consigli di disciplina. Intanto è ben stabilito che il Consiglio di amministrazione della Minerva, per quanto concerne le nomine e le promozioni dipendenti dall'attuazione dell'organico, potrà subito entrare in funzioni.

La nuova legge comprenderà anche le norme per il funzionamento della Commissione d'inchiesta come Consiglio di disciplina. Si crede che le decisioni del Consiglio dei ministri eviteranno le dimissioni della Commissione d'inchiesta. Il Consiglio dei ministri ha inoltre approvato:

1.o Il regio decreto che aggiunge la sezione di agrimensura al regio Istituto tecnico di Assisi, e conseguentemente aggiunge tre posti di professori straordinari al ruolo delle scuole medie.

2.o Il regio decreto col quale si provvede al passaggio del servizio di statistica giudiziaria e notarile dal Ministero di agricoltura a quello di grazia e giustizia.

3.o Modificazioni al regolamento per il personale a mercede giornaliera delle Manifatture dei tabacchi.

4.o Il regio decreto per l'ordinamento del servizio casermaggio del regio Corpo delle guardie di finanza.

5.o Il regolamento per l'esecuzione degli articoli 2, 3 e 4 della legge 30 dicembre 1907, N. 804, riguardanti i provvedimenti per gli Istituti di emissione e la riduzione di tasse sugli affari, ed ha riservato la questione dell'aumento dell'aggio ai rivenditori.

Si è infine occupato di molti affari di ordinaria amministrazione.

A proposito del creduto ritrovamento dell'assassino di Arvedi

Roma, 31, ore 24.

Finora le ultimi indagini intorno alla scoperta dell'assassino dell'ing. Arvedi non hanno dato risultati definitivi. I carabinieri e la pubblica sicurezza sperano di aver trovato il bandolo della matassa mediante alcune circostanze emerse a carico della famiglia Fidenzi. Si sarebbero cioè trovate le prove di una relazione fra il Fidenzi ed il Ceccaroni arrestato, come è noto, per denuncia della moglie. Di qui le nuove ricerche presso i Fidenzi e le indagini per la identificazione di un complice che è attivamente ricercato. Però le notizie sono state contraddittorie. Secondo il *Giornale d'Italia* sembrerebbe che il nuovo arresto della famiglia Fidenzi, quella su cui caddero i primi sospetti, sia stato determinato da un fatto estraneo all'assassinio dell'Arvedi, cioè dal fatto che essi sarebbero implicati in un'associazione a delinquere esistente in Terni, alla quale avrebbe partecipato anche il Ceccaroni.

Secondo un'altra versione accertata dal *Corriere d'Italia*, sembrerebbe che l'arresto della famiglia Fidenzi fosse avvenuto proprio perchè le indagini dei carabinieri, che finora hanno seguito un filo sottile, partito dalle mani della moglie del famoso Ceccaroni, hanno assodato nuovamente la responsabilità della famiglia Fidenzi nel delitto. Secondo questa versione, sembra che la più giovane delle donne, la bella Michelina Fidenzi, abbia confessato, stretta dalle domande, che la notte del delitto si presentarono a casa sua due individui armati di pugnale, offrendo alla donna (non essendo gli uomini in casa) una carta da cento lire e le imposero il silenzio minacciandola altrimenti di morte. Si era poi osservato che qualche tempo fa uno della famiglia Fidenzi si mostrò possessore di un biglietto da cento lire. I due poi si lavarono e si pulirono quindi scomparvero. Pare che la donna avrebbe aggiunto ancora che gli uomini della sua casa si sarebbero assentati la notte senza giustificato motivo ed avrebbe anche rivelato il nome dei due individui, uno dei quali sarebbe il Ceccaroni; dell'altro, per ora, si ignora il nome, ma si saprebbe che è un famoso pregiudicato di Terni. Inoltre apparterrebbe ad una vasta associazione a delinquere che si è resa responsabile di numerosi altri furti compiuti nelle vicinanze di Terni e nella stessa città. L'autorità ritiene che egli sia un individuo pratico del luogo e che frequentasse la casa Fidenzi, giacchè in quella notte nessuno dei cani, che pur sono molto numerosi presso la casa Fidenzi, ebbe a dare alcun segnale di allarme.

Come vedete, siamo ancora nel campo delle ipotesi e del «si dice». Anche la circostanza dei cani, che non abbaiarono quella notte è una circostanza vecchia. Di concreto nulla c'è o, per lo meno, nulla si sa. Siamo ancora al vecchio sospetto sulla famiglia dei Fidenzi, che non è formata — e anche questo si sapeva — di stinchi di santi. E' tornato in campo il Ceccaroni, accusato dalla moglie con tutto quel che ne è seguito e che è par noto. Non escludo che un filo ci possa essere nelle mani dell'autorità, ma è un filo ancora molto tenue; tanto più se devo credere alla nuova voce corsa che il racconto della figlia Fidenzi sia parto della sua fantasia malata, come sostiene sua madre la quale sostiene pure che la fanciulla è sorda e deficiente. Di veramente nuovo non ci sarebbe che il famoso biglietto da cento, di cui i Fidenzi non saprebbero dare una esauriente spiegazione. Ma anche questo è troppo poco per po'er proclamare che il mistero è svelato e l'assassino o gli assassini bene identificati. Badate, io non escludo che possa da tutto ciò venire fuori qualche luce che rischiari una buona volta il fosco affare e dia giusta soddisfazione alla coscienza pubblica turbata. Bisogna soltanto andare adagio. Abbiamo già avute tante delusioni! Sarebbe doloroso che anche stavolta non si trattasse che di una delusione. Auguriamoci che invece stavolta si sia entrati davvero sulla buona strada.

Il conte di Salemi entra all'Accademia.

Ci telegrafano da Livorno, 31, ore 24:

Il Conte di Salemi, è giunto stasera da Venezia, alloggiando all'Accademia navale, ove gli fu preparato un appartamento. Il Principe si è iscritto al primo corso dell'Accademia navale.

Lo scandalo giornalistico-congolese e l'Associazione della Stampa.

Roma, 31, ore 22.

Lo scandalo suscitato dalle pubblicazioni del *Patriote* intorno ai due giornali romani ed al deputato pubblicista, che sarebbero sussidiati dallo Stato del Congo, si allarga e verrà prossimamente innanzi all'assemblea dei soci professionisti della Associazione della stampa. L'on. Barzilai ha accettato di portare la questione dinanzi all'Associazione della stampa, che egli presiede, e perciò ha convocato per domani il Consiglio direttivo dell'Associazione stessa. Il pensiero dell'on. Barzilai intorno alla spinosa questione è contenuto nel seguente telegramma che egli da Ceciona, dove si trova in villeggiatura, ha inviato al repubblicano periodico *La Ragione*, che per primo lo aveva invitato ad occuparsi (come presidente dell'Associazione della stampa) della cosa. L'on. Barzilai telegra: «Lessi la vostra pubblicazione e proposta circa l'azione dell'Associazione della stampa per fare la luce sullo scandaloso affare del Congo. Confesso che, a parte la forma, non credevo supponibile che la nostra Associazione abbia bisogno di una mozione iniziatrice per compiere delle indagini dirette a tutelare la dignità del giornalismo e concordo colla lettera nella sostanza. Può essere ben triste che giornali attingano a fonti illecite nazionali o straniere; ma, pur troppo, come voi scrivete, è un fatto sostanzialmente vecchio e conosciuto e che solo la pubblica opinione può colpire efficacemente. Nuovo invece, per fortuna, e di una gravità non comune sarebbe il fatto di un deputato giornalista che percepisce uno stipendio da uno Stato straniero a scopo di speculazione, e la stampa ed il mondo politico hanno il supremo interesse di voler smentito il fatto o conosciuto il nome. Fino da sabato sera ho disposto per la convocazione del Consiglio direttivo della nostra Associazione, che si riunirà domani (martedì) e prenderà certo al riguardo deliberazioni rispondenti al caso doloroso ed eccezionale».

Questo telegramma suscita vivi e disparati commenti. La *Ragione*, per conto suo, aggiunge i seguenti apprezzamenti: «La forma vibrata del nostro articolo rispondeva al profondo sentimento di indignazione di fronte all'accusa di mercimonio fatta al giornalismo italiano di fronte al mondo civile. Eravamo certi che l'Associazione della stampa non avrebbe sepolto nell'oblio questo scandalo; ce ne davano affidamento le sue tradizioni nobilissime ed il carattere integerrimo di chi la presiede. Siamo lieti che l'on. Barzilai abbia subito provveduto alle indagini necessarie e ci auguriamo che sia presto inchiodato alla gogna pubblica il nome del giornale e del deputato pennivendolo».

L'*Avanti!*, invece, è malcontento del telegramma di Barzilai, e così commenta: «Diciamo francamente, per conto nostro, all'onorevole Barzilai che il suo telegramma non ci soddisfa affatto. Noi del deputato affarista, od ex-deputato che sia, non importa: a noi importa rilevare e respingere, per quanto ci riguarda, come persone e come professionisti, l'accusa rivolta ai giornalisti romani. Se fra questi vi sono dei venduti, intendiamo rompere con essi ogni solidarietà. Per questo vogliamo la discussione in assemblea».

Frattanto il redattore dell'*Avanti!*, Paolo Sgarbi, ha stasera inviato alla Presidenza dell'Associazione della stampa la seguente interpellanza, che si riferisce pure ad un'altra questione giornalistica: alla espulsione, cioè, dal Brasile del pubblicista socialista Vacirca. La interpellanza dello Sgarbi è la seguente:

«Il sottoscritto, socio professionista dell'Associazione della stampa periodica italiana, chiede di interpellare l'onorevole presidente per conoscere quali provvedimenti il Consiglio direttivo intende prendere e proporre all'assemblea:

«1.o per tutelare il decoro dei colleghi della stampa romana, gravemente offeso dalla specifica accusa rivolta ad essi da un giornale di Bruxelles di aver venduto per denaro la propria opera giornalistica ad un Governo straniero od a capitalisti stranieri a scopo disonorevole e deleterio per gli interessi morali e materiali di cittadini italiani;

«2.o per indurre il regio Governo a richiedere l'immediata revocazione dello sfratto inflitto dal Governo della Repubblica brasiliana ad un giornalista italiano, Vincenzo Vacirca, direttore del giornale quotidiano l'*Avanti!* di San Paulo e corrispondente del giornale l'*Avanti!* di Roma, sfratto determinato esclusivamente dalle pubblicazioni fatte in Italia dal giornalista medesimo per indurre il Governo brasiliano ad un'azione protettiva degli emigrati italiani, come è voluto dalle reciproche norme internazionali stabilite fra i paesi civili in siffatta materia».

E' da prevedersi che il Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa fisserà senz'altro domani la data della convocazione della richiesta assemblea. Quanto ai risultati della discussione, regna nel mondo giornalistico romano il più grande scetticismo, giustificato dall'esperienza di precedenti consimili iniziative moralizzatrici basate su ben più precise denunzie e rivelazioni.

Fra quanto pubblicano i giornali è notevole un'allusione dell'*Italie* all'operato del defunto on. Gianturco circa la questione del Congo. L'*Italie*, rompendo stasera il silenzio finora mantenuto, si associa ai giornali che hanno invocato la luce sulle rivelazioni del *Patriote*, notando che le accuse potrebbero essere frutto di malignità ed aggiunge: «L'on. Gianturco stesso non ha forse fatto nella *Nuova Antologia* un'apologia del Governo del Congo? Né si è egli levato contro le pretese della campagna anti-congolese di Comitati speciali fondati a questo scopo e largamente sovvenzionati da quelli che erano interessati? E pertanto nessuno penserà ad accusare l'on. Gianturco di aver avuto un beneficio qualunque dal suo nobile e generoso intervento in una questione nella quale la sua parola aveva tanto più autorità in quanto, al momento della pubblicazione del suo articolo, se abbiamo buona memoria, nella prima delle riviste italiane, l'on. Gianturco era o stava per diventare ministro dei lavori pubblici».

L'*Osservatore Romano* da parte sua scrive: «Molto ipocrita ci sembra la protesta di certi giornali che gridano «Fuori i nomi!» mentre sanno benissimo che basta un po' di memoria e buona volontà per rintracciare il nome del deputato e dei giornali che lo hanno servito. Una semplice occhiata agli atti parlamentari ed ai giornali dell'epoca in cui l'on. Santini sollevò alla Camera la questione del Congo potrebbe forse illuminare coscienziosamente tutti i puritani dell'ultima ora. Si spiegherebbero forse allora la ostilità e le ingiurie atroci con cui si è voluto far cadere nel ridicolo la onesta e coraggiosa campagna di quel deputato. Noi non domandiamo perciò la testa di nessun uomo politico, non la domandiamo anzitutto perchè siamo certi che costui non sarebbe più sfortunato di tanti altri suoi colleghi che hanno sollevato scandali consimili e che anche oggi, sono acclamati, riveriti ed onorati dal suffragio popolare, non la domandiamo inoltre perchè non agli uomini ma al sistema dovrebbe mirare una lotta onesta. Che ci importa la condanna di un uomo quando sappiamo che egli non rappresenta un fenomeno isolato ma un sistema ormai generale in quasi tutte le coscienze? E' inutile ricorrere a finzioni ed esclamazioni pudibonde. Il *pourboire* inquina tutta la nostra vita pubblica; soltanto, è bene notarlo, il classico bicchiere di vino si è perfezionato. Il deputato congolese non è che un ingenuo a paragone di altri suoi colleghi, che sono membri di amministrazioni, consulenti legali, protettori più o meno larvati di grosse Società fornitrici o dipendenti in qualche maniera dallo Stato. E chi li conta i deputati affaristi? Ma non esageriamo. La piaga non è soltanto alla Camera; la piaga si è propagata in tutta la vita pubblica, in tutte le pubbliche amministrazioni, ha invaso tutte le classi della società. Assistiamo quindi tranquilli alla caccia iniziata da alcuni giornali contro l'onorevole congolese. E' un passatempo estivo che non manca di un fondo morale.»

I principi di Aosta in escursione.

Ci scrivono da Saint-Vincent, 31:

I principi Aimone ed Amedeo, figli di Emanuele Filiberto di Savoia duca d'Aosta, che villeggiano al *Grand Hôtel*, sono partiti, accompagnati dai loro educatori, alla volta del Grande San Bernardo. Pernottano la sera all'Ospizio e domani ritorneranno a questa residenza.

Corre voce che il Duca d'Aosta stia per raggiungere i figli in questa stazione climatica.

E' qui giunta la Duchessa di Genova, che scese al nuovo *Grand Hôtel Billia*, col numeroso suo seguito.

Abd-el-Aziz sta giuocando l'ultima carta.

Una scaramuccia dei francesi a Boudenib.

Londra, 1, ore 1.

Sono andato ad assumere notizie da una fonte delle meglio informate a proposito delle vedute degli amici di Abd el Aziz, il quale non rinuncia ancora alla speranza di vedere ritornare a sè il potere. La conversazione si è impegnata anzitutto sopra la nota intervista che Abd el Aziz ha accordato al vostro corrispondente da Rabat, intervista che è stata riprodotta da quasi tutti i giornali. L'intervista è naturalmente assai commentata nei circoli interessati. Le dichiarazioni di Abd el Aziz, secondo cui egli era stato vittima di un tradimento, devono essere, a quanto qui si afferma, assolutamente esatte. Ecco, secondo informazioni provenienti da eccellenti fonti del Marocco, come questo tradimento sarebbe avvenuto.

La disfatta di Abd el Aziz sarebbe stata anticipatamente organizzata, grazie agli intrighi di certi personaggi, i quali ben conoscendo il temperamento marocchino erano riusciti ad infiltrare sotto le bandiere di Abd el Aziz un gran numero di cavalieri i quali avevano per parola d'ordine di darsi alla fuga al momento critico, in qualunque combattimento avesse potuto aver luogo. I marocchini hanno questo di comune coi montoni, che hanno l'abitudine di seguire ciecamente qualsiasi movimento che si designi con qualche precisione senza rendersi conto troppo chiaramente nè del loro atti, nè delle conseguenze che ne possono risultare. Dunque i cavalieri comprati non avevano avuto che da accettare questa proposta per essere sicuri che il loro movimento di fuga sarebbe stato seguito da tutte le altre truppe.

Continuando, i miei informatori aggiungono: «Se le Potenze però potessero fare la scelta fra Mulay Hafid ed Abd el Aziz, è certamente su quest'ultimo che la loro scelta potrebbe cadere. In ogni caso non si avrà da contare con la ostilità degli indigeni verso l'influenza europea. Le Potenze faranno bene a non dimostrare troppe premure per Mulay Hafid. Quanto a Bu Amara, è inutile affermare che questi accetta la supremazia di Mulay Hafid. Bu Amara sta troppo bene nelle attuali condizioni per curarsi dello stabilimento di un regime regolare. E' bene aggiungere in quanto riguarda El Menebhi che questi è protetto inglese, ciò però non gli impedisce di rimanere marocchino nell'anima ed il marocchino non arriva ad appoggiare l'influenza europea in modo da dare a questa un carattere durevole e fermo.

Tangeri, 1, ore 1.

Non si sono potute ottenere ancora conferme della voce corsa circa l'entrata del caid M'Togui a Marrakesck. Secondo informazioni giunte oggi, la notizia sarebbe falsa. M'Togui è attualmente nella regione del Frough, ad una trentina di chilometri da Marrakesck, e si prepara sempre ad entrare nella città, come ha fatto sapere con un messaggio indirizzato a Omar Ben Tazi. El Glaui ha rivolto un appello alle tribù di tutte le regioni per chiedere rinforzi onde aumentare i suoi contingenti, per opporsi alla marcia di M'Togui. Quest'ultimo attende egli pure dei rinforzi prima di lanciarsi all'assalto definitivo di Marrakesck; si prevede però che uno scontro fra breve avrà luogo. Questa sarà probabilmente l'ultima carta giuocata da Abd-el-Aziz, il quale considera che tutto non è ancora finito per lui.

Si segnala una certa agitazione nei porti di Rabat e di Larrache. I dintorni di Rabat sono invasi di tribù, le quali continuano a concentrarsi e manifestano l'intenzione di entrare in città per provocare disordini. Soltanto i cannoni della Polizia marocchina e due incrociatori nella rada hanno impedito alle tribù di abbandonarsi a tristi gesta contro gli europei.

L'incrociatore *Chasseloup* parte questa sera da Tangeri per Rabat, onde essere pronto ad ogni evenienza.

La situazione attuale dipenderà dall'esito della lotta impegnata dal caid M'Togui a Marrakesck.

Orano, 1, ore 2.

Alcuni colpi di cannone sono stati oggi tirati a Boudenib; tuttavia non vi fu alcun combattimento. Si tratta di una semplice perlustrazione operata dal comandante Fesch, che era infatti sorpreso che l'harca, a dispetto delle ripetute decisioni di attaccare, continuasse a rimanarsene tranquillamente accampata a parecchi chilometri dalla città. Le truppe francesi avanzarono a cinque chilometri e mezzo da Boudenib, e presero nettamente posizione. Il nemico aveva scorto le truppe francesi, e credette che si stesse per impegnare una seria battaglia. Subito si notò una grande confusione, si videro le tribù levare le tende ed allontanarsi. Da parte dei francesi, l'artiglieria in posizione diresse alcuni obici contro il nemico. Questi rispose con una intensa fucilata, la quale però non ebbe alcun effetto. Non si sa quale effetto abbiano prodotto gli obici sul campo avversario. I marocchini, non appena ritirate le truppe francesi, ritornarono al loro posto e rialzarono nuovamente le loro tende.

A quanto si è potuto sapere, l'harca accetta combattimento, ma il momento non sembra propizio per essa.

Le dichiarazioni di Enver Bey sulle intenzioni dei Giovani Turchi

Londra, 1, ore 1.

Enver Bey è stato intervistato questa sera. Enver Bey è uno dei principali capi del partito dei Giovani Turchi: egli ha fatto le sue dichiarazioni esprimendosi in perfetto francese ed ecco quanto egli ha detto: «La rivoluzione in Turchia non è stata militare, ma nazionale. Essa è stata la sollevazione di un popolo contro un Governo che lo aveva spinto agli estremi. L'esercito non è stato che lo strumento della volontà della nazione, vale a dire la rivoluzione è stata diretta contro il palazzo. Il comitato *Unione e Progresso* sosterrà il Sultano se questi, sovrano legale, sosterrà e rispetterà la Costituzione. Per quanto concerne le Potenze estere, il comitato desidera ispirare fiducia. Al presente l'ordine è stato ristabilito in Macedonia non in seguito ad intese internazionali, ma a causa della influenza pacifica della rivoluzione. La questione del ritiro degli ufficiali della gendarmeria estera dovrà essere esaminata e risolta dalle Potenze al più presto possibile; se l'ordine continua a regnare in Macedonia, le Potenze richiameranno senza dubbio i loro ufficiali. Il panislamismo non ha nulla a che vedere col programma del comitato *Unione e Progresso*. L'Egitto non esiste per il partito Giovane turco e questo non recherà nessun pregiudizio all'Inghilterra se questa non presterà il suo appoggio agli agitatori».

Una nuova corazzata austriaca.

Vienna, 1, ore 1.

Il 30 settembre prossimo sarà varata a Trieste la corazzata *Francesco Ferdinando*, corazzata che stanzia 14 mila tonnellate. La squadra austriaca al completo assisterà al varo. Si dice che parecchie navi estere, e fra queste parecchie navi francesi, si uniranno alla flotta austriaca ed avrà luogo una grande rivista navale. Gli ufficiali delle navi estere saranno ricevuti a Vienna dall'imperatore Francesco Giuseppe.

Commenti bellicosi al discorso pacifista del Kaiser

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, ore 2.

Si è contenti qui di sapere che, secondo le dichiarazioni da lui fatte, l'imperatore Guglielmo ha la convinzione che non vi è, in questo momento, timore di vedere la pace europea turbata. Non si mette del resto in dubbio la sincerità di questa convinzione: si fa solo osservare che se, per conservare la pace, conviene prepararsi alla guerra, è utile anche per la stessa ragione di non troppo dimostrare le proprie intenzioni pacifiche. Inoltre si pensa che la Germania è una importante garanzia per la pace, ma essa non lo è se non in quanto gli altri paesi si tengono alla stessa altezza per quanto concerne i loro armamenti. Se la Germania è risoluta di mantenere il suo esercito e la sua flotta all'altezza ed alla perfezione quale la esigono gli interessi suoi propri, gli altri paesi dovrebbero adottare un contegno non meno indipendente. Le parole dell'Imperatore fanno dunque risaltare in qualche modo una specie di manifestazione ostile alla limitazione degli armamenti, ma ciò non provoca in alcun modo un sentimento di sorpresa.

La *Westminster Gazette*, organo liberale, scrive: «Noi prendiamo atto delle parole del Kaiser, secondo cui la Germania, senza minacciare nè favorire alcuno, conta mantenere la sua forza armata all'altezza che è voluta dai propri interessi».

La *Pall Mall Gazette* a sua volta scrive: «La prima garanzia della pace di cui parla l'Imperatore, vale a dire quella che risiede nella coscienza dei sovrani, non è guari concludente: non vi è pacifista più coscienzioso dello Tsar Nicolò II, ma il suo regno è stato segnato dalla guerra più sanguinosa che vi sia stata dall'epoca di Napoleone in poi. Il padre stesso dell'imperatore Guglielmo fu un sovrano dei più coscienziosamente pacifico, eppure durante il suo regno numerose furono le guerre».

Il *Globe*, conservatore, scrive: «L'Imperatore non si permette mai di dimenticare che è particolarmente responsabile del mantenimento della pace, e questa è una eccellente cosa, ma è un peccato che l'Imperatore non permetta al suo popolo di dimenticare un istante questa circostanza».

Berlino, 1, ore 2.

Il discorso pronunciato ieri sera a Strasburgo dall'imperatore Guglielmo, ha prodotto qui una profonda impressione. Il *Berliner Tageblatt*, radicale, scrive: «La pace europea, di cui ha parlato l'Imperatore, continuerà ad essere la pace armata; secondo lui, il popolo tedesco in armi, sulla terra e sul mare, è la migliore garanzia della pace. Si comprende ora perchè la missione di Lloyd George a Berlino doveva necessariamente fallire. Noi non vogliamo limitare i nostri armamenti che secondo i nostri interessi. La concorrenza pacifica ed il mantenimento dei nostri armamenti costituiscono due segni caratteristici della nostra epoca. Quantunque la situazione sia assai difficile, bisogna accettarla. La pace sarà assicurata per lungo tempo se la volontà civilizzatrice delle nazioni continuerà a fortificarsi».

Il *Lokal Anzeiger*, governativo: «Il discorso dell'imperatore contribuirà ad illuminarci sopra molti punti della situazione internazionale».

La *National Zeitung*, liberale: «Il nuovo discorso pacifico dell'Imperatore non mancherà di produrre ovunque una grande impressione. Il punto principale di esso è che le proposte inglesi relative al disarmo sono state respinte. Non vogliamo minacciare nessuno, ma non accordiamo a nessuno il diritto di immischiarsi nei nostri affari. Queste parole rischiareranno la situazione senza causare per contro il minimo malcontento».

La *Taegliche Rundschau*, pangermanista: «Questo discorso sarà compreso da tutti i tedeschi che hanno il sentimento della dignità nazionale. Prossimamente avrà luogo a Berlino una Conferenza interparlamentare degli apostoli della pace, i quali mostreranno nel nostro Reichstag, la loro saggezza, dotata di molte buone intenzioni, ma senza solidità. E' perciò che è bene intendere, in questo momento, un simile discorso imperiale, sul popolo in armi e sulla continuazione dei nostri armamenti di terra e di mare».

La *Berliner Neueste Nachrichten*, conservatore liberale: «Le parole dell'imperatore sono una conferma così risoluta, così netta, così convincente, che saranno intese con soddisfazione ovunque dal popolo tedesco e produrranno una impressione durevole nella storia. Il rifiuto opposto alla proposta di limitazione degli armamenti sarà accolto con gioia. Non possiamo lasciarci legare le mani. La gravità e l'energia delle parole dell'Imperatore sono degne della grandezza dell'Impero tedesco: è l'animo del popolo tedesco che parla per bocca dell'Imperatore».

Vienna, 1, ore 1.

Una persona, la quale gode la intera fiducia del re Edoardo, ha fatto al corrispondente da Marienbad della *Neue Freie Presse* alcune dichiarazioni che mi paiono interessanti, sullo scopo e i risultati dei viaggi di re Edoardo alle varie Corti europee. Questa persona si è così espressa: «Le interviste del Re con l'Imperatore di Germania e le conferenze coi ministri francese e russo, non sono altro che il seguito dei colloqui precedentemente avvenuti. L'Inghilterra vuole essere in buona amicizia con la Germania? Se l'Inghilterra aumenta la sua flotta, è soltanto per tenere il contrappeso della sua potenza con la Germania».

Il poco felice risultato dei colloqui tra Sovrani e ministri.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 1, ore 1.

La *Wiener Allgemeine Zeitung*, ufficiosa, apprende da fonte inglese assai bene informata che i risultati delle interviste tra monarchi e ministri sono state meno soddisfacenti questo anno di quanto lo fossero state l'anno scorso. Se attualmente si è assicurato che un disaccordo serio potrà essere evitato, non si nasconde che la situazione politica è più tesa di quello che non lo fosse l'anno scorso. Non si è potuto dare infatti un carattere costante al principio di intesa, che si era preparato a Wilhelmsohe, tra l'Inghilterra e la Germania, e la questione Anglo-russa occupa come prima il mondo politico.

Un alsaziano nominato segretario di Stato.

(Servizio speciale della Stampa).

Francoforte, 1, ore 1.

La *Gazzetta di Francoforte* annunzia che Zorn de Bulah è stato nominato successore del segretario di Stato Koeller. A questo proposito la *Gazzetta di Francoforte* fa le seguenti osservazioni: Il principio «l'Alsazia Lorena agli alsaziani e lorenesi» celebrerà una vittoria con la nomina di Zorn de Bulah. Gli alsaziani di tutti i partiti applaudiranno questa nomina, ma anche i vecchi tedeschi saranno soddisfatti nel vedere che l'antico punto di vista, il quale considerava l'Alsazia Lorena come un dominio riservato ai funzionari prussiani è abbandonato. Noi però non chiederemo in prima linea se questa nomina condurrà allo scopo che vogliamo raggiungere, vale a dire alla riconciliazione nazionale. Da questo punto di vista bisogna considerare l'atto dell'Imperatore come un atto di prudenza politica, giacchè è lecito affermare che il nuovo segretario di Stato, il quale ha per 30 anni adempiuto le funzioni politiche di Alsazia e Lorena, avrà modo di stabilire un legame tra Governo e popolazione alsaziana lorenese.

I Congressi del giorno

Il Congresso commerciale di Piacenza.

Per un programma d'azione sociale.

Piacenza, 31, ore 22.

Seduta antimeridiana.

Alle ore nove di questa mattina si è aperta la prima seduta del Congresso commerciale nazionale: vennero nominati presidenti il commendator Candiani, il principe Torlonia, il commendator Mangili, il commendator Tomaselli, il cavalier Rodinelli, il cavalier Monti; vice-presidenti: cavalier Vallardi, cavalier Timossi, signor Cornaggo, signor Gavirati, Zinzi, Krum; segretari: l'avvocato Pugo, cavalier Orlando, signor Fig, signor Croce, avvocato Silvestri.

L'assemblea di stamane venne presieduta dal commendator Candiani. Si cominciò col trattamento del tema: «Azione sociale delle classi agricola, industriale e commerciale», in rapporto al movimento operaio, oratore Gaetano Cerriti. Il relatore crede di richiamare l'attenzione dei commercianti e degli industriali sul movimento operaio perchè è giunta l'ora di affrontare convenientemente una situazione che si è resa minacciosa per gli industriali. Accenna all'atteggiamento che la classe industriale dovrebbe assumere nei riguardi della classe operaia e mette in luce come la classe industriale debba esercitare una azione politica, sia attraverso gli organi dello Stato, sia fuori dell'organo stesso. E' necessario, dice, scegliere l'ideale che deve guidarci ed il mezzo per raggiungerlo. L'ideale non può essere fornito che dalla concezione liberale. Il mezzo non può essere che una ben ordinata propaganda atta a diminuire la compattezza degli avversari. Dice che alle classi operaie si deve un programma; come i socialisti parlano di aumento di salario, così gli industriali ed i commercianti devono spingere i lavoratori all'aumento di produzione. I socialisti devono essere gelosi cultori della pianta uomo e la loro organizzazione deve essere vera e propria società di resistenza, onde gli operai iscrittivi possano trovarvi tutto quanto abbisogna per il loro miglioramento individuale.

Il relatore conclude con una proposta e cioè che la Federazione studi il convegno tra le varie Associazioni padronali italiane, perchè da esso possa uscire un programma concorde di azione. Segue un'ampia discussione ed in fine si approva quest'ordine del giorno:

«Il Congresso fa voti che i commercianti e gli industriali prendano viva parte alla vita pubblica e vi portino quei criteri di pacificazione tra locatario di opera e lavoratori, garanzia che sola può essere fattore di progresso continuo e costante.»

Si passa quindi alla discussione del secondo tema «sulla necessità di provvedimenti giuridici e sociali».

Si discute poi il tema sulla necessità dei provvedimenti giuridici e sociali diretti a regolare il rincaro dei prezzi di locazione degli immobili adibiti a sede di commercio e ad uso industriale. Riferisce su questo tema l'avv. Davide Mele, di Napoli. Egli dimostra come la questione si presenti ardua di problemi, perchè coinvolge gli interessi privati. Però ritiene che si debba e si possa risolverla in quanto essa costituisce una delle questioni principali che riguardano lo sviluppo dell'industria e del commercio.

Intervengono nella discussione i congressisti Mabini, Bossetti, Fini, Candiani, Ravizza, Finzi ed altri, e si addiviene alla votazione del seguente ordine del giorno, concordato fra l'avvocato Finzi e il relatore: «Il Congresso, considerata la necessità di provvedimenti diretti a regolare il rincaro dei prezzi di locazione degli immobili adibiti ad uso di commercio ed a sede di industrie, riconosce che il problema, sollevato dall'avv. Mele, involge l'esame di altre questioni che non possono risolversi in una seduta di Congresso; afferma la necessità di rendersi conto delle varie condizioni locali delle diverse città, delibera di dare mandato alla Federazione per lo studio dei provvedimenti necessari».

Si passa alla discussione del tema: «Per un Codice cambiario internazionale». Relatore è l'avv. Silvestro Cametti, che fa la storia della questione. Ricorda i Congressi nazionali ed internazionali, nei quali venne discusso tale tema. Riferisce sui vari Codici degli Stati Europei alla questione cambiaria e pone la questione della unificazione dei Codici stessi.

Il Congresso applaude vivamente il relatore ed approva per acclamazione un ordine del giorno col quale, affermata la necessità del Codice cambiario internazionale, si fanno voti perchè il Governo italiano se ne faccia iniziatore, promovendo la convocazione di una conferenza fra i diversi Stati del mondo, coll'intervento di delegati giuristi e commercianti.

La seduta mattutina si chiude con la relazione dell'avv. Vago intorno alla richiesta da farsi al Governo italiano perchè le camere di piombo non siano considerate fiscalmente e tassate come fabbricati. Il Congresso vota un ordine del giorno con questo significato.

Seduta pomeridiana.

Una vibrata protesta contro il Governo.

Alle 14 si riprende l'assemblea, presieduta dal principe Torlonia, di Roma. Mentre egli assume la presidenza, si applaude con grida di: *Viva Roma!* Quindi il cav. Lenti è chiamato a riferire sopra uno dei temi più importanti del Congresso. Egli chiede però prima di poter svolgere una pregiudiziale, colla quale intende di significare la protesta del Congresso, perchè al Congresso di Piacenza, come già avvenne al Congresso di Palermo, il Governo non ha creduto di farsi direttamente rappresentare. La protesta desta clamorose discussioni. Molti sono del parere del Lenti, altri contro: il presidente crede che non si possa esprimere alcun voto sulla questione perchè non si è in seduta plenaria.

L'ordine del giorno che aveva proposto il cav. Lenti era il seguente: «I convenuti, ecc., ecc., deplorando vivamente la mancata assistenza ai lavori del Congresso, di un diretto e competente rappresentante del Governo, chiedono che a ciò si ponga riparo con un vivo interessamento del Governo per la presa in considerazione dei voti del Congresso». Dopo di che il cav. Lenti discute il tema propostogli per la riduzione delle tariffe telegrafiche. Il Congresso approva l'ordine del giorno col quale si rinnovano le istanze al ministro delle poste e telegrafi, perchè le tasse telegrafiche dell'interno siano nel più breve termine possibile ridotte a centesimi 50 e per dieci parole.

Si passa alla discussione dell'altro tema: «Modificazioni nel servizio delle cartoline-vaglia postali e dei vaglia telegrafici», del quale è relatore il signor Franco Bina, il quale fa un'ampia relazione proponendo che venga istituito dal Ministero un nuovo tipo di cartoncino, assorbente per le cartoline-vaglia, che fornirebbe garanzia di inalterabilità di ciò che vi si scrive; che sia abolito il relativo avviso di conferma, rendendolo inutile mediante il nuovo tipo di cartolina; che le medesime vengano pagate in qualunque ufficio postale, previo riconoscimento del presentante; che i vaglia telegrafici siano fatti direttamente agli uffici telegrafici mediante la presentazione per iscritto da parte del pubblico. Il Congresso approva queste proposte.

Viene la volta del tema più importante e cioè quello della riforme dell'Ufficio superiore del lavoro. E' relatore l'avv. Aletti, il quale dimostra come nell'Ufficio superiore del lavoro non sia tenuto proporzionale calcolo della rappresentanza dell'industria e del commercio. Il Congresso accoglie le sue conclusioni, che sono racchiuse in questo ordine del giorno:

«Il Congresso, considerata l'importanza massima che per il benessere economico e sociale all'Ufficio del lavoro viene conferita, ritenuto che, conforme ai criteri fondamentali, si debba concedere alle rappresentanze del commercio, dell'industria e dell'agricoltura la più ampia partecipazione, in ogni consesso stabilito per legge economica e sociale, e ritenuto che sia equo ed indispensabile, per meglio corrispondere agli scopi, che le leggi e i regolamenti da questo Ufficio elaborati siano emanazione diretta dell'organizzazione delle parti interessate, delibera di invitare il Governo centrale a modificare la legge ed il regolamento sull'Ufficio del lavoro, accordando una maggiore rappresentanza alla Federazione commerciale, industriale ed agricola».

L'ultimo tema discusso è svolto dall'avvocato Giuseppe Valtorta, sulla necessità che si costituiscano in ogni Comune i mercati del vino, colla pubblica analisi, in base alla legge 1906, sulle adulterazioni del vino, e che ogni provenienza sia munita del certificato d'origine.

I lavori vengono sospesi alle 18 e rinviati a domani.

2° Congresso della Federazione nazionale dei Circoli socialisti giovanili.

I democratici cristiani respinti.

Reggio Emilia, 31, ore 24.

Alle ore 8 vi è stata una seduta privata per trattare delle condizioni finanziarie del giornale l'*Avanguardia*.

Alle ore 9,30 si inizia la seduta antimeridiana, presieduta dall'on. Todeschini, colla relazione Brandinelli di Firenze sulla *Lotta contro il clericalismo ed il problema religioso*. Egli dice che è contrario all'espulsione di coloro che vanno in chiesa, e dice che bisogna educare i giovani a poco a poco. Venendo a parlare di quei due democratici cristiani che fecero domanda di entrare nel partito socialista dice d'essere contrario a questa iscrizione, perchè questi giovani non possono essere sinceri avendo alcuni anni fa combattuto contro di noi e anche quest'anno a Firenze chi combattè maggiormente i socialisti furono loro.

Bonini sostiene la tesi sostenuta anche in una polemica sul giornale la *Giustizia*, settimanale, di espellere quei soci che compiono atti religiosi.

Vella ritiene utile combattere la Chiesa dal lato economico e non da quello dogmatico, perchè i socialisti non si sono mai curati di sapere che questo Dio esiste ed a loro ne importa poco. A proposito dei democratici cristiani presenta un ordine del giorno contrario.

Taddei, Gianoli, Cavazzola, sostengono la medesima tesi.

Zibordi sostiene esso pure la sua tesi sostenuta anche nella polemica avuta contro Bonini sulla *Giustizia*.

Si passa quindi alla votazione dell'ordine del giorno presentato da Brandinelli con due aggiunte, una di Gatti, l'altra di Vella. Esso dice che i Circoli giovanili d'Italia siano sempre d'accordo col partito nelle manifestazioni politiche; che compino incessante propaganda anticlericale ed antireligiosa servendosi di continue conferenze, con istituzione di biblioteche, facendo sì che gli iscritti portino anche nella famiglia i germi della loro educazione socialista, di sorvegliarli onde non abbiano a prostituirsi nel corso della vita alle consuetudini religiose; ed infine l'espulsione di quei giovani che si presenteranno alle pratiche religiose.

Alle ore 14 si è aperta la seduta pomeridiana e si approva l'aumento della quota.

Repossi parla dell'antimilitarismo e discutono in merito Cavecchia, Gatti, Vella, Consoli e Marescotti. Si accettano le conclusioni di Logrino e Staccarda e si delibera di rifiutare l'appoggio ai candidati dei partiti che nelle prossime elezioni rifiutino di sostenere il reclutamento regionale e la riduzione della ferma.

Candeloro parla dei rapporti colle organizzazioni operaie e si accetta l'invito di Altobelli sullo sviluppo del concetto dell'unità nell'organizzazione.

L'undecimo Congresso Storico Subalpino a Voghera

Ci scrivono da Voghera, 31:

Il decimo Congresso storico subalpino, il 13 settembre scorso, a Casale, stabiliva per acclamazione sede dell'XI Congresso la città nostra, incaricando la Commissione permanente dei Congressi storici subalpini di fissarne la data e le modalità.

In ossequio a quel mandato la Commissione suddetta deliberava che l'XI Congresso si tenesse dal 10 al 13 settembre p. v. per la trattazione del seguente ordine del giorno:

«1.o Approvazione del verbale del X Congresso (Casale);

«2.o Relazione dell'operato della Società storica subalpina in rapporto coi deliberati dei Congressi precedenti;

«3.o Comunicazioni e proposte varie;

«4.o Per la raccolta e conservazione dei giornali periodici locali;

«5.o Delle relazioni fra le varie zecche del Piemonte in rapporto specialmente con le falsificazioni numismatiche;

«6.o Questioni e ricerche storiche, archeologiche e toponomastiche della regione vogherese;

«7.o Sulle origini del cristianesimo nell'antica provincia romana di Liguria;

«8.o Relazione della Commissione sul tema della libera consultazione dei documenti dei pubblici archivi dopo determinato numero di anni (Congresso di Tortona)».

Altri temi potranno essere presentati prima dell'epoca del Congresso, durante il quale la Società storica subalpina pubblicherà e distribuirà alcuni volumi della sua *Biblioteca di documenti e studi*.

Il programma del Congresso venne così fissato:

Giovedì, 10. — Ore 10,30: Inaugurazione del busto dello storico vogherese Giuseppe Manfredi (discorso del conte A. Cavagna Sangiuliani) — Ore 15: Solenne inaugurazione dell'XI Congresso storico subalpino nella sala consigliare del Palazzo municipale — Ore 16,30: Ricevimento offerto dal Municipio.

Venerdì, 11. — Ore 8,30: Seconda seduta del Congresso (stessa sala) — Ore 14: Terza seduta del Congresso (stessa sala).

Sabato, 12. — Ore 8,30: Quarta seduta del Congresso (stessa sala) — Ore 14: Quinta seduta del Congresso (sala stessa) — Ore 17,30: Gita fuori Voghera.

Domenica, 13. — Ore 8,30: Sesta seduta del Congresso (sala stessa) — Ore 10,30: Inaugurazione della lapide ad Ercole Ricotti (discorso del prof. cav. Ferdinando Gabotto) — Ore 15: Seduta di chiusura del Congresso.

Lunedì, 14. — Visita ad alcuni monumenti storici del Vogherese.

Una dichiarazione dell'on. Bianchi sui suoi rapporti colla pseudo-marchesa

Ci telegrafano da Pisa, 31, ore 20:

L'on. Emilio Bianchi, tornato ora da Rimini, manda la seguente dichiarazione: «Ferma intenzione mia era di non interloquire per il momento in tutto ciò che riguarda la truffa della Santarelli, certo di essere superiore anche al sospetto, ma tutte le notizie fantastiche e sensazionali di qualche giornale, che giunse perfino ad accertare la mia presenza in Roma il 18 corrente, mentre dopo chiusa la Camera non vi fui che il 13 di questo mese per poche ore e per motivi professionali, mi fanno uscire dal riserbo per dichiarare che la Santarelli, sfruttando la morte del compianto Gianturco, che diceva da lei incaricato di importanti affari, i quali voleva a me affidare, sorprese la mia buona fede, tanto da indurmi a parlare collo Zaddu, non per garantirlo ma per ottenere una breve proroga che avrebbe lasciati impregiudicati i rapporti già tra di loro esistenti, mentre essa diceva di essere sicurissima di far fronte ai suoi impegni prima del termine della dilazione. Parlando collo Zeddu, io dissi esplicitamente che per scienza mia, fino a quel punto, nulla sapevo non avendo ancora ricevuti i supposti documenti che essa diceva di essere sempre nello studio dell'onorevole Gianturco. Smentii recisamente la fandonia della parentela ed anzi, nato da questa circostanza il primo sospetto, cominciai a fare delle indagini, dopo di che, persuaso sul conto della persona colla quale avevo avuto a che fare, troncai ogni rapporto con essa, ciò che autorevoli testimoni, fin da allora posti alla piena conoscenza dei fatti, possono avvalorare.

Firmato: *Emilio Bianchi*.»

Il corrispondente del *Messaggero* a Montecatini ha intervistato l'on. Fortis circa i rapporti professionali che, secondo i giornali, quest'ultimo avrebbe avuto con la falsa marchesa del Vasto d'Arvalos. L'on. Fortis ha dichiarato che si tratta di un equivoco generato dal fatto che insieme all'on. Gianturco e all'avv. Amore l'onorevole Fortis ebbe occasione, cinque anni or sono, di difendere la marchesa in una gravissima causa di stato da lei intentata contro i propri figli, ma quella da me difesa insieme ai miei colleghi era la vera marchesa del Vasto, mentre quella arrestata è la falsa.

Il direttore delle poste giapponesi a Roma.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 24:

E' a Roma il signor H. Futagami, capo del servizio postale internazionale e consigliere delle poste e telegrafi al Giappone, incaricato dal Governo del Mikado di eseguire studi sui sistemi postali e telegrafici esistenti in Italia. Egli è stato ricevuto dal direttore generale delle poste, ha visitato l'ufficio centrale di San Silvestro e alla stazione il servizio postale ferroviario.

Scoperta di una grotta dell'epoca preistorica.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 24:

A Pescosansonesco, in provincia di Chieti, mentre si eseguivano dei lavori di scavi presso Zara, è stata scoperta una grotta profonda due chilometri che rimonta all'epoca preistorica. Il professore Dell'Orto, sopraintendente dei musei e scavi degli Abruzzi, ha detto che la scoperta di questa grotta ha grande importanza archeologica.

OTTANT'ANNI DOPO

(Dal nostro inviato speciale).

New York, agosto.

Il conte Alessio di Tocqueville, — che trattò *De la démocratie en Amérique* in quattro volumi celebri, — sbarcò qui nel 1830. E ci trovò il più serio e contegnoso popolo del mondo.

« Credevo », egli scrive, « che gli inglesi fossero la nazione più seria della terra, ma ho veduto gli americani, e ho cambiato opinione ». E giù, tutto un capitolo sulla straordinaria gravità degli americani d'allora. Gravità su tutta la linea: nella vita quotidiana, dal focolare al *business*, non altrimenti che nella vita politica, dal *meeting* in piazza al seggio elettorale. « Una gravità che mi meraviglia! », esclama perplesso lo scrittore. Dopo ci pensa su. E trova subito che « la gravità degli americani nasce in parte del loro orgoglio ». Non solo: ma che il loro « stato sociale e politico li porta di continuo a occuparsi di cose serie »...

E fermiamoci qui. Ce n'è già più che a sufficienza per raffigurarci in modo pittoresco la vita americana di ottant'anni fa: con tanto di muso. Lo zio Sam doveva esser malato di un *spleen* insopportabile. Digeriva male, probabilmente: e tutte le democrazie, agli inizi, sono un poco indigeste. Quella americana, in ispecie, ebbe delle giornataccie. Quando il conte di Tocqueville venne a visitarla, essa teneva sullo stomaco tutto il peso della presidenza di Jackson. In questa condizione di visceri non aveva niente voglia di ridere. Il broncio, anzi, la tirava al tragico.

E il conte di Tocqueville ci racconta candidamente delle polemiche belluine che infierivano tra le varie correnti di quella democrazia pregna di gravità. Egli ci lascia travedere convulsioni epilettiche di giornalucoli a trecento copie, risse di politicastri per i sentieri delle elezioni, sparpagliamenti di bile, foschie di tremende collere partigiane. Il tutto con contorno di serietà spaventevole.

Nel quale, naturalmente, gli americani non trovavano nemmeno il più piccolo inciampo a commetter balordaggini. Infatti il conte di Tocqueville soggiunge ch'essi, — benchè indotti senza tregua ad occuparsi di cose serie, — agivano poi « inconsideratamente perchè essi dedicano poco di tempo e di attenzione a ciascuna cosa »...

La serietà di questo genere è capace di tutto!

***

Dal 1830 ad oggi l'America ha fatto passi giganteschi. E non soltanto per le vie della meccanica e della finanza: anche per quelle della politica.

Poichè lo zio Sam si è messo a percorrerle in letizia, lasciando tra le spine dei primi decenni del secolo scorso quei paludamenti gravi e grevi che resero attonito il Tocqueville e gli dettarono intorno al regime democratico degli aforismi ormai passati nel repertorio delle amenità.

Primo timoniere della nuova rotta fu niente meno che Abramo Lincoln. Egli comprese il valore dell'*umour* anche nell'ambito della politica, e lo adottò come uno strumento psicologico fertile di risorse. Un tratto di spirito risolve talora le situazioni più disagevoli senza lasciar travedere neanche una ombra di disagio in chi deve fronteggiarle. La serietà vera, profonda, nutrita di realtà costanziale, non esclude affatto che si possano pigliare alla leggiera molte cose della vita anche più serie della politica. E gli americani, dopo Lincoln, a poco a poco, incominciarono ad applicar questo principio alle relazioni tra un partito e l'altro. Nel 1870 fu quindi possibile, in America, questo fenomeno allegro: i due partiti maggiori, che ancor oggi vi si contendono quasi inalterati il governo della Repubblica, desunsero il loro emblema ufficiale dagli schizzi di un caricaturista...

Fu così. Thomas Nast, — « *the Father of the American Cartoon* », il padre della caricatura americana, — rappresentò un bel giorno il partito repubblicano in un enorme elefante con tanto di G. O. P. alla radice della proboscide. Era il *Great Old Party*, il grande vecchio partito. Occorre dire che il caricaturista vi militava! Guardate come trattò invece il partito democratico: lo rimpiccioli in un *jackass* dalle orecchie lunghissime. Il *jackass* è qualcosa di meno del *donkey*: è il somaro, il ciuco. Ebbene, entro il termine di qualche mese, i repubblicani avevano dipinto sulle loro bandiere un elefante, e i democratici, sulle loro, un somaro. In piena giocondità.

Dov'era andata a ficcarsi, intanto, l'arcigna posatezza d'un tempo? Nessuno si mise a cercarla, perchè nessuno la rimpiange. E i due curiosi emblemi zoologici, consacrati dalla sana giovialità di un popolo che ogni giorno divorava un *sirloin-steak* più largo e più sanguigno, arrivarono sino a noi.

Per proseguire verso i posteri.

***

Fin qui, però, il voluminoso pachiderma e l'orecchiuto solidungolo vi appaiono schiacciati allo stato emblematico sopra quattro metri di seta o due pollici di carta intestata, come i leoni rampanti negli stemmi gentilizi. Quest'anno, invece, lo zio Sam, — più pazzerellone che mai non ostante la crisi finanziaria che lo travaglia, — ha pensato di menarli addirittura in giro per le strade, in carne ed ossa, a rendere anche più gaia la campagna presidenziale.

Il primo pachiderma fu tirato in ballo a Cincinnati. Un elefantino novo novo, innocente come una colomba: uno di quelli che nei giardini zoologici vi guardano con dolce malinconia, quasi chiedendovi con gli occhi due sorsi di *biberon*. Esso fu ammaestrato per bene e poi accompagnato alla stazione, dove Taft era atteso in folla dai suoi concittadini entusiasti per la sua candidatura proclamata a Chicago. Ora, non appena il bonario e corpulento candidato repubblicano scese dal predellino del vagone, la moltitudine plaudente fece ala: ed ecco avanzarsi lui, il « *little baby elephant* », a porgergli con squisita delicatezza, sulla punta della proboscide, un mazzo di fiori augurali. Se il piccolino avesse avuto la lingua snodata come un pappagallo, è certo che gli ammiratori di Taft gli avrebbero insegnato anche a balbettare: « *Welcome*, papà! ». Ma è già abbastanza americano che il prossimo Presidente della Repubblica abbia iniziato la sua vita ufficiale ricevendo amabilmente un *bouquet* dalla tromba, — stavo per scrivere dalle mani... — di un elefante.

Ed era solo l'apertura del fuoco. Da quel giorno, non so quanti *managers* di circhi equestri e di serragli hanno telegrafato a Taft: « Vi offro uno splendido elefante, *gratis et amore Dei*, per tutta la durata della campagna. Un *mascot* infallibile. Date retta, accettatelo. Spedizione a mio carico. Rispondete telegraficamente ». Questi graziosi dispacci furono riprodotti con coscienza nei giornali più seri. E, subito sotto, le risposte di Taft: riconoscente, ma nell'impossibilità di accettare, per ora. Dove se lo metteva, un elefante? In saccoccia? Senza contare poi che una bocca simile gli avrebbe inghiottito tutt'i suoi risparmi...

Bryan, il candidato democratico, si trovò meno impacciato: gli offersero più modestamente, in linea con l'emblema di partito, degli asini. Egli ne accettò uno bellissimo, — ne abbiamo ammirato la fotografia sui giornali, — e se lo fece spedire a Fairview, la sua villa nel Nebraska. Come *mascot*, cioè come portafortuna, anche questo quadrupede è dichiarato naturalmente senza rivali.

Fallirà? Niente di male. Il simbolo della democrazia avrà sempre servito per qualche allegra trottata ai nipotini del *leader*...

***

Così la più piccola riga dell'antica gravità è felicemente scomparsa anche dalla fisonomia dell'elezione presidenziale. Dalla fisonomia, badate: cioè dal puro aspetto esteriore. E tutta l'America sembra canticchiare, in una specie di Carnevale in ritardo:

Down at the White House a wide-open door,
Meals at all hours and never a store;
Simple and fine,
All down the line!

« Laggiù, alla Casa Bianca, una porta spalancata, pasti a tutte le ore e mai un conto da pagare: semplice e distinto, senza una stonatura! ». E, a giudicar dalle apparenze, si direbbe quasi che tra gli americani ogni nozione della lotta per la Presidenza si riduca a questa qui.

Essi paiono condurla innanzi a colpi di risate.

Ogni dimostrazione collettiva, ogni corteo elettorale che di tanto in tanto organizzano qua e là per l'Unione, si svolge a traverso i resoconti e le istantanee coi lineamenti di un corso carnevalesco. Le stesse Convenzioni nazionali di Chicago e di Denver, in certi momenti, assunsero il carattere di gigantesche *féeries* sopra un fondale d'operetta.

Quasi tutta la *literature* elettorale è d'indole esilarante. Vi tiene il posto d'onore la caricatura: ma una caricatura bonaria, senza fiele, senza una goccia d'acido ironico. Non è un'arme per ferire: è una rivista di pupazzi incaricati di mantenere il buon umore pubblico.

Dalle pagine editoriali dei grandi quotidiani, essa trabocca in cartoni e in cartoline illustrate e si espande in immensi affissi. Un cartone molto in voga, largo tre palmi quadrati, reca dipinta, sopra un fondo verde cupo, la tonda e rosea faccia gioviale di Taft che sorride. Guardandola, vi si apre il cuore. Sembra un antidoto a tutta la *salomania* che infierisce ora a New York e che fa girare l'orrida testa mozza del Battista per le vetrine e sui palchiscenici di varietà, dove sei o sette contorsioniste quasi ignude intitolano a Salomè le loro vecchie danze serpentine. Un affisso uscito in questi giorni, il primo della campagna, è anche più quieto. Ci trovate qualcosa d'indefinibile che, in certo modo, non è più caricatura ed è ancora *humour*. Roosevelt, — denti e pupille terribili, — vi presenta Taft, una montagna di pinguedine sorridente, a Uncle Sam. « *He is a brave man!* », esclama: è un bravo uomo. Tutto qui.

Ma in questa maniera viene stabilendosi fra i candidati e il corpo elettorale una specie di cordialità personale, che poi, a poco a poco, inevitabilmente, serpeggia di cella in cella da un campo all'altro. E le radici degli odiuzzi di parte vi disseccano. Tutto quanto il pubblico piglia troppa confidenza coi due competitori, per decidersi poi, in parte, a detestarne trucemente uno. Voterà per l'altro, semplicemente. Intanto Bryan, per lui, è *Bill of Lincoln*, e Taft è *Big Bill*: 245 libbre l'uno, 300 l'altro. Degno il primo della cucurbitacea gigantesca mandatagli in dono l'altro giorno dai suoi amiconi campagnoli del Nebraska. Degno il secondo del tiro che ieri stesso gli giocarono i suoi più cari amici di New York...

Fu sulla *Tribune*, il pacato e autorevole organo repubblicano. In seconda pagina, su tre colonne: una grande istantanea di Taft, presa dalle spalle, al *golf*. E' in maniche di camicia: e, tra la cintura e il cavallo, i suoi calzoni presentano una grandiosità monumentale. Lì *Bill* è veramente *big*. Sotto, quest'epigrafe: *T-AFT*.

Aft significa *di dietro*. E traduciamo pure *il retroscena di una candidatura*...

***

Dove si vede che oggi non sussiste più neanche un'ombra della gravità scoperta qui in America e consegnata alla storia, ottant'anni or sono, dal conte di Tocqueville.

E dobbiamo rallegrarcene subito con gli americani di ottant'anni dopo. Non hanno perduto proprio niente. Vi hanno anzi guadagnato tre qualità preziosissime. La leggerezza d'animo, anzitutto, che inonda di sole la vita. La costante ragionevolezza pratica, poi, che non si accieca più con la frequenza d'un tempo, e che però li rattiene dall'agire, come nell'èra classica della loro serietà, « *inconsidérément* ». E, in fine, un più affinato senso umano, che li ha spogliati per sempre, nelle competizioni di parte, dai lividi odii partigiani.

Perchè bisogna intenderci bene sopra un punto essenziale per comprendere la vita americana nelle sue linee esatte: la deficienza di serietà, di criterio e d'equilibrio, qui, è solo apparente. In realtà, non ha nulla da fare con l'animo profondo di questo popolo. L'America, — questa bolgia di stravaganze, di pagliacciate, di ciarlatanerie e di follie, — ha fior di testa sulle spalle. Al paragone, non pochi tra i paesi serii d'Europa vi portano una zucca. Essa è ormai istradata e conosce il suo cammino con una lucidità meravigliosa: nella politica di casa e di fuori, negli affari, nelle produzioni vive, nella coltura, in tutto.

E la sua leggerezza straordinaria è un semplice atteggiamento esteriore. Meglio, è un metodo. Un metodo di vita quotidiana. Ecco tutto. E in voga sempre maggiore: dalle metropoli, dove si è sviluppato fino all'ossessione, s'irradia ora verso le provincie. E non senza buoni risultati effettivi, a quanto sembra.

Certo, senza malinconia...

Marcello Prati

Nuove minaccie di disordini fra i lavoratori municipali parigini

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, ore 1.

Una grande emozione regna sempre negli ambienti operai, a proposito della revoca del segretario generale del Sindacato dei lavoratori municipali. Un vero vento di ribellione soffia negli ambienti sindacalisti: il Comitato intersindacale ha risolto di chiedere al prefetto Des Selves la reintegrazione del segretario generale del Sindacato dei lavoratori municipali. Una delegazione del Comitato sarà ricevuta probabilmente domani dal prefetto della Senna. E' dubbio però che il prefetto ritorni sulla propria decisione. In questo caso bisogna aspettarsi nuovi incidenti, giacchè Pataud, il segretario del Sindacato dell'industria elettrica, dirige il movimento di protesta, ed egli, lo si sa, non è uomo che si arresti alle mezze misure.

Abbiamo potuto vedere il signor Pataud, il quale era confuso in mezzo a numerosi amici, alla Borsa del lavoro. Lo avvicinammo, e senza tanti preamboli — siamo, si può dire, amici! tante volte ci siamo visti, e per ragioni di... ufficio! — gli domandammo:

— Signor Pataud, il prefetto della Senna, Des Selves, probabilmente rifiuterà di ricevere la vostra delegazione, cioè la delegazione che chiederà la reintegrazione del signor Roche.

Un sorriso illuminò la faccia del segretario degli elettricisti:

— Sarebbe stupido se avvenisse diversamente — rispose tranquillamente.

E poi aggiunse, dopo una pausa, placidamente:

— Il signor prefetto Des Selves fa una sciocchezza. Egli nega ad un uomo, sotto pretesto che conduce un cavallo municipale, il diritto di esprimere la sua opinione. Questo è uno schiaffo dato al Sindacato municipale.

Dopo aver volto l'occhio in giro come per cercare un applauso dagli amici circostanti, il cittadino Pataud aggiunse, accentuando:

— Siamo tutt'altro che tipi del genere evangelico, che ricevendo uno schiaffo porgono l'altra guancia.

— Ed allora? — interrompemmo.

— Allora faremo un *meeting*.

— Si deciderà lo sciopero?

— Questo lo si vedrà.

E per quanto noi cercassimo di saperne di più, tutto fu inutile. Il signor Pataud si mantenne in un assoluto riserbo, ed anzi, per evitare altre domande indiscrete, si allontanò a lunghi passi, rientrando nel suo ufficio.

Contro l'aumento di prezzo del carbone.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, ore 1.

Il *Berliner Tageblatt* pubblica un articolo in cui fa risaltare la grande irritazione del pubblico in presenza del contegno delle Società carbonifere, le quali abusano delle facilità accordate dalla legge, grazie alle quali esse si sindacano contro di esso per mantenere artificialmente elevato il prezzo del carbone nel momento in cui l'industria tedesca è in piena crisi e non potrebbe trovare nella elevazione dei prezzi di vendita dei prodotti un compenso all'aumento dei prezzi del carbone.

« Le Società carbonifere — dice il *Berliner Tageblatt* — potranno perfettamente diminuire i prezzi del carbone senza portare seria offesa ai loro dividendi. Ma il fisco prussiano, che è grande proprietario di miniere, non pensa affatto ad abbassare i prezzi e non ricerca che il suo interesse, senza curarsi del pubblico bene. Il Landtag prussiano, data la sua composizione ed il modo con cui è eletto, non pensa nemmeno esso ad intervenire a favore del pubblico. Infine bisogna riconoscere che l'aumento del prezzo del carbone si spiega nel nostro paese con un aumento non meno grande dei salari, aumento dovuto al rincaro considerevole della vita, che risulta dai diritti enormi di dogana e dalla politica agraria fatta ad oltranza dal Governo ».

Le rovine d'un nubifragio nella valle del Ticino.

(Servizio speciale della Stampa).

Ginevra, 1, ore 1.

Si hanno da Bellinzona i seguenti particolari sul nubifragio imperversato colà:

Nella valle Verzasca, la pioggia fece un vero flagello: caddero parecchie frane, distruggendo boschi e strade e terre coltivate. Da ieri e per tutt'oggi il servizio postale dell'alta valle, colla bassa valle, è completamente sospeso. Nella frazione di Ronco, ne, nel Comune di Lavertezzo, certo Cojada Giacomo, era uscito a far deviare l'acqua che scendeva sul suo campicello: mentre attendeva a questo lavoro, cadde una frana, che lo seppellì.

Una grave disgrazia è avvenuta ieri notte a Dongio, nella valle Blenio, sulla quale ho potuto avere i seguenti particolari: il torrente Soja, ingrossato straordinariamente, è straripato e si è diretto sulla fabbrica di cioccolatte, appartenente all'on. Ernesto Cima, distruggendo tutto il fabbricato ed il macchinario. La famiglia Cima, che si trovava a letto, sfuggì a stento al disastro e dovette ricoverarsi al paese vicino di Torre, seminuda.

Il danno oltrepassa le duecentomila lire, tutto è perduto, un ammasso di sassi copre la fabbrica e le case di abitazione.

Alcuni paesi della valle sono completamente allagati. Ovunque è desolazione: frane, alluvioni hanno seppellito sotto le macerie floride praterie. A Londrino le case crollate sono tre e non una, come è stato dapprima annunciato sulla fede di informazioni giunte dal luogo. A Bello, tre donne sono sepolte e due giacciono ancora sotto le macerie, ma non è possibile la loro estrazione a causa del continuo pericolo. Il paese è in preda alla massima desolazione e alla costernazione: parecchie casette sono crollate. A Curo ed a Cresciano le onde del Ticino inondarono tutte le campagne, distruggendo il raccolto.

A Roveredo il torrente Moesa, non trovando sfogo sufficiente al ponte della ferrovia elettrica della Mesolcina, straripò minacciando di allagare il paese di Pizzo, come già nel 1867.

Fortunatamente le acque travolsero parte del tronco ferroviario contiguo al ponte, ed il pericolo per Pizzo fu scongiurato.

Alla scoperta di un assassino che forse non si troverà mai più

Poliziotti e cani nell'imbarazzo

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, ore 1.

La Polizia della capitale inglese è in faccende.

Questa Polizia, che gode di una fama mondiale, che ha al suo attivo tante gloriose operazioni, che è organizzata in modo meraviglioso, che adopera tutti i ritrovati della scienza per aiutarsi nelle sue minuziose ricerche, che ha avuto nel suo seno uomini dotati di una sagacia veramente straordinaria, si trova ora di fronte ad un caso così misterioso e oscuro da far temere, pur troppo, che gli autori dell'ultimo delitto stiano per sfuggire alla caccia loro data dai *policemen* inglesi. I lettori ricorderanno come il giorno 24 agosto di quest'anno, la signora Luard, moglie del generale Steward, venisse assassinata da sconosciuti, con due colpi di rivoltella sparatile a bruciapelo. Il generale, accorso presso di lei, poteva constatare come dalle dita della sua signora mancassero due anelli: anzi mancavano due dita stesse, quelle forse nelle quali essa aveva infilati gli anelli. Il delitto era avvenuto in un padiglione situato in un folto bosco, che si trovava nei tenimenti del ricco generale. La signora si era colà recata, sola, per ricercarvi dei *golf club*, strumenti che, come è noto, servono ai giuocatori di *golf*. Lo Steward, inquieto per la troppo prolungata assenza della moglie, si era recato al padiglione per saperne le cause. Un cadavere steso in un lago di sangue era quanto rimaneva della povera signora Luard. La Polizia, immediatamente avvertita, si poneva sulle traccie degli assassini, dopo aver fatto un diligente sopraluogo. Le prime indagini furono rivolte alla ricerca di possibili testimoni, in modo da poter trovare una qualche base su cui poggiare l'edificio di supposizioni, che la Polizia è costretta ad innalzare onde poter ricostruire il più fedelmente il delitto.

Si potè infatti sapere da alcuni contadini che lavoravano nelle vicinanze del padiglione, che si trova in una località posta a mezza strada tra i due paesi di Ightham e Golden Green, che essi avevano udito, nel pomeriggio, alcune grida, seguite da colpi di rivoltella. Le grida non produssero in essi alcuna sorpresa, avendole scambiate per grida di animali.

Intanto la notizia del delitto si sparse per tutta l'Inghilterra, e il pubblico inglese si interessò subito vivamente della cosa.

Interessò subito vivamente della cosa. consiste questo interessamento del pubblico, che costituisce una noia per coloro che sono incaricati delle ricerche. Infatti gli Uffici di polizia, nei giorni che seguono la scoperta di un delitto, ricevono migliaia di lettere, colle quali dei troppo zelanti cittadini si prendono la libertà di suggerire ai poliziotti quale via dovrebbero tenere, quale traccia seguire, quali persone interrogare, quale pregiudicato arrestare onde facilitare la scoperta degli assassini. E' facile immaginare quale quantità di queste missive abbia ricevuto la Polizia in questa occasione, se si pensa che la vittima era una persona notissima in tutta la nazione, e se si considera in quale misterioso modo e per quale sconosciuto movente è stato commesso il delitto.

Anche questa volta la Polizia ha creduto di dover fare uso dei cani per aiutare gli agenti nelle loro ricerche. I segugi *Pietro* e *Solferino* furono inviati da Londra al luogo di Polizia di Sevenoaks, e subito condotti al padiglione ove avvenne il delitto. A quanto pare, la fiducia riposta, in altri tempi, nei cani-poliziotti non venne confortata da alcun risultato positivo.

Anche in questa occasione essi non portarono ad alcuna scoperta degna di rilievo. Solo, col loro mezzo, si potè trovare il sentiero pel quale probabilmente passarono gli assassini dopo aver commesso il delitto. Nella sera, era corsa poi la voce che un anello della signora Luard fosse stato trovato in un monte di Pietà di Towbrige, ma un esame scrupoloso condusse alla smentita di tale voce. Ad ogni modo la polizia continua febbrilmente nella sua opera. Gli agenti hanno perlustrato i dintorni, spingendosi nei più oscuri meandri del bosco. Altri contadini vennero interrogati, ma nessun nuovo fatto è venuto a gettare un po' di luce nel misterioso fatto. Tantochè, oggi, dopo una settimana di continuo e sibrante lavoro, l'Autorità si trova allo stesso punto del giorno seguente il delitto. Di fronte a ciò la polizia si è trovata costretta ad incominciare un altro genere di lavoro, quello cioè di indagare le cause del delitto.

La mancanza degli anelli, sul principio, aveva fatto credere che il movente fosse il furto. Un cumulo di fatti, però, sorsero subito a combattere tale supposizione. Dato che era ormai quasi accertato che il delitto era stato premeditato, era possibile che degli individui si fossero esposti ai rischi di un appostamento, solo per derubare una signora, di due anelli, per quanto fossero di valore rilevante? Gli agenti stessi che si sono rivolti questa domanda, cominciano ad escludere anche così la supposizione che prima avevano fatta i loro capi. D'altra parte, dato che l'età della vittima era di circa 50 anni, per quanto la Luard fosse una bella signora, obbliga evidentemente ad escludere il movente passionale.

Ritornando alla prima supposizione è necessario ancora notare come i vagabondi di professione, non usino mai armi da fuoco. E ciò è facilmente spiegato dalla possibilità che il rumore delle rivoltelle sia udito anche a distanza, servendo di facile richiamo agli agenti della polizia. Di ben altri mezzi essi si servono. Le loro vittime in generale, vengono trovate o strangolate o dissanguate da feroci ferite di arma bianca, ma ben raramente si sono visti individui derubati ed uccisi o feriti con rivoltelle o fucili. Che dei ladri siano stati spinti al delitto dalla vista piena di tentazione degli anelli, è una cosa da escludere. La signora Luard, in quel pomeriggio aveva i guanti, ed anche al momento in cui fu scoperto il delitto, essa aveva le mani inguantate.

Negli annali della polizia inglese, non mancano numerosi esempi di feroci delitti, commessi per scopi rimasti forse sconosciuti, ma che non hanno nulla a che vedere col furto.

All'ultima ora però si è saputo che una donna vide in un bosco distante 6 chilometri dal luogo del delitto un individuo che dal contegno e dall'affanno da cui era pervaso, indicava d'aver fatto una lunga corsa. La donna fu spaventata al solo vederlo. Il suo viso, i suoi occhi, contenevano dei segni tali di odio, da ispirare paura. La donna si ritrasse e non continuò la sua strada che dopo aver visto l'individuo a riprendere la sua pazza corsa.

Tale è la situazione in questo momento. Riuscirà la polizia a scoprire l'assassino? Tutti i cittadini inglesi lo sperano e lo desiderano, mentre gli agenti continuano attivamente nelle loro faticose indagini.

Oggi è stato operato un arresto di uno sconosciuto: lo si era visto scorto nelle vicinanze di Sevenoaks una diecina di giorni or sono ed era scomparso all'indomani dell'assassinio della moglie del generale Luard. I connotati di quest'individuo vennero telegrafati a tutti i principali posti e questa mattina un uomo che rispondeva a questi connotati è stato arrestato. Rimane a vedere se la Polizia si trova sulla buona pista.

Parecchie altre persone ricercate dalle Autorità sono state interrogate, ma tutte avendo potuto fornire un *alibi* soddisfacente, vennero rilasciate.

Il programma di legislazione sociale

al Congresso di resistenza.

Dopo che l'on. Rigola ebbe espresso diffusamente il suo pensiero sul punto fondamentale che dovrà essere risolto dal prossimo Congresso di resistenza, (e ne diedi pure diffusa relazione nella *Stampa*) m'è sembrato interessante di interrogarlo ancora, per conoscere gli intenti della Confederazione generale del lavoro sulla *legislazione sociale* che, sarà pure discussa a Modena.

E' noto che al Congresso il tema della legislazione sociale — che rivela la manifesta tendenza riformista della Confederazione, in quanto essa ammette la collaborazione di classe — si presenta con un programma minimo: assicurazione contro le malattie, l'invalidità e la vecchiaia, e leggi sugli infortuni del lavoro. E ho domandato:

— Vorrebbe dirmi quale direttiva segue la Confederazione del lavoro nel campo della legislazione sociale e perchè essa s'è chiusa in limiti tanto ristretti, così da non considerare neppure altri punti di vitale importanza, quali quelli dell'assicurazione contro la disoccupazione — che tanto si dibatte in Germania, nei Congressi di resistenza, e di cui ancor di recente si è occupato il deputato von Elm — della lotta contro il lavoro a domicilio e lo *sweating system* che in America, in Australia e in Inghilterra ha dato vita a tutta una legislazione, mentre in Italia è stata fin'ora quasi completamente trascurata: finalmente dell'assistenza all'operaia puerpera (cassa di maternità) e del riconoscimento giuridico delle Leghe operaie e della regolamentazione del contratto di lavoro, questioni, queste ultime, che in tempi recenti han vivamente appassionato la stampa italiana?

— Cercherò di riassumere nei termini più categorici possibili la mia risposta. La questione della cassa di maternità è ormai, si può dire, risolta dal punto di vista dei Congressi come le altre: che riguardano l'istituzione dei probiviri e le riforme del Consiglio superiore del lavoro. Tutte queste vengono per noi in linea subordinata. Noi in un ordine del giorno generale, riaffermeremo ancora una volta la necessità di queste leggi, che son già state elaborate: in confronto di esse è piuttosto il caso di sollecitare i poteri politici.

« Per ciò che riguarda il riconoscimento giuridico delle organizzazioni operaie, le dirò che esso ci sembra prematuro. Ammettiamo, in linea teorica, che vi debbano essere delle norme regolamentatrici, che diano disciplina a questo nuovo movimento di Sindacati: ma su questo punto il Congresso non potrebbe ancora far una discussione sostanziale. Gli manca, anzitutto, per qualche parte, la competenza: inoltre le tendenze a questo riguardo sono molto diverse e non sarebbe troppo facile trovare un termine di intesa. In un punto solo siamo di accordo: ed è che gli scioperi sono troppo numerosi. Ma questo è in gran parte colpa del Governo e della borghesia, che non hanno saputo ancora sviluppare e disciplinare quella istituzione, così feconda di bene, che è il probivirato. Noi domandiamo ch'essa si estenda anche nel campo commerciale e agricolo. Vorremmo che si modificasse la legge sui probiviri, i quali poi dovrebbero sviluppare in sè gli organi di conciliazione e di arbitrato.

« Più che i mezzi legali coercitivi varrebbe questo lento e naturale sviluppo dell'istituto pacifico per eccellenza. Sorto e affermatosi il Tribunale probivirale, potrà venire in seguito l'arbitrato obbligatorio. Ma per ora siamo ancora troppo in alto mare.

« Di più la tendenza scioperatrice verrà sempre meno quanto più l'organizzazione si farà solida. E questo è compito nostro. In Inghilterra gli scioperi diminuiscono positivamente col crescere della forza dell'organizzazione.

« Quanto al contratto di lavoro ci limiteremo, in modo generale, a raccomandare la necessità di qualche provvedimento ».

— E gli altri punti, pur così importanti?

— Di essi non si parlerà al Congresso, data la politica che oggi la Confederazione vuol seguire, nel campo della legislazione sociale. Per un po' di tempo noi non domanderemo più delle leggi inibitive, poichè qualche cosa già abbiamo ottenuto (limitazione di varia genere, leggi sul lavoro insalubre, notturno, festivo...). Limitiamo a pochi punti le nostre richieste, che avranno più intensità, perchè più concentrate. E' in sostanza la politica del « poco per volta » quella che la Confederazione oggi attua. Ora uno dei problemi più appassionanti della democrazia moderna è quello dell'assicurazione contro la vecchiaia, della pensione operaia generale. Il problema non è nuovo, ma lo risolveremo con criteri operai. Il nostro programma generale di vita operaia è questo: fino ai 18 anni, scuola e tirocinio, dai 18 al 60, lavoro per un numero di ore compatibile con il progresso e la civiltà, dopo i 60 anni, riposo sussidiato da una pensione. E' questo il punto fondamentale — per ciò che riguarda la legislazione sociale — su cui dovrà affermarsi il Congresso. Il problema, che è dei più gravi dell'età moderna, è insieme sociale e tecnico. Dal primo punto di vista esso è ormai entrato nel dominio pubblico: più complesso invece è il lato tecnico, che concerne la costituzione del fondo per le pensioni. Ora noi abbiamo immaginato un sistema, per così dire, misto, ove può svolgersi un'efficace collaborazione di classe. Per esso da un lato le organizzazioni operaie fanno uno sforzo finanziario per assicurare ai loro vecchi affiliati una pensione: dall'altro il Governo e gli industriali danno a questo intento un loro contributo. Abbiamo escluso che lo Stato solo, debba, senz'altro, assumersi tutto intero questo carico nuovo, e richiamiamo lo sforzo degli operai, che potranno così meglio interessarsi a questa istituzione, mentre essa sarà accolta con meno resistenza da parte degli industriali. E su questo punto discuteremo fino al fondo.

— E per ciò che riguarda la legge sugli infortuni del lavoro?

— Poche parole. Essa è maturata da molto tempo: ma poichè si minacciano ora modificazioni che di fatto verrebbero a distruggerla, vogliamo, senza incertezze, esprimere ben chiara la nostra volontà.

Virginio Gayda.

Una lettera minatoria.

Ci telefonano da Biella, 31, ore 23:

La signora Clotilde Rinaldi-Gnotto, appartenente ad una cospicua famiglia della città, ha ricevuto una lettera minatoria, nella quale le si ingiunge di accludere un biglietto da L. 50 in una busta e di porla poi, di notte, sul davanzale di una certa finestra, a disposizione del mittente.

L'anonimo scrittore avverte la signora che, qualora non intendesse eseguire quanto le si prescrive, egli si vendicherebbe su di una sua figlia, un'avvenente e bellissima signorina sedicenne, che si trova a villeggiare in un paesello del biellese.

L'Autorità, alla quale il fatto venne denunciato, indaga per sapere se si tratta di scherzo o di proposito delittuoso.

Il catechismo coi cinematografi.

Ci telegrafano da Venezia, 31, ore 24:

Si è inaugurato oggi il primo Congresso nazionale delle proiezioni luminose; la nuova forma di attività si propone lo scopo di porgere ai fanciulli le istruzioni catechistiche col sussidio dei quadri luminosi. Al Congresso intervennero rappresentanze di ogni parte d'Italia: fra i numerosi intervenuti noto il teologo Musso e monsignor Negri di Torino.

Il Congresso, che si svolse in una sala del palazzo Morosini, terminerà i suoi lavori domani.

Torino, 1908 — Tip. A. Frassati e C.

Chi governa la Spagna? Re Alfonso o la Regina Madre?

Madrid, 1, ore 1.

Il re e la regina di Spagna si trovano in Inghilterra. Il presidente del Consiglio, Maura, villeggia al nord della penisola iberica, a S. Andrea, e si potrebbe dire che la Spagna è oggi senza Governo. Quasi tutti i giornali spagnuoli non fanno che constatare questo fatto. Tuttavia il giornale *El Liberal*, uno dei più grandi madrileni, dice che esiste una reggenza, quella della madre di Alfonso XIII, Maria Cristina, che è a San Sebastiano, circondata dalla Corte di re Alfonso e dalle rappresentanze delle Potenze estere. Si era attribuita a Maria Cristina l'iniziativa del recente viaggio di Alfonso XIII a Bilbao, ove, sotto pretesto di conquidere gli elementi separatisti della Biscaglia, il re si è lasciato accaparrare dai capi del partito cattolico ciò che ha molto urtato i liberali dinastici del paese basco. Ora una nota ufficiale informa che l'ambasciatore di Spagna a Vienna è stato chiamato a San Sebastiano, per mettersi di accordo con Maria Cristina sui particolari del viaggio di Alfonso XIII in Austria. La parte attiva esercitata dall'antica regina reggente è assai commentata. I liberali democratici temono che i conservatori clericali non ne profittino per ritardare la caduta di Maura. Si annuncia da ieri che l'assenza dei Sovrani sarà più lunga di quanto prima si era supposto.

La commemorazione della battaglia di Sedan imposta nelle scuole tedesche.

Berlino, 1, ore 1.

Il ministro dei culti ha indirizzato a tutte le direzioni dell'insegnamento, una circolare, ingiungendo loro di mantenere nella scuola l'uso di commemorare l'anniversario della battaglia di Sedan. A questo proposito la *Welt am Montag*, socialista, scrive: «Chiunque conosce il carattere francese, sa che tutti i discorsi ed i telegrammi concilianti dell'imperatore pesano poco in confronto al fatto che l'anniversario della battaglia di Sedan è considerato ogni come festa nazionale tedesca. Certo la maggioranza del popolo tedesco non si cura più guari della battaglia di Sedan, ma ciò che offende i francesi è appunto quanto vi è di ufficiale e di comandato in questa celebrazione. A che mantenere artificialmente una festa, a cui il popolo non prende più alcuna parte, e che ci impedisce di avere con i nostri vicini di Francia, buone relazioni di vicinato?

L'Austria contro la Serbia.

Berlino, 1, ore 1.

Secondo telegrammi da Vienna alla *Gazzetta di Voss*, sarebbe stato comunicato al dottor Milovanovitch, ministro degli affari esteri di Serbia, che il Governo austro-ungarico chiederebbe riparazioni per gli intrighi degli ufficiali e funzionari serbi. A causa della situazione difficile della Serbia di fronte all'Austria, il ministro cercherebbe di avere un colloquio con Clemenceau a Karlsbad, e con re Eduardo a Marienbad.

Clemenceau si è ristabilito.

Carlsbad, 1, ore 1.

Il presidente del Consiglio, Clemenceau, è completamente ristabilito dalla sua indisposizione. Egli ha ripreso oggi il corso delle sue abituali occupazioni e ripartirà sabato per Parigi. L'ambasciatore francese a Vienna è giunto qui stamane, ed ha avuto una lunga conferenza con Clemenceau. Questi lo ha invitato a colazione.

Il viaggio del *Pourquoi Pas?*

Cherbourg, 1, ore 1.

Il *Pourquoi pas?*, il quale, come è noto, aveva fatto scalo a Cherbourg, è partito quest'oggi in condizioni climateriche assai deplorevoli. Il mare era molto grosso. Una nave inglese, che aveva lasciato Cherbourg, avendo trovato troppo cattivo il tempo, è ritornata in porto per attendere la calma. E' presumibile che anche Charcot abbia fatto scalo in qualche porto vicino a Cherbourg.

Un giornalista tedesco cardinale?

Berlino, 1, ore 1.

In Vaticano, a quanto si dice, si ha l'intenzione di nominare prossimamente cardinale di curia il prelato Franz, il quale abita attualmente a Monaco. Il dottor Franz è stato per lungo tempo redattore del giornale cattolico *Germania* e la sua grande fortuna, ammontante a 13 milioni di franchi, lo designa particolarmente per occupare una situazione assolutamente rappresentativa.

Guglielmo ritratto in una chiesa in sembianza del profeta Daniele.

Strasburgo, 1, ore 2.

I giornali pubblicano ... Mercoledì scorso, al ricevimento dell'Imperatore e dell'Imperatrice, per parte del Vescovo di Metz, il Kaiser si era fermato dinanzi ad una gran porta e dietro di lui stavano i quattro figli. Ad un dato momento si vide il Kronprinz volgersi verso suo fratello Eitel, e darsi un leggero colpo di gomito, e con un movimento della mano additare la statua del profeta Daniele che orna la porta. Il principe Eitel a sua volta si gira verso suo fratello il principe Augusto, il quale pur esso avvisò il principe Oscar e tutti e quattro si misero a guardare la statua del profeta Daniele: in essa riconoscevano il ritratto del loro padre. Si sa che lo scultore ha dato alla statua la testa di Guglielmo ed ha fatto al profeta i baffi classici del Kaiser.

L'orribile delitto d'un soldato

Brest, 1, ore 2.

Due signore, la signora Frieble, e la signora Dieta Mounier, passeggiavano tranquillamente sopra la riva del mare, quando furono ad un tratto assalite da un soldato di fanteria coloniale, il quale si precipitò contro la signora Frieble, e, con una violenza inaudita, la mandò a ruzzolare in basso, sulla roccia, dall'altezza di quindici metri. Poi si volse verso la signora Mounier gridando: «Ora è la tua volta».

Disperata, terrorizzata, la signora Mounier si gettò ai piedi del soldato, implorando la sua misericordia e singhiozzando e tendendogli le dita cariche di magnifici anelli, diceva: «Prendete gli anelli, ma lasciatemi in vita». «Non sono gli anelli che io voglio», rispose il soldato.

La signora Mounier compresa allora il disegno del miserabile e si impegnò allora in una lotta terribile. La povera donna, ... stava per soccombere, giacchè l'assalitore le aveva già messo un ginocchio sul petto, quando sopravvenne un giovane contadino di 18 anni, il quale mise in fuga il soldato. La signora potè ritornare all'albergo, dove giunta raccontò l'attentato di cui era stata vittima con la sua compagna. Si accorse in aiuto della signora Frieble, e costei venne trovata in fondo ad una roccia: essa aveva una gamba fracassata in tre punti, ed una larga ferita alla fronte e venne trasportata all'ospedale in grave stato. La Polizia si mise subito alla ricerca del soldato, e questo venne riconosciuto alcune ore dopo dalla signora Frieble e dal contadino. Nonostante le prove schiaccianti che sono contro di lui, il soldato arrestato si mantiene negativo.

61 infermieri avvelenati.

Berlino, 1, ore 1.

In uno degli ospedali di Berlino 61 infermieri sono caduti malati dopo avere mangiato della carne avariata.

Il loro stato è assai inquietante. E' stata aperta un'inchiesta.

La tragedia della gelosia
Una signorina ferita a morte dalla sua padrona.

Parigi, 1, ore 1.

Un terribile dramma si è svolto ieri in via del Louvre. Una signora, la signora Loughenot, di ... anni, commerciante in macchine da scrivere, ha colpito una delle sue impiegate, la signorina Jusseaume, di 24 anni, con due colpi di rasoio, uno alla gola e l'altro alla testa. Il dramma si è precisamente svolto nel magazzino stesso della signora Loughenot, al numero 20 di via Louvre. La vittima fu sollevata da terra, immersa nel proprio sangue, e trasportata in stato disperato all'ospedale della Carità. La signora Loughenot venne accompagnata al commissariato di polizia: accanto a lei, accasciatissimo, si trovava suo marito. Ella così ha raccontato il dramma che si era svolto nel suo negozio:

«Io sapevo, disse rivolgendosi al marito, che tu eri in relazioni con una nostra impiegata. Oggi ti ho sorpreso con lei; tu ti eri rinchiuso nella camera a te riservata e le hai detto: «Come potrò mai vivere senza di te!» Queste parole le ho intese, perchè da tempo nel mio animo era entrato il sospetto che tu mi tradissi con quella giovane ed io oggi che ti ho visto con essa nella camera, sono venuta ad ascoltare alla porta. Tu poi te ne sei andato. Fu allora che io volli avere una spiegazione con la signorina Jusseaume. Io mi sono avanzata verso di lei e le ho detto: «Siete una miserabile: so che mio marito è il vostro amante». La signorina mi squadrò dall'alto al basso e mi rispose con cipiglio insolente: «E poi, se anche lo fossi? Se anche mettessi di essere l'amante di vostro marito?» Allora perdetti il lume della ragione, mi sono impadronita di un rasoio che ho trovato accanto a me — chissà chi lo aveva collocato in quel luogo! — e senza sapere ciò che mi facessi, ho colpito, colpito, finchè la vista del sangue non mi ha fatto rientrare in me e mi ha fatto comprendere tutta la gravità del mio atto».

Il marito che era presente a questa narrazione e che la ascoltò senza battere ciglio, interrogato dal commissario, dichiarò di non avere avuto alcuna relazione colpevole con la sua impiegata. Il commissario di polizia, di fronte a queste dichiarazioni contraddittorie si è limitato a trattenere in arresto la signora Loughenot e ad aprire una inchiesta per stabilire le cause esatte che hanno spinto la signora a questo passo.

Rivoltellate fra gendarmi e marinai.

Tolone, 1, ore 1.

Un grande tumulto è avvenuto ieri sera nell'Arsenale, tra marinai e gendarmi. Sono stati scambiati parecchi colpi d'arma da fuoco. Grazie ai rinforzi sopraggiunti, il sopravvento toccò ai gendarmi, i quali poterono ridurre alla calma i marinai.

Due marinai appartenenti all'equipaggio di una nave-scuola ancorata nel bacino, furono gravemente feriti, e non occorsero meno di sette gendarmi per sedare la rivolta.

Disastroso incendio in un cotonificio bergamasco.

Bergamo, 31, ore 23.

Ieri sera, alle ore 22, una guardia notturna dello stabilimento Introini, a Palazzolo sull'Oglio, avvertiva un odore di bruciaticcio uscire da un magazzino del vasto cotonificio, nel quale vi erano delle balle di cotone. Tosto diede l'allarme e dal vicino paese di Palazzolo accorsero i pompieri con una pompa a mano e subito dopo giunsero anche con una pompa a mano gli operai di un altro cotonificio. Ma la loro opera, per quanto attiva, diede ben pochi risultati, perchè il vento, violentissimo, trasportava i tizzoni ardenti, cosicchè in breve uno dei più grandi magazzini, dove vi erano oltre 300 balle di cotone, fu invaso dalle fiamme, che minacciavano di estendersi anche alla sala di operazioni e fabbricazione.

Allora si tentò di telefonare a Bergamo perchè fosse inviata sul posto una pompa automobile, ma il telefono non funzionava. Allora i pompieri, aiutati dalla popolazione, lavorarono attivamente per impedire l'avanzarsi delle fiamme.

Questa mattina, alle ore 6,30, venivano avvertiti i nostri pompieri, che tosto partivano colla pompa-automobile. I trenta chilometri che separano Bergamo da Palazzolo, non ostante la strada resa impraticabile, furono fatti in 27 minuti.

Quando i nostri pompieri giunsero sul luogo, dei due magazzini nulla più vi era che un immenso braciere, mandante una luce sinistra, che si estendeva a circa un chilometro di distanza. Subito la pompa-automobile fu posta in azione e l'acqua ebbe in breve ragione del fuoco.

Alle ore 9 ogni pericolo di estensione era scomparso, ma i pompieri dovettero rimanere sul posto fino alle ore 16, onde spegnere completamente.

I danni ascendono a circa 120 mila lire.

Un villino della marchese Pallavicini distrutto dall'incendio.

Ci telegrafano da Venezia, 31, ore 18:

Mandano da Lorenzago al Cadore che nel pomeriggio è scoppiato improvvisamente un incendio nel villino della marchesa Arese Pallavicini, della quale è ospite il senatore Vigoni. I pompieri e la popolazione si prestarono alacremente all'opera di estinzione, resa difficile dalla scarsezza di acqua. Nonostante gli sforzi comuni il grazioso villino fu trasformato in breve tempo in una fornace ardente.

Colossale incendio a Nuova Orleans.
Sette milioni di danni.

Londra, 1, ore 1.

I giornali della sera pubblicano il seguente telegramma da New York: Un terribile incendio è scoppiato ieri nel vecchio quartiere francese di Nuova Orleans. Il vento fortissimo alimentò le fiamme che fecero progressi rapidissimi, distruggendo gran numero di officine e depositi. I danni sorpassano i sette milioni.

Una tragedia dell'adulterio
Uccide la moglie e ferisce il nipote.

Ci telegrafano da Avellino, 31, ore 15:

Stamane, alle 5, a Carminiello, il fattore Vincenzo Barbieri, tornato da pochi giorni dall'America, sorprese nella propria abitazione la moglie Concetta Zanzella insieme a suo nipote Giovanni Marinacola. Estratta la rivoltella, sparava cinque colpi, uccidendo la moglie e ferendo gravemente il nipote.

L'uxoricida si costituiva poi ai carabinieri, confessando di aver commesso il delitto avendo sorpresi la moglie ed il nipote in flagrante adulterio. La tragedia ha dolorosamente impressionato la popolazione.

Ucciso a coltellate durante una processione.

Ci telegrafano da Bologna, 31, ore 21:

A San Benedetto del Querceto, presso Loiano, durante una processione religiosa avvenne una terribile rissa, per vecchi rancori, fra contadini. Giovanni Scala, d'anni 40, uccideva con sette coltellate il contadino Lodovico Mazzadori. Lo Scala venne disarmato, ma riuscì a fuggire ed è ancora latitante.

Una torpediniera contro una banchina

Ci telegrafano da Spezia, 31, ore 23:

Stamane all'entrata in Arsenale la torpediniera di alto mare *Borea*, comandata dal capitano di corvetta Cousin, investiva contro la banchina ... riportando lo sfasciamento del dritto di prua. Si dice che ciò sia avvenuto in seguito ad un ordine non compreso dal personale di macchina. Il comandante in capo ha aperto un'inchiesta.

Coltellate pel giuoco.

Ci telegrafano da Verona, 31, ore 23:

A Porcile tale ... Nardin, ventenne, in seguito ad un diverbio per ragioni di giuoco, colpiva replicatamente di coltello certo Sperl Alessandro, ventenne, guardiaserra alla ferrovia Verona-Garda, riducendolo in fin di vita. L'assassino fu arrestato.

Cronaca dello Sport.

AUTOMOBILISMO.

Sul Circuito Bolognese.

(Servizio speciale della Stampa*).*

Bologna, 31, ore 22.

(G. C.) Giunti a Bologna non avete bisogno di guida per recarvi al Circuito oppure alla sede dell'*Automobile Club*.

Con ottima disposizione, visibilissimi cartelli affissi ad ogni cantonata della strada, intersecati da grossa freccia nera vi indirizzano successivamente fino al luogo desiderato. Altre pratiche utili disposizioni vennero prese dagli organizzatori.

Percorsi stamane nuovamente il Circuito, fino dalle prime ore le equipes *Itala* e *Bayard Clement* provarono il percorso. Poi la *Fiat* e la *Lorraine*. Giunto alle tribune presenziai ad un lieve incidente che poteva avere serie conseguenze. Ad un certo punto arrivava velocemente verso le tribune l'*Itala* di Piacenza cui scoppiò un pneumatico. Il pubblico ingombrante la pista si avanzò vieppiù attirato dal rumore. L'*Itala* sopraggiunse continuando la sua corsa velocissima; aprì un varco fra i presenti sfiorando alcuni spettatori.

Miracolosamente frenando, la macchina fece un lungo scarto e quindi proseguì riparando più oltre il pneumatico. Mi giunse notizia vaga di altro incidente grave, ma assunte informazioni mi risultò essere cosa di nessuna importanza.

Oggi pure parecchi concorrenti alla seconda giornata provarono il percorso raggiungendo notevoli velocità.

Alle tribune constatai un'aggiunta di palchi laterali data la grande richiesta e prenotazione di posti. Vi sono ora quattromila posti a sedere. Da ieri è giunto il cronometrista Marley, il quale prese le disposizioni per la cabina di cronometraggio. Riguardo alla tribuna della stampa dove funzioneranno due soli apparecchi che dovrebbero servire al Comitato per il servizio telegrafico lungo tutto il percorso contemporaneamente al copiosissimo servizio dei giornali, la locale Associazione della stampa emiliana diresse oggi al Direttore provinciale del servizio poste e telegrafi una vibrata protesta per tale deficienza.

Come sapete comunicai giovedì avrà luogo il peso e venerdì la verifica dell'alesaggio delle vetture concorrenti ad entrambe le giornate. Presiederanno le operazioni gli ingegneri Noker, Brunelli e il tenente Croce.

Nella corsa tipo *Targa Florio* (2.a giornata) si annunziano alcune importanti surrogazioni di corridori. Florio probabilmente piloterà la *Darracq* in luogo di Airoldi, come dicesi che *Isotta Fraschini* non partirà: Appendino con la *Spa* correrà in luogo del dott. Sassoli; le vetture *Franco* ambedue furono ritirate. Intanto fra questi corridori pressochè tutti *gentlemen* si sballano delle *performances*, fenomenali. Tomaselli dice aver raggiunto i 140 km. all'ora. Corrono parecchie scommesse. Sabato si apriranno il totalizzatore ed i bookmakers in città. Domenica e lunedì funzionerà nelle tribune ufficiali, da non confondersi con le innumeri sorte in ogni paese lungo il percorso e negli svolti pericolosi per speculazione privata.

L'*Automobile Club* prevenendo nelle due giornate del Circuito un imponente concorso di pubblico dispose uno speciale copioso servizio di treni da Bologna ai paesi lungo il Circuito, ferrovie secondarie e tramvie elettriche. Ultimò pure le disposizioni per il servizio sanitario cui è preposto il dottore Franceschi. Gli ufficiali sanitari saranno 29, militi 66; i posti di soccorso 22 che saranno in diretto rapporto per mezzo del telefono con la Commissione che risiederà al traguardo in permanenza. Questi posti sanitari poi saranno fra loro messi in comunicazione a mezzo di staffette ciclisti e scaglionate tutto lungo il percorso.

Il servizio d'ordine lo disimpegneranno numerosissimi commissari, volontari ciclisti, associazioni sportive. Ogni qualsiasi sbocco verrà sbarrato da rete metallica come pure tutti i tratti di strada (per fortuna pochi) che non sono naturalmente cintati da siepi. Ad ogni sbocco venne accuratamente segnato un numero progressivo e destinato uno speciale commissario, quindi l'organizzazione è ottima, completa sotto ogni riguardo.

Intanto la città è messa a rumore dalle vetture da corsa che la attraversano continuamente rombando. L'animazione e la grande attesa sono vivissime malgrado con domani cesserà ogni prova.

Ai corridori è proibito di ulteriormente provare il Circuito dietro diffida del Comitato. Si prevede però che verrà accordata entro la settimana un'ultima giornata di prova.

GINNASTICA.

Le feste ginnastiche di Alba

Ci telefonano da Alba, 31, ore 24:

Oggi ebbero termine le nostre feste ginnastiche con le gare di squadra, effettuatesi stamane, e con la gara artistica, compiutasi alle ore 17 di stasera davanti alle Autorità ed a molto pubblico, seguita dalla ripetizione dei saggi collettivi, e dalla solenne premiazione, che costituì il momento più entusiastico e maggiormente atteso.

Nelle gare di squadre (seniori) venne fatta la seguente classifica:

1.o «Fulgor», di Torino, con punti 114 — 2.o «Enotria», di Roma, con punti 113 1/2 — 3.o «SS. Angeli», di Torino, con punti 107 — 4.o «Valdocco», di Torino, con punti 104 — 5.o «Don Minozzo», di Genova, con punti 102 — 6.o «Salus», di Cambiano, con punti ...

Nelle gare di squadre (juniori) si è fatta la seguente classifica:

1.o «Juventus», di Biella, con punti 115 — 2.o «Enotria», di Roma, con punti 113 — 3.o «Segusia Stella», di Susa, con punti 107 — 4.o «Vigor», di Pinerolo, con punti 104 — 5.o «Berboldi», di Acqui, con punti 102 — 6.o «Valdocco», di Torino, con punti 98 — 7.o «Iris», di Chieri, con punti 97 — 8.o «Fulgor», di Asti, con punti 94 1/2 — 9.o «Fides et Ardor», di Racconigi, con punti 91 — 10.o «Sollertia», di Cavallermaggiore, con punti 90 — 11.o (a pari merito), «Salus», di Cambiano, con punti 90 — 12.o «Fides et Robur», di Mondovì, con punti 87.

Nella gara artistica si classificò:

1.o Cusiano Cesare, della «Fulgor», di Asti — 2.o Guillone, della «Fulgor», di Asti — 3.o Wis Cuiche, dell'«Enotria», di Roma — 4.o Vallo Ugo, della «San Giacomo», di Genova.

Nella corsa ciclistica di 60 chilometri giungono:

1.o Manara; 2.o Guglielminetti; 3.o Ferrassi.

Nella corsa dei 25 chilometri si ebbero i seguenti risultati:

1.o Bartoli; 2.o Martinengo; 3.o Trossi.

La bellissima medaglia d'oro della Regina Madre venne assegnata, fra grandi applausi, alla «Juventus», di Biella, per la migliore esecuzione nel saggio collettivo obbligatorio.

Il Concorso di Piacenza.

Ci telefonano da Piacenza, 31, ore 23:

Nei giorni 2, 3 e 4 settembre si svolgerà in Piacenza il primo grande concorso ginnastico militare. Il giorno 3 avrà luogo la gara finale pel Premio Reale trasmissibile.

NUOTO.

La traversata della Manica sarà tentata con un dirigibile

Parigi, 1, ore 2.

La traversata della Manica sarà essa possibile fra poco? Si era attribuito a Wright l'intenzione di superare la distanza separante Calais da Douvres, ma l'aviatore americano ha fatto smentire questa notizia. Ora si dice che il principe Bolotoff ha ordinato ai fratelli Voisin un apparecchio che egli crede sia capace di poter compiere la traversata dalla Francia all'Inghilterra per via aerea. I costruttori Voisin hanno scelto il triplano il quale, ricordiamolo, si compone di tre piani sovrapposti, formanti due cellule. L'apparecchio destinato a traversare la Manica avrà una superficie di 50 metri quadrati. L'estensione dei piani sarà di sette metri, la sua lunghezza di 10 metri, le eliche che misureranno un diametro di due metri e 50 centimetri saranno messe in azione da un motore di cento cavalli. L'aeroplano, il quale peserà in totale 800 kg. trasporterà due persone e deve trasportare inoltre una provvista di acqua e benzina, perchè il motore possa funzionare due ore. L'aeroplano venne studiato e combinato perchè possa volare con una velocità da 80 a 85 km. all'ora. Gli esperimenti della macchina volante avverranno fra breve su una distanza di cinque chilometri, con vento di cinque metri al secondo. Ammettendo un vento iniziale di venti chilometri all'ora, ciò che è normale, la traversata della Manica potrà essere effettuata in 20 o 25 minuti.

I campionati italiani.

Ci telegrafano da Omegna, 31, ore 22:

Sono terminate le gare per il Campionato italiano. Eccovene le classifiche:

Campionato dello Stadio (metri 185): 1.o Beretta; 2.o Calvi; 3.o Giacomelli.

Campionato del 1852 metri: 1.o Massa, in 35'14" 1.5; 2.o Murzi, in 36'23"; 3.o Pasquali, in 35'30"; 4.o Signorini.

AVIAZIONE.

Una brutta giornata per Wright.

Lemans, 1, ore 1.

L'aviatore Wright ha ripreso oggi i suoi esperimenti al campo di Auvours. Traendo il suo aeroplano dalla tettoia del suo *hangar*, un meccanico si impigliò in uno dei fili che da quel momento si trovò disteso: tale filo comandava la manovra del timone posteriore. Wright, dopo aver esaminato l'aeroplano, decideva di partire anche nonostante le avarie, senza averne effettuata la riparazione, che si giudicava del resto poco importante. Alle 10 ½ Wright prendeva il suo volo. Alla vista degli spettatori il volo però parve fin dal principio assai cattivo. Wright non potè avanzare che ad un altezza assai debole. Di più, nonostante gli sforzi dell'aviatore per raddrizzarlo, l'aeroplano si mantenne costantemente in posizione obliqua. L'aviatore non poteva manovrare le sue leve, l'apparecchio non governava più, e quando voleva andare a destra andava a sinistra e volendo andare a sinistra riusciva ad andare a destra. Questa manovra inquietante si manifestò sopra tutto quando l'aviatore volle fare una volata. Al momento della discesa, l'aeroplano si inchinò da un lato e nella discesa dell'apparecchio parecchi altri fili si spezzarono ed alcuni congegni si ruppero. Vennero giudicate necessarie alcune riparazioni: e queste saranno fatte fra breve: Wright così potrà riprendere i suoi esperimenti tra poco.

Gli aerostieri berlinesi alle manovre.

Berlino, 1, ore 1.

Una compagnia del battaglione degli aerostieri di Berlino è partita con treno speciale per Thionville. Porta con sè 20 palloni sferici e 4 palloni frenati. Gli aerostati saranno utilizzati durante le grandi manovre. La prima compagnia degli aerostieri di Berlino partirà giovedì prossimo. Il dirigibile militare non figurerà quest'anno nelle grandi manovre imperiali.

TURISMO.

I cartelli del Touring ai confini d'Italia

Ci telegrafano da Pallanza, 31, ore 20,10:

Malgrado il tempo pessimo, l'inaugurazione dei cartelli collocati per iniziativa del Touring-Club Italiano al Ponte Polmara, al confine svizzero, è riuscita splendidamente. Assistevano le Autorità comunali e provinciali di Pallanza, le Società sportive della regione, ecc. Ha avuto luogo un banchetto, durante il quale le Autorità della regione ed i consoli del Touring a Pallanza hanno pronunziato discorsi patriottici inneggianti alla splendida iniziativa del Touring-Club Italiano e alla grandezza della Patria.

CICLISMO.

Le tappe del Giro di Sicilia

(18 ottobre).

Le tappe saranno le seguenti: Prima tappa: Palermo-Messina (chilometri 237) — Seconda tappa: Messina-Catania (chilometri 97) — Terza tappa: Catania-Siracusa (chilometri 79) — Quarta tappa: Siracusa-Caltanissetta (chilometri 198,4) — Quinta tappa: Caltanissetta-Porto Empedocle (chilometri 170,6) — Sesta tappa: Porto Empedocle-Trapani (chilometri 187) — Settima tappa: Trapani-Palermo (chilometri 120).

PODISMO.

Gara podistica a Biella

Ci telefonano da Biella, 31, ore 23:

Eccovi i risultati della corsa podistica «giro vaneira», indetta dal benemerito Club Sport Veloces, sul percorso: giro di Circonvallazione e dintorni:

1.o Flori (Club Veloces); 2.o Croce (Pro Biella); 3.o Fesenle (Excelsior); 4.o Lometto (Club Veloces); 5.o Simonelli (Club Veloces).

Premi in medaglie oro, argento e bronzo.

Due nuove Società a Torino.

Ieri numerosi amici si riunirono per fondare la Società *Sparta*, che si propone l'intento di educare la gioventù nelle gare sportive. L'adunanza ebbe un carattere solenne, grazie l'energia della Presidenza, costituita dal signor Arnaldo Rabasi, presidente; signor Alfredo Picotti, vice-presidente; signor Luigi Comino, cassiere; signori Ernilnio Olivero e Lorenzo Montarolo, segretari.

Il signor A. Rubini, con parola simpatica, disse gli scopi che si propone il nuovo Sodalizio, abbracciante vari e molteplici generi sportivi.

L'impiegato signor Ivo Mancinelli fece il discorso inaugurale.

— Principalmente per opera dei signori Ceria Enrico e Panna Pietro, venne costituita in questa città una nuova Società sportiva, col titolo di *Club Sport Imperia*.

Detta Società si occuperà principalmente di ciclismo, podismo, foot-ball, lotta ed atletica.

La sede provvisoria è in via Barolo, 18.

Bollettino della Marina

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 17:

Venne aperto il concorso a sei posti di segretario di 4.a classe nel personale di carriera amministrativa e ragioneria in questo Ministero. Due dei posti suddetti sono riservati promiscuamente agli ufficiali appartenenti ai Corpi militari di marina (esclusi quelli del Corpo reali equipaggi), i quali contino almeno 5 anni di servizio come ufficiali ed impiegati nel personale amministrativo delle Capitanerie di porto che contino almeno 5 anni di servizio in tale qualità e siano muniti della licenza liceale, o di licenza di istituto tecnico. Gli altri 4 posti sono riservati ai giovani borghesi muniti di diploma di perito ragioniere, rilasciato da un istituto tecnico del Regno. Le condizioni del concorso, l'epoca degli esami, programmi, ecc., risultano dalla relativa notificazione data 28 corrente, della quale si trasmettono alcuni esemplari alle Autorità marittime perchè ne sia data al concorso la maggiore pubblicità.

Il tenente di vascello Ferruzzi, imbarcato sulla R. nave *Napoli*, presti anche servizio presso la Direzione di artiglieria ed armamento a Spezia per assistere alla lavorazione del materiale d'artiglieria destinato alla nave stessa — Il capitano macchinista Ulisse Nullo, della Scuola di Livorno, sono concessi sei mesi di disponibilità per ragioni di salute — Il tenente di vascello Bianca, è considerato sbarcato dalla R. nave *Emanuele Filiberto*, dal giorno che fu ricoverato nell'ospedale marittimo di Napoli — Il sottotenente del Corpo dei reali equipaggi (timoniere) Carbolo, imbarchi sulla R. nave *Gaeta* con la sostituzione al pari grado del sottotenente Sabile, il quale riprenderà l'incarico che aveva presso la Direzione generale dell'Arsenale di Taranto, prima dell'imbarco su quella nave.

Il capitano medico Caforio, è sbarcato a Genova dal piroscafo *Italia* — Il capitano medico Licausi, imbarchi a Genova sul piroscafo *Virginia*, diretto a Buenos Ayres, in servizio per l'emigrazione — Il capitano medico Conti, è sbarcato a Genova dal piroscafo *Virginia* — Il tenente medico Caturani, imbarchi a Napoli sul piroscafo *Madonna*, diretto a New York in servizio per l'emigrazione.

Assassino e ladro d'un fattorino di banca

Nizza, 1, ore 2.

Il commissario di polizia Mathieu ha arrestato certo Antonio Rousnion, operaio fornaio, che sarebbe autore di un assassinio, commesso nel luglio 1907 in persona di tal Teodoro Mars, esattore al servizio di una Banca. Il Mars faceva il suo giro per l'esazione su di una bicicletta quando fu colpito da due fucilate e l'assassino lo spogliò della somma di otto mila franchi di cui era portatore. Il tribunale di Grasse seguì diverse piste ma dovette abbandonarle tutte e si disperava di poter arrestare l'autore del delitto. Ultimamente una lettera giungeva al tribunale denunziando il Rousnion. Sembra che questo individuo facesse delle spese che la sua situazione non gli consentiva ed il giudice istruttore non esitò ad emettere mandato di cattura contro di lui. Il Rousnion nega la sua colpevolezza.

Perde i piedi sotto un treno

Ci telegrafano da Spezia, 31, ore 23:

Alle ore 23,15 di ieri, il treno N. 4, proveniente da Pisa, ha investito sotto la galleria del Caprepetti il manovale ferroviario Turchi Raffaele, d'anni 60, che riportò la frattura del piede sinistro e l'amputazione totale del piede destro. D'urgenza fu ricoverato all'ospedale, dove gli furono amputati tutti e due i piedi. Il Turchi era affetto da sordità.

Reati e Pene

Le arringhe della Difesa nel processo contro il delegato Alongi.

Ci telegrafano da Campobasso, 31, ore 19:

L'udienza si apre alle 10,30 ed il Presidente dà subito la parola alla difesa.

Primo oratore è l'avvocato Eugenio Codurri, del foro di Roma. Dopo un esordio, in cui nota che vi è del buio nelle pieghe di questo processo, afferma che sarebbe necessaria la lente del sociologo ed il bisturi del psicologo perchè la verità apparisca piena.

Dice che l'Alongi è vittima della sua obbedienza. Infatti egli dovette compiere il suo dovere, andando ai tumulti, quando il Questore lo invitò a prestare servizio. L'arresto dell'Alongi fu una necessità politica, una concessione alla piazza e l'autorità giudiziaria, come Pilato, se ne lavò le mani. Passa l'oratore a discutere la causa dell'impulsione e dice che la reazione dei siciliani fu, non per la pietà dell'ucciso, ma per l'idea contraria al poliziotto, che vige presso di essi. E' un lato aspro che deriva dal concetto di omertà, perchè non vi sia modo di aver la prova dei delitti che insanguinano quotidianamente il suolo della Sicilia. E' un atto contro l'affermazione del diritto. La Sicilia, nel periodo anteriore al luglio 1907, era in preda a moti turbolenti. A Trapani l'arresto di Nunzio Nasi aveva scombussolato gli animi, perchè l'odio dei settentrionali aveva fuocato la coscienza dei siciliani. Da Trapani partì il grido, ed allora per popolarità si concessero comizi che poi furono vietati pubblicamente, furono tenuti all'Università.

L'oratore, a questo proposito, rilegge i discorsi del Dinatini, del Lamarra, del Grimaldi e d'altri, per mostrare quale fosse l'animo dei siciliani. Allora il popolo spezzava la bandiera tricolore e la sostituiva col vessillo rosso. A questo punto il *presidente* interrompe l'oratore, dicendo che non si dilunghi in questioni estranee alla causa e non faccia troppa politica.

«Il popolo insorse, — continua l'avvocato, — ed occorre provvedere perchè non si abbiano a deplorare eccidi. La pubblica sicurezza fa il suo dovere: il delegato Alongi corre dove fervono i tumulti, va all'*Hôtel Royal*, e con aria serena dice: «Venne senza guardie, perchè potrebbero inasprirvi: vi prego di allontanarvi».

Dopo di che l'avv. Codurri tratta la figura morale dell'Alongi, il suo servizio, i suoi precedenti. Chi accusò Alongi? La voce pubblica, che sprizzò dal sangue del povero morto.

«Dissi — continua l'oratore — che l'arresto fu una concessione alla piazza: dimostrerò come è manifesta l'innocenza dell'Alongi».

L'oratore ricorda a questo punto i fatti di piazza del Gesù a Roma, in cui vi furono dei morti, ma nessun mandato di cattura. Eppure un deputato alla Camera ed il Senato inviarono saluti alla forza pubblica.

— Ma fu aggredita! — esclama il presidente.

L'oratore ribatte: «Aggredito, sì, e così fu a Palermo. Infatti dall'alto venivano lanciate sedie e sedie contro gli agenti».

Dopo aver dimostrato come ingiustamente si facevano attacchi contro il direttore delle carceri di Palermo, dicendo che l'Alongi veniva trattato benevolmente, l'oratore passa a discutere della testimonianza del Lugaro.

L'oratore dice che essa è in contraddizione colle risultanze del processo. Oggi il Lugaro, che è considerato come la *turris eburnea*, è smentito dal maggiore Buscura, dal delegato Valentino e dallo stesso ucciso.

L'oratore passa a considerare i satelliti del Lugaro, e li distingue in due categorie: i testimoni dell'ospedale ed i testimoni del telegrafo. Tra i primi egli fa la disamina dei diversi testi, e conclude col dire che il Lugaro ha mentito quando ha detto di aver veduto cadere il Pintauro. Esamina poi i testimoni del telegrafo, che asseriscono che la forza pubblica sparò prima dell'arrivo al palazzo Costantino e che videro il funzionario vestito di chiaro, l'araba fenice di questo processo. «Chi è costui? il Galpa? Egli quella sera, come ha asserito, era vestito di chiaro».

L'oratore discute le testimonianze di Gallinelli, di Lomeo e del Palizzolo.

L'udienza è tolta e rinviata alle 15,30. A quest'ora l'avv. Codurri passa ad osservare le circostanze secondarie. «L'Alongi, ha detto l'Accusa, era convulso la sera dell'eccidio, e cambiò di abito e di rivoltella, tutto per scagionarsi. La prova della giustezza delle asserzioni dell'Alongi è data specialmente dagli agenti e dal comm. Furia, che sentì fischiare una palla sul suo capo. Sarebbe strano, a questo proposito, che l'Alongi, dopo aver ucciso, si presentasse per farsi riconoscere, mentre bastava mandare il reperto di casa Genova in Questura a mezzo di altri. Nessun mezzo migliore si offriva a lui per sfuggire all'imputazione. Strana figura di poliziotto delinquente!» esclama l'avvocato della Difesa.

Quindi passa poi a discutere sul trucco della rivoltella, e rammenta il famoso filo di paglia, dicendo che esso non è altro che una debolezza dell'accusa. Combatte l'ipotesi del cambiamento della rivoltella. La Questura però il salvataggio, disse il Procuratore Generale: e l'oratore combatte questa asserzione e rammenta il processo contro gli agenti del famoso numero sessanta, combattendo l'asserzione del P. M. e dando lettura delle note dell'Autorità.

Parla delle lettere indirizzate dal Ceola e dal Trani al comm. Alongi, e dice che *esse* esprimevano semplicemente un convincimento, ma non un'idea di salvataggio. Passa poi ad esaminare i fenomeni di questa causa, e discute prima di tutto sulla questione del Bedone e sulla testimonianza Bruni e Carducci, l'uno e l'altro citati dal presidente coi poteri discrezionali.

Si meraviglia in ultimo che l'Autorità giudiziaria abbia rinviato a giudizio l'Alongi, mentre non si elevò rubrica contro i carabinieri e le guardie che spararono, come risulta dai testimoni e dalle perizie.

L'avv. Codurri chiude la sua arringa ricordando la figlia dell'imputato, per le cui lacrime domanda ai giurati un verdetto di giusta assoluzione.

Audacia rocambolesca.

(Tribunale penale di Torino — 31 agosto).

Le persiane chiuse sono di grande fascino per i ladri audaci. La persiana chiusa vuol dire l'assenza dei fortunati inquilini; l'assenza di custode, l'alloggio vuoto a disposizione altrui. Quando si riesce a penetrare ed a lavorare dietro quelle finestre suggellate, l'affare è buono. Così la pensarono certi Vayra Giuseppe e Varvello Pietro, che, l'8 scorso luglio, informatisi della villeggiatura della signora Manastero Delfina, e saputa la padrona assente, muniti d'ordigni e di appositi attrezzi, penetrarono nel cortile della casa di Carlo San Martino, N. 4, e, saliti tranquillamente al primo piano, cominciarono sulla porta d'alloggio della Manastero un paziente lavoro di trapano. La faccenda era a buon punto, i malandrini avevano già fatto la bellezza di trentasette buchi; tutto taceva nella casa, tutto era oscuro e il trapano continuava a lavorare. Un inquilino, certo Ferrero, rincasando trova la porta socchiusa. La cosa lo pone in diffidenza. Sale per altra scala del cortile e sente sempre il mormorio uguale del trapano. Ferrero, uomo di coraggio, dà l'allarme, manda un vicino a chiamare le guardie, corre in casa, si arma di una rivoltella e piomba sotto il portone per sbarrare la via ai ladri. Vayra e Varvello comprendono che c'è poco da scherzare. Le guardie s'avvicinano. Lasciano armi e bagagli e come due scoiattoli s'arrampicano su per un'alta cancellata divisoria e passano in altro cortile, cercando di forzarne la porta d'ingresso. Il vociare, il correre, il rumore di tutto questo po' po' di roba, sveglia finalmente il portinaio, che si lancia contro il Varvello, lo agguanta e lo porta di peso in portineria, ove lo lega mani e piedi. Frattanto il Vayra tenta arrampicarsi sopra un alto ponte per guadagnare il tetto, ma il ponte con fracasso cade; ma il ladro acrobata però non si perde di coraggio, dà nuovamente la scalata alla cancellata, la scavalca, si lascia cader di peso e si rifugia in una latrina. Quando giungono le guardie afferma che sorpreso da un bisogno corporale e trovato il portone socchiuso era entrato, e si protesta innocente. Non lo credette il Tribunale, ove ieri ebbe l'epilogo la rocambolesca impresa. Il Varvello fu condannato a 2 anni ed il Vayra ad 8 mesi di reclusione.

Presidente: barone Manno; P. M.: Vaccarino; Difesa: avvocati Camoletto e Pavesio; cancelliere: Luotto. *Vice-Cini.*

I principi reali donano due aquile al Comune di Roma.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 24:

Il dottor Quirico, medico del Re, ha partecipato al sindaco di Roma, Nathan, che essendo stata donata ai Principini una bellissima coppia di aquile catturata nei monti di Sant'Anna di Valdieri, i Principini hanno avuto il pensiero di regalarla al Municipio di Roma per il giardino zoologico.

Giornali e riviste

Un curioso aneddoto è narrato in una cronaca del *Petit Niçois*. Lo scrittore Daniel Borys, pseudonimo sotto il quale si nasconde un distinto ufficiale della marina francese, si trovava, all'epoca della guerra greco-turca, a bordo di uno dei bastimenti distaccati dalla squadra del Mediterraneo colla missione di osservare gli avvenimenti, e, mentre tutto il suo entusiasmo ellenico era tosto svanito dinanzi al contegno della popolazione dopo il disastro di Larissa e la battaglia di Velestino, l'ammirabile condotta delle truppe turche entrando a Volo lo aveva profondamente scosso e meravigliato. Pochi giorni dopo, trovandosi a pranzo col colonnello Tuver-bey, comandante le truppe d'occupazione — personaggio del quale si è parlato ancora in questi ultimi giorni — non seppe trattenersi dall'esprimergli la sua viva ammirazione. Il colonnello rispose semplicemente: «Vi ringrazio... I turchi non sono conosciuti per quel che valgono!». Poi, sciogliendo la sciabola che teneva al fianco, la posava sul tavolo, dinanzi al suo interlocutore, e, di botto, gli domandava: «Come la trovate?». La sciabola, a forma di scimitarra, era veramente un'arma bellissima, elegante e terribile, che per le sue damascature e le pietre che ne ornavano la guardia, avrebbe potuto figurare in un museo. L'ufficiale francese esclamò: «Essa è un'arma unica nel suo genere... e che non ha prezzo». Tuver-bey sorrise e continuò, accentuando: «Sì, veramente unica... Essa venne fabbricata da Ahmed-Lirah, di Damasco, e rimonta all'anno 920 dell'Egira... Pertanto essa si trovava nascosta sotto un mucchio di scarpe vecchie ed antichi morsi, nella bottega di un ebreo di Salonicco, dove io l'ho scoperta fra i ferravecchi. Eppure... noi somigliamo a questa scimitarra. Com'essa, coperti di ruggine e di polvere, siamo stati messi da parte, fra gli oggetti senza valore, tra i ferravecchi... Ma, com'essa, siamo del più puro acciaio e serbiamo intatte per l'avvenire le nostre qualità originarie... Si tratta di un'arma di prima qualità, flessibile, resistente, alla quale non abbisogna che di essere ben ripulita e forbita». La forbitura è incominciata!

***

Sino a che si trovi l'elisir di lunga vita — nota il *Giornale di Sicilia* — chi raggiunge gli ottanta anni può dire di essere arrivato alla massima età concessa all'uomo. Tutti coloro che la varcano sono eccezioni più o meno ammirabili. Ma fra queste eccezioni ci sono alcune che stenteremmo a credere vere se le cronache non fossero lì a confermarle.

Alla fine del secolo scorso c'era a Parigi un attore di nome Jean Noel il quale a cento anni recitava ancora. Morì nel 1821: aveva compiuto il secolo da 18 anni. Giorgio Wunedr (miracoloso anche nel nome?) nacque a Salisburgo nel 1626 e morì a Gratz a 136 anni. Certa Petraez Ezarten morì a Karanbesos nel 1724 a 185 anni. Nell'ospedale degli Invalidi a Parigi, c'era al principio del secolo scorso una donna che faceva ogni giorno la sua passeggiata, leggeva i giornali senza aver bisogno degli occhiali e raccontava con esattezza gli avvenimenti di 170 o 180 anni addietro. Quando morì, nel 1837, aveva varcato i due secoli. L'età di costei fu sorpassata per altro da un inglese, un tale Thomas Karn, che morì a Londra a 207 anni, come dice l'epigrafe sulla sua tomba, nella chiesa di S. Leonardo. I longevi abbondano in Russia, dove sono frequenti i casi di persone che raggiungano i 130 e i 140 anni. Com'è noto, tempo addietro si parlò di un vecchio di 140 anni recatosi a Zarskoie-Selo ad ossequiare lo Tsar. L'età degli animali è più difficile da precisare. Infatti, mentre si può fare una media per gli animali vissuti in prigionia, è difficile stabilire positivamente quale età raggiungano in libertà — poichè essi di rado muoiono di morte naturale — quale età potrebbero raggiungere. Chi non sa come le tartarughe siano longeve al pari del luccio, per esempio? Nell'arsenale dell'artiglieria nell'isola di San Maurizio, c'è una testuggine che ha duecento anni. Gli elefanti hanno anch'essi la pelle dura, e non è un bisticcio. Due secoli sono l'età media di quei pachidermi. A Vienna, nel 1815, morì un'aquila ch'era rinchiusa nel Giardino zoologico da 104 anni, e, poco dopo, un falco di 162 anni. I cigni vivono a volte tre secoli.

***

Si è parlato molto, tempo fa, delle memorie del miliardario Carnegie, ma non s'è conosciuta una fase curiosa della vita di questo re del denaro, la fase prima e più interessante. Dopo essere stato impiegato in una fabbrica di filati a sette lire la settimana, Carnegie — a quanto egli stesso ha narrato — divenne telegrafista a Pittsburg, con franchi 37,50 di stipendio al mese. Ma la sera dell'ultimo di un mese non ricevette la paga, come il resto dei compagni, e si sentì dire invece dal cassiere di aspettare finchè gli altri se ne fossero andati. Egli pensò che fosse giunta l'ora del licenziamento. Come avrebbe osato dopo presentarsi ai suoi genitori? Quando furono soli, il cassiere gli disse: «Andy, ho seguito il vostro lavoro, ed ho concluso che esso merita di più di quello degli altri ragazzi. Invece di franchi 37,50 al mese, ne avrete 47,75». «Uscii correndo — continua a narrare il Carnegie — dall'ufficio di Pittsburg e di corsa feci il miglio che mi separava da casa, traversando il fiume Allegheny. Un aumento di franchi 10,25! Parlate di milionari! Tutti i milioni che ho messo insieme non mi hanno mai dato la gioia di quell'aumento di franchi 10,25! Arrivato al piccolo *cottage* dove abitavo con la famiglia, io diedi a mia madre i soliti franchi 37,50, e la notte a letto comunicavo a Tom il gran segreto. La mattina dopo a colazione dissi: «Mamma, ho qualcos'altro per voi», e le diedi i franchi 10,25, e le dissi come mi erano venuti. Il babbo fu felice di sapere della mia buona sorte, ma ella, maternamente, mi disse che lo meritavo e poi pianse di gioia. Io sono nato nella povertà, e non cambierei le sue sacre memorie con quelle del più ricco dei milionari...». Così riferisce il *Piccolo*.

***

Nessun censimento ha ancora permesso di stabilire quante varietà d'insetti popolino la superficie del globo: è un «infinito» che si prende giuoco della statistica. Le collezioni del *British Museum* ne possono dare solo una pallida idea. Esse sono le più ricche del mondo, e sono descritte in un catalogo che forma due grossi volumi, la cui redazione ha richiesto più di tre anni. Ora questo catalogo entomologico indica la presenza di un milione e diciottomila insetti nelle vetrine e nei cartoni del Museo. Vi sono 356,787 farfalle, appartenenti a 41,210 specie, e 398,000 coleotteri divisi in 67,300 diverse varietà. Gli imenotteri (api, vespe, formiche volanti) contano 19,800 specie e 32,000 soggetti; gli emitteri (cimici, cicale) 11,700 specie e 57,650 soggetti; i ditteri (mosche, mosconi) 7367 specie e 40,900 soggetti; gli ortotteri 3000 specie e 15,000 soggetti; i nevrotteri 1884 specie e 9066 soggetti; finalmente gli atteri (o pulci) non contano, per la felicità degli uomini, che 21 specie e 140 soggetti. Tutte queste, in complesso, rappresentano 152,972 specie diverse di insetti, senza parlare di quelle che non figurano nelle vetrine del Museo. Il *British Museum* è stato secondato da generose elargizioni per le sue collezioni. Un solo donatore ha offerto 230,000 insetti; un altro 90,000. La più ricca collezione di farfalle che gli era stata regalata comprendeva 51,130 soggetti.

***

Poco più di tre anni son passati dal terribile terremoto di San Francisco, che, con la complicità di uno spaventoso incendio, distrusse 512 blocchi di case, valutati 525 milioni di franchi. E gli Stati Uniti continuano a guardare con legittimo orgoglio alla rapidissima resurrezione di quella loro superba città, la quale, a poco più di due anni di distanza, ha quasi cancellata ogni traccia della sua catastrofe. Le case ricostruite sinora sull'area della devastazione sono già costate circa 511 milioni: quelle distrutte erano 28,188, quelle ricostruite sono già 14,270, ma quasi tutte più grandi e tutte più robuste e meglio resistenti a possibili pericoli futuri. E tutto questo sorprendente sforzo di attività riparatrice si compie senza aiuti estranei, neanche delle altre città americane. Maggiormente degno di nota — osserva l'*American Review of Reviews*, in un articolo riassunto dall'*Unione* — è il fatto che, nonostante l'immane disastro locale, nonostante la terribile crisi finanziaria che ha imperversato recentemente sugli Stati Uniti, nessuna Banca di depositi a San Francisco è fallita. L'unico fallimento importante è stato quello di un *trust*, ma cagionato da una pessima e disonesta amministrazione. Dall'aprile del 1907 all'aprile 1908 il movimento bancario di San Francisco si è accresciuto di mezzo miliardo.

CRONACA

Case per gli impiegati.

Riceviamo:

La Camera Federale degli Impiegati Civili di Torino alla quale è affidata la tutela degli interessi morali ed economici degli impiegati delle aziende pubbliche e private, davanti all'impressionante aumento dei prezzi degli alloggi, ha creduto suo preciso dovere di intervenire in parziale soluzione del programma ed, imitando quanto si è fatto altrove, ha proposto la costituzione di una cooperativa fra impiegati e pensionati per la costruzione di case da darsi in affitto ai soci al puro prezzo di costo, non esclusa la possibilità che dopo un dato numero d'anni i soci, o le loro famiglie, possano abitare gratis l'alloggio ad essi assegnato.

In Torino avevano già tentato di agire due di queste cooperative: una tra Ferrovieri, ed un'altra tra Postelegrafonici ma non hanno potuto prosperare sia perchè la legge, che oggi è grandemente migliorata per non dire addirittura rinnovata, non dava alle Cooperative i mezzi necessari per procurarsi i capitali; sia perchè le Autorità municipali, che avrebbero dovuto aiutare e favorire l'iniziativa degli impiegati, rimasero fredde e quasi ostili dinnanzi al prossimo numero di soci che le Cooperative avevano adunato. La Camera Federale però ha pensato e crede che una nuova Cooperativa costituita da alcune migliaia di impiegati e di pensionati di tutte le Amministrazioni pubbliche e private si sarebbe imposta per il numero degli aderenti e per la vastità degli interessi che avrebbe rappresentato, e ponendo gli occhi dopo aver studiato il problema ed essersi procurato l'appoggio degli apostoli della Cooperazione Luigi Luzzatti e Maggiorino Ferraris, ha indetto una prima assemblea che tenne numerosissima e nella quale si iniziò l'iscrizione degli aderenti.

In parecchi Stati esteri le Cooperative case impiegati sono floridissime e nei maggiori centri sono sorte vere città di impiegati che trovano riunito nella loro circoscrizione (mi si passi il termine) tutto quanto è necessario e può allietare la vita. Anche in Italia, a Genova, a Milano ed a Roma le case per gli impiegati sono in via di costruzione, e per quest'ultima città è noto a tutti il grandioso e geniale progetto dell'on. Maggiorino Ferraris per la costruzione, tra le falde di Monte Mario ed il Tevere, di una elegantissima, comoda, igienica, completa città moderna formata dai vari Ministeri e dalle case degli impiegati che vi si dovrebbero disporre attorno.

La Camera Federale pensò dunque che anche a Torino, ove gli impiegati non vorranno dimostrare di essere meno intelligenti, meno concordi e meno attivi che i loro colleghi delle altre città, si sarebbe potuto oprar molto in questo campo di azione e difatti parve sul principio che gli stessi dormienti (gli impiegati) si volessero risvegliare; ed anche sui giornali cittadini si lessero lettere ed articoli degli interessati. Ma pur troppo mentre gli articoli erano quasi tutti di critica e quasi dorbiori e non uno ve ne fu di incoraggiamento o di adesione esplicita al lavoro iniziato, il movimento andò man mano affievolendosi e languendo e non valsero a rinvigorirlo neanche le migliaia di schede che la Camera Federale ha diramato per raccogliere adesioni.

Ora, davanti a questo fatto impressionante e nell'imminenza dell'assemblea nella quale si dovrà nominare la Commissione provvisoria incaricata di compilare lo statuto della Cooperativa io ho creduto opportuno richiamare gli impiegati ed i pensionati tutti di Torino alla considerazione di quello che è forse il supremo dei loro interessi attuali. Lo statuto non è formato ancora e tutti siamo interessati di concorrere alla sua redazione mentre è da sperare che tutte le idee oneste e pratiche vi saranno accolte alla sola condizione che esse non mirino a fare della speculazione: la Cooperativa deve esclusivamente mirare a risolvere il problema delle abitazioni a buon mercato ed a famigliarie in certo modo da calmiere delle pigioni, ed evidentemente lo scopo non si raggiungerebbe favorendo la speculazione sia pure in minimi limiti.

Non si deve temere se le case non saranno proprio nel centro della città; prima, perchè nella vita moderna tutto tende a decentrarsi; poi anche perchè quando gli impiegati avranno la loro città abitata da alcune migliaia di famiglie, in quella essi potranno tutto raccogliere per la virtù onnipotente della cooperazione: case; scuole; medico; farmacie; magazzini alimentari, di vestiario, di stoffe, di mobili, ecc.; luoghi di ritrovo; caffè; teatro; e naturalmente anche i mezzi di comunicazione che essi regoleranno a loro piacere. Questa non è una fantasmagoria: è realtà di facilissima attuazione solo che gli impiegati, sfatiata l'accidia che li domina, diano la loro leale adesione ed il concorso anche di una sola azione (*L. 100 pagabili anche in 50 rate mensili*) alla costituenda cooperativa. Le 100 lire dall'azienda non si perderanno mai, anzi frutteranno, per cui, nel peggiore dei casi, esse rappresenteranno sempre un piccolo risparmio che l'*impiegato avrà fatto senza alcun sacrificio*.

Parecchi sono riluttanti di associarsi alla cooperativa perchè credono che non usufruiranno mai degli alloggi che essa approntera: io credo invece che le case riusciranno talmente belle, comode ed igieniche che tutti le ricercheranno. Ma sia come vuolsi, tutti gli impiegati, anche i più agiati che hanno fatto e possono fare dei risparmi dovrebbero preferire come mezzo d'impiego del loro denaro l'acquisto di azioni della cooperativa-case impiegati perchè così favoreggono lo sviluppo e dandole il mezzo di iniziare subito le costruzioni la metterebbero in grado di porre in breve tempo sul mercato cinquecento o mecento alloggi salentabili non meno a parecchie migliaia, provocando così necessariamente un ribasso generale dei fitti a beneficio anche non solo dei soci che non vorranno usufruire delle case della cooperativa, ma bensì di tutta la piccola borghesia che per non far parte della classe degli impiegati non potrà usufruire dei benefici della loro iniziativa.

E' così dimostrato che non solo gli impiegati, ma tutti i cittadini che non hanno la fortuna di essere proprietari di case hanno il loro tornaconto a favorire ed aiutare in ogni modo il sorgere ed il prosperare dell'impresa da noi desiderata.

Impresa che è semplicissima e facile a capirsi e tale che non darà lavoro e fastidio che a pochissimi amministratori mentre la grande massa dei soci ne godrà i benefici senza nessuna corrispondente fatica.

Per riuscire però essa ha bisogno di una folla di concorrenti: dunque,... tramila,... non saranno mai troppi e quanti più concorreranno e tanto più facile, pronto ed utile sarà il beneficio risultato finale.

Ed io faccio per ciò appello vivissimo a tutti gli impiegati e pensionati e dico loro: colleghi, se volete che tutti credano che voi siete realmente la parte più colta e più intelligente del proletariato dimostrate coi fatti che sapete riconoscere e tutelare da voi stessi il vero vostro interesse e che per migliorare la disgraziate vostre condizioni di vita sapete affrontare anche un leggero sacrificio.

GUIDO GARUTTI.

Consigliere di turno alla Camera Federale

N. B. Inviare le adesioni alla Camera Federale Impiegati Civili in via Cavour, N. 11, piano 1.

Ai dipendenti dei capi sarti militari

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« E' con vero dolore che i capi sarti militari di Torino hanno letto la lettera aperta pubblicata sul giornale *La Stampa* dai loro dipendenti.

« Legati ad essi da una lunga consuetudine di lavoro non mai turbata da alcuna divergenza, ben vorrebbero a costo di loro sacrificio dimostrare ad essi tutto il loro interessamento. Sfortunatamente i contratti in vigore attualmente colle Amministrazioni militari, vieta loro qualsiasi concessione perchè un sacrifizio per quanto lieve, significherebbe per la più parte dei Capi sarti l'impossibilità di continuare nell'appalto assunto.

« I Capi sarti di Torino sicuri che i loro dipendenti non vorranno comprendere le vere e giuste ragioni che impediscono pel momento ogni benchè minima concessione, si augurano che le Amministrazioni militari, rese edotte delle difficili condizioni di fatto ai capi sarti di Torino, create dai contratti attualmente in vigore, vorranno interessare il Ministero da cui dipendono perchè in un tempo non lontano vengano apportate ai contratti stessi quelle savie e doverose modificazioni che permetteranno ai Capi sarti di migliorare le condizioni dei loro dipendenti del cui benessere prendono e prenderanno in avvenire speciale interessamento.

I Capi sarti militari di Torino. »

Il Comizio dei parrucchieri.

Ebbe luogo ieri e fu votato questo ordine del giorno:

« I proprietari e lavoranti parrucchieri di Torino, adunati a solenne Comizio il giorno 31 agosto 1908, per deliberare in merito al riposo settimanale; preso atto che nello stesso giorno tutti i proprietari, volenti o nolenti, tennero chiusi i rispettivi negozi; esternando l'augurio che la decisione dei dissidenti abbia a durare, nell'interesse e per la serietà stessa di tutti i colleghi; prendendo pure atto dell'interessamento preso dall'Autorità, e ringraziando la stampa cittadina, che tanto contribuirono per porre termine ad uno stato anormale di cose; deliberano tuttavia di restare uniti e compatti onde essere sempre pronti a riprendere la lotta tenace qualora un pericolo sovrastasse l'integrità del riposo settimanale, conquistato dopo tante battaglie sostenute dalla quasi totalità della classe ».

Il desiderio d'un gruppo di commessi.

Un numeroso gruppo di commessi di negozio ci pregano di farci interpreti presso i loro rispettivi principali, perchè, tenendo conto che martedì prossimo è giornata festiva, concedano la chiusura dei negozi anche in lunedì, onde essi possano fare qualche gita non troppo affrettata sui monti o nelle campagne vicine. Gli scriventi sperano che il loro desiderio sarà appagato, poichè la breve interruzione non potrà arrecare danno sensibile al commercio, e riescirebbe invece gradita e salutare ai dipendenti che tutto l'anno lavorano negli ambienti chiusi dei negozi.

Il trasporto della salma del Primo Presidente della Corte di Cassazione

Questa mattina, alle ore 10, in forma semplicissima ebbe luogo il trasporto della salma del senatore Cesare Alaggia, primo presidente della Corte di Cassazione.

Il feretro deposto sul carro di prima classe e coperto della toga rossa ornata d'ermellino, era preceduto da quattro frati e scortato da un battaglione del 92.o fanteria. Nessun fiore, per esaudire un desiderio dell'estinto.

Attorno al carro si notavano l'assessore Cattaneo in rappresentanza del Sindaco, assente da Torino, il generale Pozzo di San Martino per il Comando d'armata, il senatore Tullio Pinelli, ex-primo presidente della Corte di Cassazione, l'on. Marsengo-Bastia per il Governo, il commendatore Oserbiatra, primo presidente della Corte d'Appello.

La salma era seguita da un largo stuolo di magistrati e di avvocati. Il corteo percorse via Venti Settembre, via Pietro Micca e via Roma fino alla stazione di Porta Nuova. Il feretro sarà deposto in un vagone apposito e trasportato a Napoli, città nativa dell'estinto.

Il parere del pubblico sul tassametro

Torino, 31 agosto 1908.

Ill.mo Sig. Direttore della Stampa,

Il tassametro sulle vetture pubbliche a mio avviso sarebbe cosa buona; in altre città più importanti della nostra e per popolazione, affari e maggior concorso di forestieri, funziona molto bene e con soddisfazione di tutti. Infatti non succedono le solite contestazioni di tempo, di chilometraggio e di tariffe, come per troppo — tanto più di notte — succede da noi fra vetturale e passeggero.

Pel forestiero poi, che pure la città nostra se ha continuamente, il tassametro è poi assolutamente indispensabile; si risparmierebbero così proteste e reclami sollevati contro di noi italiani, pel prezzo di sfratto che qualche vetturale estrebbe richiedere.

Il tassametro presenta quindi un vantaggio pei forestieri, pei cittadini e pei concessionari, e, se il prezzo segnato sull'apparecchio sarà troppo elevato, i concessionari stessi penseranno, pel bene loro, a modificarlo.

Se vi avrà qualche differenza di paga tra vetturali e concessionari, è più che giusto ed umano che questa sia regolata in modo soddisfacente.

Con la massima stima sentitamente la saluto.

Giuseppe Melano di Bussisia.

Un manovale vittima di un mortale infortunio.

La sfortunata vittima del triste avvenimento è un povero vecchio, di 67 anni, certo Corona Giuseppe, manovale. Il disgraziato si era recato ieri mattina al lavoro, nello stabilimento per produzione di concimi chimici, sito presso il Cimitero, ove doveva ripulire una vasca. Mentre era intento al suo lavoro, sdrucciolò casualmente o forse fu sorpreso da capogiro, in modo che cadde nella vasca stessa profonda circa tre metri. Sventuratamente nella caduta battè il capo in modo che gli sopravvenne subito una commozione cerebrale. A mezzo di una vettura dell'ufficio d'igiene, il poveretto fu trasportato al San Giovanni, ove ebbe le cure del dott. Azario, il quale lo giudicò in pericolo di vita. E pur troppo le previsioni dell'egregio sanitario non fallirono, poichè poco dopo il poveretto esalò l'ultimo respiro.

Il sublimato.

Il meccanico N. Giambattista, d'anni 54, abitante in corso Regina Margherita, si recò ieri al San Giovanni, per sottoporsi alla lavatura dello stomaco, avendo poco prima bevuto — disse per errore — una pozione di sublimato corrosivo, che da molto tempo teneva in casa per ragione di igiene. Il dottor Campora, dopo di avergli prestato le cure necessarie, lo fece ricoverare nel nosocomio, riservandosi ogni giudizio sulle conseguenze.

Purtroppo il veleno aveva avuto il tempo di dissolvere organi vitali, ed il disgraziato uomo morì ieri sera alle ore 20.

La morte d'un ferito.

All'Ospedale di San Giovanni è morto il cocchiere pubblico Costante Pelizzari, d'anni 33, il quale la sera di domenica era stato ferito da un calzolaio con due colpi di trincetto.

L'Autorità di polizia sta facendo indagini per stabilire esattamente le circostanze del sanguinoso litigio e identificare il feritore.

Fra vicini di casa.

Vischi Michele, contadino, abitante alla cascina Brugnini (Barriera di Milano), si recò al San Giovanni, a farsi medicare una ferita lacero-contusa all'occipite, prodotta da percosse datagli da certo Negra Emilio, abitante nella cascina stessa, col quale era venuto a lite per futili motivi. Il dottor Campora lo giudicò guaribile in otto giorni.

Una donna ed un ciclista.

Certa Garri Francesca maritata Gamba, da Asti, abitante in via Sacchi, N. 14, mentre passava in via Bertholet, angolo piazza Madama Cristina, fu investita da un ciclista, un giovinotto di 21 anni, e nella caduta riportò una contusione al torace, che il dott. Campora, del San Giovanni, giudicò guaribile in sei giorni.

Ruzzolando da una scala.

Il manovale Landra Antonio, d'anni 58, nel discendere le scale della cantina nella casa di sua abitazione, in via Chiesella, N. 8, ruzzolò riportando ferite lacero-contuse alla fronte ed al labbro inferiore. Incevette soccorsi nella farmacia Dutto, quindi una guardia municipale con vettura lo condusse al S. Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Nel discendere dalla tranvia

Tesio Domenico, d'anni 21, all'angolo delle vie Lamarmora e Mazzini, volendo discendere da una carrozza tranviaria ancora in moto, andò ad urtare contro un carro riportando una ferita lacero-contusa al capo. Recatosi alla sezione delle guardie municipali in corso Valentino, venne da una di queste accompagnato all'Ospedale Umberto I, dove fu medicato e giudicato guaribile in giorni dieci salvo complicazioni.

Scaricando un fucile.

L'altro ieri in Sancolunghello, provincia di Alessandria, certo Ferrari Luigi, d'anni 18, afferrò un fucile da molto tempo caricato e si avvicinò ad una finestra per scaricarlo. Sventuratamente nell'atto di sparare l'arma scoppiò ed il poverello riportò una lesione gravissima alla mano sinistra, che i medici del nostro San Giovanni, dove fu trasportato questa mattina, giudicarono guaribile in un mese.

Furto di stoffe

Nella scorsa notte ignoti ladri si recarono all'esterno della sede della Ditta Serla, Veglia e C.ia, in via Fratelli Savio, e dopo di aver tolto le inferriate di una finestra del pianterreno, tagliarono con un diamante un vetro. Fatto questo primo lavoro, con un gancio fissato ad una canna asportarono due pezze di stoffa *alpakas* del valore complessivo di oltre 300 lire. Una terza pezza, che ha resistito alle violenze del gancio, fu trovata lacerata in gran parte. Una delle pezze di stoffa fu ritrovata già impegnata al Monte di Pietà.

Chi dorme e chi ruba

Il lavorante in pianoforti Carlo Perello, si addormentò ieri in un giuoco di bocce in via Nizza, N. 260, ed un ignoto ladro approfittò dell'occasione per derubarlo di 25 lire e di un orologio.

Battuta dal marito e da un vicino

Iole Porino, orefice, d'anni 21, abitante in via Napione, 45, fu medicata al San Giovanni di alcune contusioni al torace ed alla regione addominale, giudicate guaribili in 15 giorni.

Interrogata la giovane donna narrò che all'angolo di via Nizza e corso Regina Margherita era stata percossa da suo marito e da un vicino di casa!

Malore improvviso

Fu raccolto in via Ascoli e trasportato all'Ospedale di San Giovanni certo Stefano Sena, d'anni 53. Il poveretto era stato colto da improvviso malore ed era caduto al suolo privo di sensi. I medici si riservarono ogni giudizio.

Il fuoco

Verso le 21.45 di ieri, per cause ancora ignote, si sviluppò il fuoco in un magazzino di mobili della Ditta Luigi Fabre in via Corte d'Appello, 9. Dalle caserme di Santa Barbara accorsero i pompieri col loro vice-comandante ing. Ceresa ed in mezz'ora di lavoro riuscirono a circoscrivere l'incendio che minacciava di prendere proporzioni gravissime.

Andò distrutto molto mobiglio, ma la Ditta è assicurata. Non si è potuto stabilire l'entità del danno prodotto dal fuoco.

Infortunio

L'operaio Gaudenzio Liatti, d'anni 56, mentre era intento al lavoro cadde dall'altezza di oltre due metri e riportò la distorsione del piede destro. Ricevette le necessarie cure al San Giovanni, dove i medici lo giudicarono guaribile in quindici giorni.

Arti e Scienze

I buffoni al Vittorio Emanuele.

Questa sera martedì, colla commedia di Miguel Zamacois: *I buffoni*, la Compagnia di Gina Favre inizia al Vittorio Emanuele un breve corso di rappresentazioni.

Primo attore sarà Ettore Paladini, che il pubblico da tempo apprezza e che della Compagnia è ottimo direttore.

Teatro Alfieri.

Questa sera la Compagnia drammatica di Virgilio Talli dà la sua prima rappresentazione con una commedia di Testoni: *La Modella.*

Teatro Balbo.

Domani, mercoledì, inizia il corso dei suoi spettacoli la Compagnia d'operette di Luigi Maresca. Si rappresenterà *Lisa la kellerina*, operetta in tre atti di Tysaler.

Le onoranze a G. Giacosa.

Ci scrivono da Ivrea, 31:

Mercoledì, 2 settembre, ricorre l'anniversario della morte di Giuseppe Giacosa, e si era deliberato di tributare speciali onoranze all'illustre estinto in tale giorno: invece esse furono rinviate a domenica, 6 settembre, alle ore 10: la cerimonia avrà luogo in Colleretto Parella.

Stato Civile di Torino

31 agosto 1908.

NASCITE: 32, cioè maschi 21, femmine 11.

MATRIMONI: Andriola Paolo con Zampolli Lina — Beria Alberto con Sona Angiolina — Bonzanino Giulio con Marchese Maddalena — Carozza Saverio con Bordonaro Concetta — Gatti Bernardo con Mensone Teresa — Musso Antonio con Ferrando Lucia — Sasso Felice con Assale Maria — Silvanello Agostino con Conti Amalia — Villata Bartolomeo con Pecchia Maddalena.

MORTI: Cappa Elvira n. Scopinich de Küstenhort, d'anni 50, di Venezia, agiata, via Madama Cristina, 8.

S. E. Alaggia comm. avv. Cesare, id. 67, di Napoli, primo presidente della Corte di Cassazione di Torino, senatore del Regno, via Venti Settembre, 62.

Sardi Pietro, id. 73, di Melegnano, negoziante, via Lagrange, 2.

Faldella Margherita n. Ismardi, id. 27, di Torino, agiata, via Milano, 20.

Bezzio Stefano, id. 41, di Scandeluzzo, calzolaio, via Buniva, 8.

Tosco Maria n. Falletto, id. 68, di Busano, contadina, strada antica della Venaria, 134.

Martano Giuseppa n. Audisio, id. 69, di Cunico, contadina, strada Val Pattonera, 161.

Nabor Angelino Petronio, id. 72, di Torino, pensionato.

Valerini Elisabetta n. Dellino, id. 23, di Torino, stiratrice.

Perotto Giacomo, id. 63, di Val della Torre, panettiere.

Ariotti Catterina, id. 9, di Borgomale.

Bottione Giacomo, id. 75, di Caselle Torinese, pensionato.

Pittavino Agnese Maria suor Candida, id. 31, di None, religiosa.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

La romanzesca storia di una giovane impazzita per amore.

Ci telefonano da Milano, 31, ore 23:

Questa sera, verso le ore 22, delle grida disperate di donna richiamavano l'attenzione dei vicini della casa N. 21 in via Raffaele Sanzio. Le grida uscivano da un piccolo appartamento situato al 4.o piano della casa, ed in breve i casigliani, accorsi, si trovavano di fronte ad un triste quadro. Una giovane, alta, meravigliosamente bella, bruna, vestita con abiti operai, tentava svincolarsi da altre due donne, che la trattenevano, e gettarsi dalla finestra, mentre, cogli occhi allucinati, gridava: « Mi vogliono uccidere, e voglio risparmiar loro la fatica! ».

I vicini si accorgevano di aver a che fare con una povera pazza, e mandavano a chiamare i militi dell'assistenza pubblica, e l'infelice, legata, veniva trasportata all'ospedale.

La scena che vi ho ora descritta è l'epilogo di un triste dramma famigliare.

A Niguarda, in un ampio casone situato in via Valassina, la famiglia Tagliabue, composta dalla vedova e sette figliuoli, abita un appartamento al secondo piano contiguo a quello della famiglia Piffaretti, composta del marito Achille Piffaretti, di anni 30, della moglie e tre piccini.

Nella famiglia Tagliabue la ragazza maggiore è l'Adelina, di anni 19, la bella bruna che questa sera voleva gettarsi nel cortile. La madre dell'Adelina, avvezza a comandare, aveva progettato che l'Adelina dovesse sposarsi con un proprio cugino, certo Emilio Annoni, di anni 22, un giovane biondo, insignificante, che all'Adelina riusciva antipaticissimo. Costei rifiutò di obbedire alla madre, ma poi aveva piegata la testa ed aveva finito coll'accettare che fossero fissate le nozze per ieri, 30. Ma so'o apparentemente Adelina aveva aderito al desiderio della madre, ed in cuor suo covava la rivolta. Ella amava ardentemente il Piffaretti, sebbene lo sapesse ammogliato e padre di tre bambini, ed un mese e mezzo fa i due non seppero resistere all'impulso del loro amore e finirono coll'abbandonarvisi completamente. Circa dieci giorni fa la moglie del Piffaretti si accorgeva della relazione che questi teneva con l'Adelina, e ne avveniva una scena spaventosa.

La povera figliuola rinchiusa nella sua abitazione, veniva minacciata di morte dalla moglie tradita e dai fratelli, che vedevano nel rapporti di lei col Piffaretti piombare il disonore sulla famiglia. Fu una notte d'inferno. La povera Adelina, approfittando di un momento in cui la madre era addormentata, fuggiva ed il Piffaretti allo svolto della via l'attendeva. I due fuggirono a Milano e rimasero assieme tutti il giorno e qualche ora della sera. Poi Adelina veniva accompagnata presso una conoscente in via Raffaele Sanzio ed il Piffaretti tornava al paese. La mamma dell'Adelina, saputo il ricovero di lei, vi si recò e la pregò di ritornare a casa, poichè l'Emilio Annoni era disposto a perdonarle e a sposarla.

— Noi preferisco la morte! — aveva risposto l'Adelina, e per ben quattro volte ieri ed oggi tentava di uccidersi. Poi, verso le 17, mentre la madre tentava persuaderla con le carezze, la ragione le mancò e cominciò a commettere stranezze di ogni genere. Fu condotta all'ospedale, ma la povera figliuola, sebbene legata con delle cinghie, riusciva a fuggire. I robusti militi la raggiungevano e la trasportavano al Manicomio, dove quei medici hanno dichiarato che la povera fanciulla difficilmente potrà guarire.

Risse nel Biellese.

Ci telefonano da Biella, 1, ore 10:

Il coltello ha fatto due nuove vittime. Sulla strada tra Viagliano ed Andorno, ieri sera, tra una comitiva di parecchi operai scoppiava una rissa per futili motivi, nella quale rimase ferito di coltello un tale rimasto sconosciuto.

Un tal Ivano Lorenzo ha avuto una tremenda coltellata al ventre con fuoruscita degli intestini. Condotto su di un carretto alla farmacia di Andorno, si constatò che il suo stato era disperato e fu trasportato in questo ospedale, ove stanotte venne operato di laparatomia. E' in pericolo di vita.

Borsa di Torino.

1° Settembre.

Prezzi delle ore 11.35.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 025.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 99 875, lettera 99 975.
Svizzera 3 50: denaro 99 875, lettera 99 975.
Germania 4: denaro 123 075, lettera 123 175.
Londra 2 50: denaro 25 10, lettera 25 13.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni Banca d'Italia 1263, 1262.
» Banca Commerciale 807, 807 1/2.
» Credito Italiano 560, 570.
» Ferrovie Meridionali 667 1/2, 667.
» Ferrovie Mediterranee 405 1/2, 404.
» Cotonifici Vicenza 436, 437, 434, 432, 430, 431, 433, 434, 433.

Obblig. Cr. F. S. Paolo 5 % p. cont. 502 50.
» Cr. F. S. Paolo 4 1/2 % p. cont. 502.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 102 50.

Alquanto pesanti con affari ristrettissimi sui Bancari. Cotonifici attive ed ancora in ulteriore rinazione.

ULTIME NOTIZIE

Festeggiamenti alla Spezia per la squadra e il Re.

Spezia, 1, ore 10.

Dal 5 al 9 settembre a Spezia avranno luogo grandi festeggiamenti promossi dall'Associazione generale dei commercianti in onore di S. M. e della squadra navale italiana riunita nel golfo. Il programma dei festeggiamenti comprende l'illuminazione della città e dei giardini e del golfo, feste, divertimenti in mare, la rappresentazione straordinaria al politeama Duca di Genova della *Cavalleria Rusticana* diretta da Mascagni, grandi riunioni sportive.

La Direzione delle ferrovie di Stato, aderendo al desiderio espresso dall'Amministrazione comunale e dal Consiglio direttivo dell'Associazione dei commercianti, ha disposto perchè sia prorogata dal 1.o al 10 settembre la validità dei biglietti di andata e ritorno per Spezia durante il concentramento di tutta la flotta italiana nel golfo e la venuta del Re.

Scambio di saluti e augurii fra esercito e marina.

Savona, 1, ore 10.

L'ammiraglio Grenet, partendo da Portoferraio per iniziare lo svolgimento delle grandi esercitazioni combinate fra esercito e marina, inviava al generale Pollio, imbarcato sul *Catania*, il seguente telegramma: « In questa circostanza di comune lavoro, i marinai della forza navale salutano con simpatia i fratelli d'arme dell'esercito, con augurio di una patria forte in terra e in mare ».

Pollio, durante la navigazione, faceva radiotelegrafare la seguente risposta: « I fratelli d'arme dell'esercito salutano cordialmente i marinai militari italiani, augurando che dal comune intenso lavoro venga la comune gloria e grandezza del Re e della patria ».

Opposizione alla beatificazione di Pio IX per atto di usciere.

Roma, 1, ore 10.

E' sorta una curiosa opposizione alla beatificazione di Pio IX. In seguito alla notizia della prossima beatificazione del defunto pontefice, la famiglia Falconieri di Roma ha fatto notificare al cardinale Serafino Cretoni, nella qualità di presidente della Congregazione dei Riti, nonchè a mons. Antonio Cani, nella sua qualità di Postulante della Congregazione stessa, un atto nel quale formalmente si ingiunge ai detti prelati Serafino Cretoni e Antonio Cani di interrompere subito il processo di beatificazione e santificazione. La ragione di quell'atto sta nei noti fatti che si svolsero nel periodo dal 1849 al 1865, per cui è ancora pendente dinanzi alla prima sezione del Tribunale civile di Roma la causa.

In quell'epoca il Pontefice Pio IX avrebbe commesso fatti tendenti alla illecita e delittuosa appropriazione dei beni fidecommissari appartenenti a detta famiglia Falconieri, e, dopo lunghe pratiche, vi sarebbe riuscito mercè l'opera del cardinale Giacomo Antonelli e di altri suoi dipendenti.

Il patrimonio in questione ascenderebbe al valore di 30 milioni. La causa pende, come vi ho detto, dinanzi al Tribunale di Roma fin dal 27 agosto 1900, ed è ancora in periodo istruttorio.

Nell'atto di opposizione si fa notare che il fatto dell'appropriazione del patrimonio da parte del Pontefice è stato ampiamente svolto in citazioni, in comparse, in memorie e nella sentenza interlocutoria finora resa dal Tribunale, e che perciò si hanno evidentemente da escludere in modo assoluto la virtù, la santità di Giovanni Maria Mastai Ferretti, papa Pio IX, agli effetti della beatificazione. L'usciere Cesare Fioretti ha notificato nei giorni scorsi al cardinale Serafino Cretoni ed a monsignor Cani l'atto in questione. La cosa ha prodotto una certa impressione nel mondo vaticanesco.

L'identificazione degli assassini dell'Arvedi non ancora sicura

Roma, 1, ore 10.

Si vanno compiendo assai lentamente i primi passi dell'Autorità giudiziaria, dei carabinieri e dell'Autorità di P. S. per la scoperta degli autori dell'assassinio dell'ing. Arvedi. Le Autorità mantengono a Terni, dove è il centro delle indagini compiute, il più grande segreto intorno alle indagini stesse. Nondimeno, si è potuto apparare che, oltre all'arresto dei membri della famiglia Federici, venne effettuato ieri anche quello di certo Egidio Proietti, noto pregiudicato, residente a Terni. Inoltre è ora attivamente ricercato anche un altro pregiudicato, il quale, avendo fiutato il vento infido, riuscì a prendere il largo. L'arresto di costui sembra però imminente.

L'Autorità tiene celato, per ragioni facili a comprendersi, il nome di questo secondo pregiudicato, attivamente ricercato. Sembra che l'Autorità sia riuscita ad assodare la complicità di lui e del Proietti nel noto furto avvenuto a Montefalco, in danno di Domenico Ventotto, detto *Miseria*, poco tempo prima del delitto sulla Roma-Ancona, furto in cui ormai è certo che partecipò anche Luigi Ceccaroni, arrestato in seguito alla denuncia della moglie per supposta partecipazione all'assassinio dell'ing. Arvedi. Quindi, se è vero quanto il Ceccaroni ha confidato alla moglie nella famosa sera delle confessioni, e quanto altro si contiene nella deposizione fatta da lei dopo l'arresto del Ceccaroni, la giustizia sarebbe per venire in potere di tutti o quasi tutti gli autori non solo del furto in danno del *Miseria*, ma anche dell'assassinio dell'ing. Arvedi.

L'on. Giolitti va ad Anticoli.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 10:

Stamane l'on. Giolitti è partito alla volta di Anticoli, dove si tratterrà una diecina di giorni per la sua cura.

Marinai ammutinati a bordo di un vapore tedesco.

Brest, 1, ore 10.

La rivolta continua a bordo del vapore *Tom Corpi*, malgrado la presenza dei gendarmi marittimi, i quali vegliano continuamente per garantire l'incolumità del capitano della nave. Alcuni partigiani di quest'ultimo sono stati minacciati dai ribelli di essere presi a coltellate. I ribelli rifiutano di continuare il viaggio. E' atteso il console tedesco per poter procedere allo sbarco degli ammutinati.

Due finanzieri inglesi imputati di gravi frodi.

Londra, 1, ore 10.

Ieri, dinanzi al Tribunale di Westminster, sono comparsi due direttori di stabilimenti finanziari di Londra, sotto l'imputazione di procedimenti fraudolenti. La Banca in questione avrebbe causato un pregiudizio a gran numero di persone di modesta fortuna, che avevano affidato alla Banca il loro avere. La Banca era costituita con un capitale di 100 mila lire sterline. I finanzieri sono stati rimessi in libertà mediante una grossa cauzione.

Una vittima dell'alpinismo.

Ci telegrafano da Ginevra, 1, ore 10.

E' stato trovato ieri, in un crepaccio del monte Solo, il cadavere di un giovane di Brieulonx, il quale, ritornando da una escursione in montagna, si era smarrito a causa della notte cupa e della nebbia. Una ragazza, che lo accompagnava, è stata ritrovata domenica. Ella aveva errato tutta la notte alla ricerca della strada ed era estenuata dalla fatica, con gli abiti a brandelli.

Le operazioni al Marocco

Tangeri, 1, ore 8.

Il dottor Vassel console tedesco a Fez, ha raggiunto il suo posto. Il Sultano è venuto ieri sera a Casa Bianca. Egli riparte stamane alle ore 5 verso Mediouna. M'Tougui sotto le mura di Marrakesck. Egli assedierà El-Glaoui e Si-Aissa, che si trovano a Marrakesck.

Si ha da Colomb Bechard: Le comunicazioni telegrafiche con Bu-Denib sono state stabilite ieri. Il comandante Fesch ha inviato una ricognizione, che si è avanzata fino a qualche chilometro dalla località ove erano stati segnalati dei gruppi di Beraberi, che sembrano fortemente accampati.

Il comandante della ricognizione fece aprire il fuoco con una batteria da 75. Dopo alcuni colpi di cannone i soldati di fanteria e di cavalleria marocchini si lanciarono sulle creste, disponendosi ad attaccare la ricognizione. Questa ripiegò sul posto francese, tentando di attirare il nemico verso di esso. I marocchini si fermarono però a qualche chilometro dai loro posti. Si arguisce da ciò che essi non sono ancora pronti per cominciare le ostilità, attendendo forse dei rinforzi o mancando attualmente di unità di comando.

Lo stato d'animo della popolazione marocchina dopo la disfatta di Abd-el-Aziz.

Tangeri, 1, ore 9.

La notizia della disfatta di Abd-el-Aziz e della proclamazione di Mulay-Hafid si è, come si può ben comprendere, diffusa per tutta la frontiera algero-marocchina. Interessante a conoscere è lo stato di spirito causato nella massa della popolazione marocchina dall'avvento del nuovo Sultano.

Si può affermare, senza timore, che tutti, salvo beninteso le tribù sottomesse, sono ora profondamente partigiane di Mulay Hafid. Portanto tali tribù non hanno ancora proclamato il Sultano del loro cuore ed ecco perchè. A torto od a ragione tutti i marocchini della frontiera sono convinti che il Sultano dei francesi è Abd-el-Aziz: ne concludono che se essi abbandonano questi, i francesi si considereranno come offesi. Pertanto la disfatta di Abd-el-Aziz è considerata dalle tribù della frontiera come una disfatta dei francesi e ne risulta da tutto ciò un fermento generale che importa non lasciare troppo propagare. Del resto le Autorità militari francesi alla frontiera algero-marocchina stanno prendendo le loro disposizioni.

La competizione militare anglo-tedesca non si può risolvere.

Londra, 1, ore 10.

Le conversazioni di re Edoardo e dell'Imperatore a Kromberg non hanno potuto dissipare i dubbi che esistono dai due lati della Manica. Le parole del Re d'Inghilterra, non hanno portato alcun frutto. La risposta negativa brevissima dell'Imperatore di Germania ha mostrato che ci vorrà lungo tempo ancora prima che si parli nuovamente di riduzione degli armamenti. Il Re conta sempre sulla pace ed è pronto a fare di tutto per mantenerla. Ciò nonostante ha una preoccupazione che non aveva l'anno scorso, preoccupazione che fu il principale punto delle conversazioni scambiate tra il Re ed i personaggi politici. Si parlò in questi colloqui delle questioni turca e marocchina, ma queste ultime non presentano però alcuna complicazione. Ciò che presenta serie complicazioni per il Re è la questione anglo-tedesca.

Anche i ferrovieri turchi si agitano.

Costantinopoli, 1, ore 8.

Gli impiegati della ferrovia dell'Anatolia accusano il loro direttore di averli tiranneggiati per un periodo di 19 anni. Le ministeriali di Scutari si sforzano di pacificare la vertenza. Gli impiegati della Compagnia della ferrovia da Smirne a Kassaba e quelli della Orientale reclamano un aumento di salario.

Il giornale *Turchia* in un articolo approva l'attitudine degli impiegati della ferrovia dell'Anatolia nella campagna intrapresa da essi per ottenere un miglioramento della loro situazione. Il giornale rileva la necessità di eliminare gli Izzet-Ayahna dalla Direzione della Compagnia. Durante una riunione gli abitanti di Vatay, capitale dell'isola di Samos, hanno votato un ordine del giorno in cui protestano contro il principe Kopassis Effendi per le calunnie pubblicate nei giornali di Atene, Smirne e Costantinopoli. L'ordine del giorno chiede alla Porta di mantenere il Principe come Sovrano di Samos.

I grandi colossi del mare.

Londra, 1, ore 8.

Si annuncia definitivamente la messa in cantiere di due transatlantici della linea *White Star Line*. I due nuovi piroscafi saranno i più grandi del mondo. Non si dice ancora nulla sulle dimensioni esatte delle due navi, ma esse avranno una stazzatura superiore almeno di 8000 tonnellate a quelle della *Cunar Line*, *Lusitania* e *Mauritania*. I due nuovi piroscafi supereranno inoltre per lunghezza, altezza e larghezza questi due ultimi piroscafi. La velocità non avrà nulla di straordinario, ma l'esame della questione della velocità è per il momento sospeso in attesa dei risultati di alcune *esperienze* che verranno effettuate in questo momento, in vista di una combinazione speciale delle macchine a turbina con le macchine ordinarie.

Guglielmo decora un ministro.

Strasburgo, 1, ore 8.

L'imperatore Guglielmo ha conferito l'ordine dell'Aquila Nera al segretario di Stato von Koeler. Questa è la più alta distinzione che possa essere accordata in Germania e tutto imperiale si spiega col fatto che von Koeler ha chiesto la sua giubilazione, ed il Kaiser avendola accettata ha voluto rimunerare con l'onorificenza il ministro che se ne va.

Com'è composta la popolazione di New York

Londra, 1, ore 7.

Il *Daily News* ha da New York: « La *North American Review* pubblica un articolo di Billingham, direttore della Polizia di New York, consacrato alla popolazione cosmopolita di questa città di cui egli è incaricato della sorveglianza. Billingham coll'aiuto delle statistiche stabilisce che l'85 0/0 della popolazione è formata da stranieri o cittadini nati a New York da parenti stranieri. Il 30 0/0 della popolazione non sa l'inglese. Gli israeliti sono in numero di circa un milione e la maggior parte è originaria della Russia. Essi forniscono quasi metà dei criminali che hanno questioni colla Polizia.

La triste statistica dei condannati russi in Siberia.

Pietroburgo, 1, ore 10.

Il numero dei condannati al bagno ammonta a quasi 12 mila. Le prigioni centrali della Siberia contengono solamente 4000 uomini. Secondo la statistica stabilita dalla Direzione delle carceri vi sono attualmente 107 mila persone in prigione. Si noti però che dopo il 1.o gennaio il numero dei condannati ha superato i 136 mila.

Si ha da Odessa: Un dispaccio da Novo-Tcherkask annunzia che il capo della Polizia, che è stato aggredito ultimamente da individui armati, è morto oggi in seguito alle ferite riportate.

L'inchiesta sull'assassinio dell'armena

Marsiglia, 1, ore 9.

Continuando la sua inchiesta sull'assassinio dell'armena, il giudice istruttore ha interrogato ieri una meretrice di giornali, la quale ha rivelato alcuni particolari. Il medico legale ha esaminato le viscere della sirena ed ha presentato il suo rapporto dal quale risulta che gli intestini sono stati lavati nell'acqua corrente e rinchiusi nell'anfora, dove sono stati trovati. Ieri il giudice istruttore ha ricevuto per mezzo del console d'Inghilterra un telegramma proveniente da un piccolo villaggio della Scozia, che era indirizzato al Tasso: « Il signore salvi coloi che gli chiede aiuto ». Il giudice istruttore è più che mai persuaso che il Tasso sappia la sua fuga.

Una terribile micidiale inondazione del rio Colorado.

230 annegati - L'eroismo d'una signora.

New York, 1, ore 8.

Un'inondazione terribile, dovuta allo straripamento improvviso del rio Colorado, ha causato veri disastri in tutta la valle di questo nome. Gran numero di villaggi sono stati devastati; 230 persone hanno trovato la morte. Tra esse ve ne fu una di cui bisogna segnalare l'eroismo, la signora Rooskes, impiegata del telefono della grossa borgata di Folsom. Senza di lei, infatti, si avrebbe avuto da deplorare un numero di vittime assai più considerevole. Un po' prima di mezzanotte si segnalò alla signora Rooskes il disastro e si avvertì che le acque si avanzavano verso Folsom, distruggendo tutto sul loro passaggio. La signora Rooskes poteva facilmente scappare: invece non pensò che ad una cosa: avvertire tutti gli abitanti del pericolo che li minacciava. Quindi li chiamò ad uno ad uno per telefono e disse di mettersi in salvo: « Il pericolo è imminente, l'inondazione si avanza ». Ella in questo modo riuscì a salvare da certa morte una quarantina di famiglie, le quali ebbero, grazie a lei, il tempo di poter raggiungere le alture circostanti.

La povera signora continuò il suo compito eroico fin quando il fiume furioso non ebbe raggiunto il posto telefonico. Il posto venne interamente distrutto; la signora Rooskes fu travolta. Si trovava poche ore dopo il suo cadavere a 15 chilometri dalla piccola città.

Il drammatico arresto d'una signora che aveva rapito un bambino

Berlino, 1, ore 10.

Ieri alla Koenigstrasse, a Stoccarda, un uomo ed una donna giungevano in automobile e scendevano per rifornirsi di benzina. Durante l'assenza dei viaggiatori un agente della Polizia segreta si avvicinò alla vettura, sollevò una coperta da viaggio, che la signora aveva deposto e sotto di essa trovò un ragazzino di 7 anni. L'agente prese sotto la sua custodia il ragazzino fino al ritorno della sconosciuta. Il ragazzo era stato rapito, or sono tre mesi, al padre, a cui il Tribunale l'aveva confidato in custodia e che l'aveva messo in una pensione di Mannheim. La madre era riuscita a scoprire la dimora del ragazzo e lo aveva ripreso e portato via in automobile. Senonchè la Polizia, avvertita a tempo da un telegramma, arrestava a Stoccarda la madre nelle circostanze suespose.

L'agente di polizia segreta permise alla madre, dietro sua richiesta, di andare a spedire un telegramma e l'accompagnò al posto per non perderla di vista. Il ragazzino si trovava fra i due, quando ad un tratto un uomo entrò nell'ufficio postale come un forsennato e si impadronì del ragazzo. Siccome gli si voleva riprendere, egli tirò un colpo di rivoltella e minacciò l'agente. L'uomo era il padre, che si giunse a calmare. Gli si raccontò particolarmente come erano andate le cose: egli acconsentì allora a recarsi all'Ufficio di polizia insieme alla moglie ed al ragazzo. La signora, come vi ho detto, è stata arrestata.

Un anarchico delatore ucciso dai compagni.

Londra, 1, ore 10.

Or è qualche tempo 35 indiani venivano arrestati a Calcutta, accusati di complicità in un complotto anarchico. In seguito al processo, un prigioniero, certo Varendo Nath, divenne accusatore dei suoi compagni e rivelò l'esistenza di un complotto che aveva per scopo l'assassinio del Viceré e di un certo numero di alti funzionari inglesi nell'India. La deposizione provocò una profonda emozione e l'accusatore venne minacciato di morte. Ora un telegramma da Calcutta, in data di ieri, dice che Nath venne ucciso ieri mattina a colpi di arma da fuoco nella prigione per opera di indiani che aveva denunciato.

Coloro che Nath aveva perduto avevano voluto vendicarsi. Si crede che la rivoltella di cui si servirono i prigionieri per commettere la loro vendetta sia stata data loro da amici durante i colloqui, che avevano avuto luogo tra gli indiani ed i loro amici avvocati.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO — (Drammatica Compagnia Italiana Gina Favre, diretta dall'artista Ettore Paladini), ore 21,45: *I Buffoni*, commedia in 4 atti, in versi, di Miguel Zamacois, traduzione di Ettore Moschino, nuova per Torino (1ª Rappresentazione della stagione). Prezzi popolari. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO ALFIERI — (Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli), ore 20,45: *La Modella*, commedia in tre atti, di Alfredo Testoni. (Prima rappresentazione della stagione). — L. 0 80.

TEATRO TORINESE. — Dalle 21 alle 23 cinematografia — L. 0 20.

Oggi, alle ore 14, cessava di vivere in Orta Novarese il

Cav. Dott. GIUSEPPE ALBERTOLETTI

Medico-chirurgo.

Ne dànno il triste annunzio il fratello Chimico Farmacista FELICE colla consorte ROTA FERRARIO i nipoti Dottor CARLO e famiglia, BICE e LINDA.

Non si mandano personali partecipazioni.

Orta Novarese, 31 agosto 1908. (A

Il colonnello GIUSTO CAPPA annunzia la dolorosa perdita della sua amata consorte

Elvira Cappa-Scopinich de Küstenhort

avvenuta il giorno 30 agosto.

I funerali avranno luogo martedì, 1.o settembre, alle ore 16, partendo dall'abitazione, via Madama Cristina, 8. (A

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

31 agosto.

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 103 80.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 85.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 103 80.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 90.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 102 80.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 102 90.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 90.

Godimento dal 1° Aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in L. 809, 810 f. p.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. matt. in L. 668 f. p.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — c. d. m. in l. 442, 440, 438, 437, 436, 437, 436, 435, 436, 437, 436 50, 439, 440, 439, 440, 439, 438, 437, 436, 437, 436.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 875, lettera 99 975.
Svizzera 3 50: denaro 99 875, lettera 99 975.
Germania 4: denaro 123 05, lettera 123 15.
Londra 2 50: denaro 25 11, lettera 25 14.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni Banca d'Italia 1264, 1265, 1264.
» Banca Commerciale 809, 810.
» Credito Italiano 570.
» Bancaria Italiana 108.
» Ferrovie Meridionali 668.
» Ferrovie Mediterranee 405.
» Concimi Vicenza 442, 440, 438, 437, 439, 436, 435, 440, 439, 440 1/2, 439, 438, 436.
Obblig. Cr. F. S. Paolo 5 % p. cont. 502 50.
» Cr. F. S. Paolo 4 1/2 % p. cont. 502.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 462 50.

Continua il cattivo andamento delle Concimi, che assorbono tutta l'attività del mercato. Esorditi a 442 (in principio di Borsa fuori della *Corbeille* fecesi per 25 titoli 443), scesero a 435, per ritornare a 440 su qualche intervento. In chiusura però nuovamente più deboli.

Prezzi nominali 31 agosto.

Debiti redimibili

Prestiti.

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo . . . — —
100 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo . . . — —

Obbligazioni.

100 Asse Ecclesiastico 5 ojo . . . — —
500 Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n. 30 4, serie 3a 318 —

Certificati.

— Nomin. definitivi trentennari per spese di costruzioni ferroviarie . . . — —

Obbligazioni.

500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo 304 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo . 515 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo . . — —
50 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo . 316 —
250 Strade ferrate Novara 5 ojo . . 264 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 ojo . . 336 —
400 Id. id. id. 3 ojo . . 403 —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo . — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo 373 —
500 Strade ferrate Udine-Pontebba 5 ojo . — —
420 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856) — —
420 Id. id. 3 ojo (Emissione 1858) — —
420 Id. id. 3 ojo (Emissione 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo 351 —
250 Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo . 335 —
500 Id. id. id. serie B 3 ojo . 335 —
500 Id. id. id. serie C 3 ojo . 341 —
500 Id. id. id. 1a serie D 3 ojo . 357 —
500 Id. id. id. 2a serie D 3 ojo . 357 —
500 S. ferr. Cent. tosc. e Asciano-Grosseto 3. A 5 ojo 509 —
500 Id. id. id. id. s. B . — —
500 Id. id. id. id. s. C . — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 ojo . 561 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 ojo . 512 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 5 ojo 518 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo 512 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 2 ojo 300 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara 100 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 5 agosto 1879) 3 ojo . 357 50
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1882) . 361 50
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1882) . 363 50

Prestito.

100 Unificato della città di Napoli 5 ojo . 101 10

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo . 489 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . 501 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 ojo . 501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . 490 —
500 Ferrovie Meridionali . . . 352 50
500 Id. Secondarie Sardegna . — —
500 Id. Sarde, serie A . . 349 —
500 Id. id. id. B . . 348 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro Em. 1889 515 —
500 Id. id. id. 1891-92 508 —
500 Id. id. id. 1901 504 50
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 348 —
500 Officine di Savigliano . . . 513 —
500 Società Siderurgica di Savona . . 500 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . 505 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . 499 —
500 Id. Miniere di Montepromina . . 470 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia . 545 —
500 Id. Miniere « Elba » . . . 504 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 511 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 490 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 495 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . 473 —
500 Prestito Provinciale Alessandria . . 444 50
500 Id. Provincia di Lucca . . 496 —

Cartelle.

100 Credito Fond. di San Paolo 5 ojo 508 50 | 500 Istituto Italiano Credito Fondiario
Id. id. 4 1/2 ojo 502 — | 4 1/2 ojo . . 514 —
Id. id. 3 1/2 ojo 462 50 | 500 Id. id. id. 4 ojo 507 —
500 B. d'Italia 3 75 ojo 502 — | 500 Id. id. id. 3 1/2 ojo 485 —

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

300 Banca d'Italia . . . . 1264 —
500 Banca Commerciale Italiana . . . — —
500 Credito Italiano . . . . 570 —
100 Società Bancaria Italiana . . . — —
100 Banco di Roma . . . . — —
100 Banca di Torino (stampigliate) . . 5 —
200 Società Finanziaria e Industriale Torinese 115 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . — —
250 Id. id. Secondarie Sardegna . 272 —
500 Id. id. Sicule . . . 515 —
400 Id. id. Mantova-Modena . 616 —
500 Id. id. Biella . . . 695 —
250 Id. id. Pinerolo (1.a emissione) 438 —
250 Id. id. id. (2.a id.) 427 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. 474 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche 246 —
100 Società Anonima Tramways Vercellesi . 100 —
100 Id. Ferrovie del Vomero . . 89 —
115 Id. Romana Tramways-Omnibus . — —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) 115 —
100 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Italiana per il Gas . . 340 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . 802 —
500 Id. Officine di Savigliano . . 1055 —
150 Id. Elettricità Alta Italia . . 149 —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) — —
100 Id. id. Ferriere Italiane (Roma) . 24 —
150 Id. Elettricità già Cruto . . 80 —
150 Id. id. di applicazioni elettriche 147 —
250 Unione Elettr. Società Italiana (Milano) 105 —
100 Società Anonima Officine già Diatto . 3 8 —
50 Id. Italo-svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
500 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 310 —
500 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) 2 6 —
100 Id. Siderurgica di Savona . . — —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lime . 60 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) 70 —
500 Id. Acciaierie di Terni . . — —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. — —
25 Id. B. Züst, costruz. autom. (Intra) (n.) — —
25 Id. Automobili Rapid . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
25 Id. Automobili « Brevetti Fial » . — —
25 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona) 26 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) . — —
100 Id. Officine Turkheimer per autom. e vel. — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . — —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
25 Id. « Peirce » Fabbrica automobili (Roma) — —
25 Id. Fabbr. autom. e cicli « Itala » (Torino) — —
25 Id. Fabbrica automobili « Itala » Torino — —
50 Id. Officine elettriche genovesi . — —
50 Id. Italiana del Rame (Genova) . — —
50 Id. Ansaldo, Armstrong C. (Genova) . — —
50 Id. Alti forni Gregorini . . — —
50 Id. Milanese industrie meccan. (Milano) — —
100 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio — —
100 Id. Unione Fabbric. Elettrici . . — —
25 Id. Industrie Metallurgiche « Torino » . 16 —
50 Id. Fonderia Poccardi . . . 34 —
25 Id. Fonderie e Smalterie ed affini . — —
25 Id. Ceirano Automobili « Scat » . . — —
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurus . — —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . — —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A. . — —
250 Id. Officine apolet. per mat. ferr. e tram 300 —
100 Id. S. ab. G. Fornara e C. . . 130 —

Industrie alimentari ed affini.

250 Società Acqua potabile di Torino . . 632 —
100 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) 118 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » 200 —
125 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) — —
50 Id. Italiana del Glucosio artificiale . 35 50
100 Id. « Eridania » di Genova . . — —
250 Id. Zuccherificio Ferraresi . . . — —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . — —
25 Id. Stabilimento Fratelli Maraschi . 25 —
100 Id. Fabbrica cioccolato e conf. Venchi e C. 118 —
25 Id. Tor. nete panificazione e pasticceria — —
100 Id. Distilleria Italiana (Milano) . — —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . . . 295 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . 275 —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia . 264 —
100 Id. Calce Casale . . . 250 —
100 Id. Anonima Pellami e Calzature . 175 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) — —
250 Id. Tessuti stampati (di Iano) . — —
200 Id. Istituto Romano di beni stabili . 137 —
100 Id. Miniera Soli. Trezza Alb. (Bologna) — —
250 Unione ital. conc. e fabbr. prodotti chimici — —
500 Società Miniere di Montepouni . . 300 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) — —
100 Id. Fabbrica vernici Paramatti . — —
100 Id. Amideria Italiana (Milano) . — —
100 Id. Giovanni Gilardini . . — —
100 Id. Cotonificio Piemontese . . 163 —
100 Id. Concerie Italiane Riunite . — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 31, ore 18:

Borsino del mattino, ore 10. — Anche stamattina avemmo a registrare nuovi realizzi, che accentuarono leggere variazioni. Unione Concimi 451, 439 50; Terni 1430, 1432; Banca d'Italia 1265, 1274; Elba 446, 445; Savona 373, 372; Meridionali 667; Mediterranee 405, 404 50. Rendita e cambi immutati.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Esordio di settimana incerto. Terni 1436, 1432, 1435; Meridionali 668, 666 50; Mediterranee 404, 405; Elba 445 50, 447 50; Savona 373 50, 372 50; Raffinerie L.L. 338, 341; Concimi 451, 437, 438 50; Carburo Romano 700; Guilmeli 95 50; Accomandita Acqua 140, 139. Rendita stazionaria a 103 95 contanti; 104 10 fine mese. Cambi invariati.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 31, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 % p. cont. 103 92.
» » 3 75 % p. f. m. 104 07.

Banca d'Italia 1265 — Credito Fondiario 545 — Banca Commerciale 808 50 — Credito Italiano 572 — Banco Roma 103 25 — Ferrovie Meridionali 668 50 — Navigazione Generale 424 — Tramways 252 — Acqua Marcia 1475 — Gas 1012 — Condotte d'acqua 326 — Elba 449 — Ansaldo 194 — Ferriere Italiane 241 — Metallurgica Italiana 130 — Piombino 211 — Antimonio 108 — Miniere Lignitifere 78 — Montecatini 117 — Immobiliare 290 — Beni Stabili 278 — Imprese Fondiarie 95 75 — Fondi Rustici 148 — Carburo 750 — Kerka 689 — Valnerina 150 — Prodotti azotati 156 — Elettrochimica 68 — Prodotti Chimici 165 — Forni Elettrici 70 — Romana Solfati 50 — Estrattive 58 — Zuccheri Romani 77 — Molini Pantanella 81 — Bancaria 103.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 31, ore 18:

Rendita 104 05 — Banca 1264 — Comit 809 50 — Credito 572 50 — Bancaria 107 — Meridionali 668 — Mittel 406 — Rubattino 474 — Raffinerie 340 — Industrie 270 — Terni 1434 — Armstrong 194 — Elba 448 — Savona 373 — Molini 100 — Semolerie 168 — Carburo 750 — Kerka 260 — Imprese 96 — Italia 34 — Officine 465 — Voltri 361 — Banco 115.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 31 agosto 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	103 97	103 97	103 101	— —
» » f. m.	104 05	104 075	104 10	104 05
» 3 1/2 0/0 p. c.	103 75	102 80	103 10	103 07
» 3 0/0	— —	70 10	— —	— —
Banca d'Italia	1265 —	1264 50	— —	1265
Meridionali	668 —	668 —	668 —	668 50
Mediterranee	406 —	404 —	404 —	405 —
Banca Generale	— —	25 —	18 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1675 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	525 —	— —
Nav. Gen. Italiana	424 —	425 —	425 —	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	341 —	— —
Chass Sovvenzioni	— —	— —	48 —	— —
Società Veneta	— —	— —	2 2 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	351 75	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	348 50	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	501 25	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	— —	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	—	— —	517 —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	500 50	— —
Acqua Marcia	— —	1480 —	— —	— —
Immobiliare	— —	290 —	— —	— —
Società Tranvia	— —	252 —	— —	— —
» Gas	— —	1012 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	327 —	— —	— —
Banco Roma	103 25	103 50	1?? 50	103 —
Credito Italiano	573 50	574 —	572 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	545	— —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	750 —	— —	— —
Banca Commerc.	810 —	810 —	809 —	— —
Azioni Terni	1437 —	— —	1435 —	— —
» Edison	— —	— —	658 —	— —
Risanamento	— —	40 50	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	107 —	— —
Eridania F. Zucch.	178 —	— —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	193 —	— —	— —	— —
Cr. F. Cart. 3 1/2 0/0	— —	485 —	— —	— —
CAMBI:				
Francia	99 95	99 93 75	99 925	99 97
Londra	25 11	25 115	25 115	25 11
Germania	123 07	123 075	123 14	123 075

Tendenza debole.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 31 (Chiusura).

Rendita franc. 3 ojo ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estera	96 25
Id. franc. 3 ojo perp.	96 95	Banca Ottomana	691 —
Id. franc. 3 1/2 ojo	— —	Argento fino	98 50
Rend. Ital. 3 75 ojo	104 25	Credito Fondiario	— —
Cambio su Londra a vista	25 132	Suez	— —
		Lotti Turchi	177 —
Consol. ingl. 2 1/2 ojo	86 3/16	Ferr. Merid. a term.	672 —
Obbligaz. Lombarde	295 50	Rend. Russa nuova	95 10
Cambio sull'Italia	1/4	Nuovo prest. russo	97 05
Turco nuovo	94 65	Rend. portogh. 3 ojo	62 10
Banca di Parigi	1525 —	Banca di Francia	4150 —
Tomasino	4 5 —	Cambio su Madrid	12 75
Egiziano 4 ojo rend.	104 25	Banca C. Ital. Fr.	813 —
Rend. Ungher. 4 ojo	94 80	Rendita Serbia	82 74
		Rio Tinto	17?0 —

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino, 31.

Cambio su Londra	—	Obbl. Ferr. It. 3 ojo	78 30
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	74 40
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	199 50	Ferr. Merid. num.	1 3 —
Rendita Italiana	—	Ferr. Mediterranee	— —
Id. Ese. Ansta	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 ojo	97 —	Rublo (contanti)	2 4 65
Rend. Turc. 1 ojo	94 —		

Tendenza ferma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 31 agosto-6 sett. Per gli sdaziamenti fer 67 al e 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100.—** (settimanale).

Genova, 31 Agosto — Media ufficiale dei cambi Francia 99 93 3/4; Londra 25 11 1/2 — Germania 123 07 1/2; Svizzera 99 92 1/2; Belgio 99 75. Austria 104 07 1/2.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 30 — Aggio dell'oro 11 —.
Buenos Aires, 29 (sera) — Peso carta 227 27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 29 — Prezzo dell'argento al chilogrammo fr. 87 75.
Londra, 29 — Argento puro 23 15/16 all'oncia — standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 29 — L'argento si quota a centesimi di dollari 50 1/4 per oncia troy del titolo di 999 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed Assaggio delle sete già Bertoldo e C.
Operazioni del 31 agosto 1908.

Organzini	. . .	C. 8	Kg.	793,92
Trame	. . .	» —	»	— —
Greggie	. . .	» 12	»	1180,63
Lane	. . .	» 6	»	545,99
Articoli diversi	. . .	» —	»	— —
	Totale	C. 26	Kg.	2517,31
Sete pesate	. . .	» —	»	— —
Lane pesate	. . .	» 32	»	913,83
	Totale	C. 58	Kg.	3501,20

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	. . .	N. 535	Kg.	13524,45
Pesati	. . .	» 163	»	13474,83

MERCATI

Mercato del bestiame

dal 23 al 30 agosto 1908.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Sanati 234, vitelli 881, buoi 0, moggie e manze 45, tori 1, vacche 5, suini 136, capre 0, montoni pecore 0, agnelli 0, capretti 0 — Totale 1314.

Razza e varietà. — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, meticci, ungheresi, emiliani, reggiani, friulani, pugliesi, svizzeri e loro incroci.

Suini inglesi e loro incroci, romagnoli, sardi.

Ovini e Caprini pochi montoni biellesi.

Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello al miriagramma: Sanati da L. 14 a 15 — Vitelli da 9 75 a 11 75 — Buoi e manzi da 7 50 a 8 50 — Tori da 7 25 a 8 25 — Moggie e manze, torelle da 4 75 a 5 75 — Vacche e sopra in genere da 4 50 a 7 50 — Suini da 11 25 a 11 50.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati al miria L. 12 50; Vitelli 9 75; buoi 8 ; Tori 7 75; Manze 8 25; Soriani 8 — Maiali 12 —.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sanati capi 304, vitelli 788, buoi 26, manzi in quattro denti 2, id. in 2 denti 27, moggie e manze 33, tori 3, vacche 15, suini 131, capre 1, montoni e pecore 40, agnelli 1, capretti 1, equini 13 — Totale 1385.

Bestiame.

ALBA, 29 agosto.

Vitelli da macello al miria L. 11 21.
Carne macello genisie al chilo L. 1 62.
Carne (macello soriano) al chilo L. 0 70.

BRA, 28 agosto.

Carne di vitello al chilo L. 1 70; Id. di bue 1 60.

BORGOMANERO, 25 agosto.

Buoi grassi, prezzo per capo, da 400 a 500 — Buoi da lavoro da 365 a 500 — Manzi da 400 a 600 — Giovenche e vacche grasse da 195 a 519 — Giovenche e vacche fattrici da 200 a 600 — Vitelli grassi da 120 a 160 — Lattonzoli da 42 a 60 — Maiali da 40 a 140 — Pecore da 10 a 22 — Capre 22 a 30 — Cavalli da 200 a 1000 — Muli da 400 a 800 — Asini da 103 a 300.

MONCALIERI, 28 agosto.

Sanati al miria da L. 10 50 a 11 25; Vitelli 1.a qualità da 9 75 a 11; Id. 2.a qualità da 9 a 9 50; Buoi 1.a qualità da 8 50 a 8 75; Id. 2.a qualità da 8 a 8 50; Moggie da 6 50 a 7 25; Tori da 7 25 a 8 50; Vacche da 4 a 7; Maiali da 11 75 a 13.

SALUZZO, 29 agosto.

Carne di vitello al chilo L. 1 81.
Carne di bue al chilo L. 1 62.

SAVIGLIANO, 28 agosto.

Carne di vitello al chilo L. 1 90; di bue 1 71.

Cereali.

ALBA, 29 agosto.

Grano al quintale L. 28 85.
Grissini al chilo L. 0 48; Pane 1.a qual. 0 40; Id. 2.a qual. 0 36; Id. 3.a qual. 0 35.
Legna forte da ardere ad miria L. 0 35; Id. dolce id. 0 28.

BRA, 28 agosto.

Grano all'ettolitro L. 20; Meliga 12 81; Segala 13 85.

BORGOMANERO, 25 agosto.

Segale, al quintale, da 17 a 17 50 — Meliga da 16 a 16 50 — Riso da 35 a 36 — Fagiuoli da 21 a 24 — Patate da 7 a 8.

IVREA, 29 agosto.

Frumento al quintale L. 26.
Segala al quintale L. 16.
Meliga bianca al quintale L. 16.

SALUZZO, 29 agosto.

Frumento al quintale L. 27; Meliga 17 70; Barbariato 24; Segala 20 05.

SAVIGLIANO, 28 agosto.

Frumento al quintale L. 26 45; granoturco 15 70.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 28 agosto.

Farina di prima qualità al Kg. L. 0 40; id. di seconda qualità 0 38; paste di prima qualità 0 60; id. di seconda qualità 0 50.
Pane grissino al Kg. 0 44; pane fino 0 39; pane casalingo 0 34.

IVREA, 29 agosto.

Riso al quintale L. 52.

SALUZZO, 29 agosto.

Grissini 1.a qual. al chilo L. 0 52; Grissini 2.a qualità 0 47; Pane 1.a qual. 0 42; Pane 2.a qualità 0 34.
Paste nostrane 1.a qualità al chilo L. 0 53; Id. 2.a qualità 0 47.
Riso al chilo L. 0 50.

SAVIGLIANO, 28 agosto.

Pane grissino adatto al chilo L. 0 47; Id. forma piccola 0 42; Id. forma grossa 0 37; Id. casalingo 0 34.
Farina di frumento 1.a qual. al chilo L. 0 50; Id. Granoturco 0.25.
Pasta di Genova al chilo L. 0 60; Id. casereccia 1.a qual. 0 50; Id. 2.a qual. 0 40.

Foraggio.

BRA, 28 agosto.

Fieno al miria L. 0 90.
Paglia al miria L. 0 60.

IVREA, 29 agosto.

Avena al quintale L. 19 50.

MONCALIERI, 28 agosto.

Maggengo al miria da L. 0 85 a 1.
Paglia al miria da L. 0 70 a 0 75.

SALUZZO, 29 agosto.

Avena al quintale L. 23 70.
Orzo al quintale L. 28 70.
Fieno maggengo al miria L. 0 80.
Fieno ricetta al miria L. 0 70.
Paglia al miria L. 0 70.

SAVIGLIANO, 28 agosto.

Fieno al miria L. 0 75.

Frutta e Verdura.

ALBA, 29 agosto.

Pere al miria L. 1 75; Pesche al miria da 1 40 a 4.
Patate al miria L. 0 66.
Cipolle al miria L. 0 65.

IVREA, 28 agosto.

Fagiuoli al quintale L. 15.
Patate al Mg. L. 1.

SALUZZO, 29 agosto.

Fave al quintale L. 20 50.
Patate al miria L. 070.

SAVIGLIANO, 28 agosto.

Patate al miria L. 1.

Legna e Carbone.

BRA, 28 agosto.

Carbone al miria L. 1 10; Legna forte 0 30; Id. dolce L. 0 20.

SAVIGLIANO, 28 agosto.

Legna da ardere al miria L. 262; dolce 0 252.
Carbone di legno al miria L. 1 20.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 29 agosto.

Polli alla coppia L. 3 40; Galline L. 3 90.
Uova alla dozzina L. 0 97.
Robiole al chilo L. 1 35.

BRA, 28 agosto.

Formaggio di 1.a qualità al chilo L. 1 70; Id. di 2.a qual. L. 1 40.
Lardo al chilo L. 1 75.
Burro al chilo L. 2 75.
Uova alla dozzina L. 1 05.

BORGOMANERO, 25 agosto.

Polli nostrani, prezzo per capo, da 1 20 a 1 50 — Galline da 2 20 a 2 60 — Capponi da 2 30 a 3 — Piccioni da 0 50 a 0 75 — Anitre grasse da 2 a 2 50 — Oche grasse da 4 a 4 50 — Tacchini da 5 a 7.
Uova fresche alla dozzina da L. 1 a 1 05.

MONCALIERI, 28 agosto.

Polli e galline per capo da L. 1 a 2. Capponi da 2 50 a 3; Tacchini da 3 a 5; Anitre da 1 25 a 1 75.
Uova alla dozzina da L. 1 05 a 1 10.

IVREA, 29 agosto.

Burro al chilo L. 2 75.
Uova alla dozzina L. 1.

SALUZZO, 29 agosto.

Burro al chilo L. 2 52.
Uova alla dozzina L. 1.

SAVIGLIANO, 28 agosto.

Olio d'oliva 1. qual. al chilo L. 1 80; Id. 2.a qualità L. 1 60; Id. da ardere id. L. 1 20.
Formaggio di vacca duro al chilo L. 1 50; Id. di pecora id. L. 1 60.
Lardo al chilo L. 1 80.
Burro al chilo L. 2 35.
Uova alla dozzina L. 1 07.

Vino.

ALBA, 29 agosto.

Vino nebiolo all'ettolitro L. 72; Barbera id. 32; Dolcetto id. 18.

SAVIGLIANO, 28 agosto.

Vino comune all'ettolitro L. 45.

Mercati esteri.

Metalli.

LONDRA, 31 agosto 1908.

Chiusura — Rame Best selected L. 64; Id. in fogli 75; Id. Elettrolitico 65 15; Id. G. M. B. cont. 61 7 6; Id. 3 mesi 62 2 6 — Stagno cont. 132 5; Id. 3 mesi 133 2 6 — Piombo inglese cont. 13 5; Id. spagnuolo 13 10 — Zinco in pani 19 5 — Antimonio 31 10 — Solfato di rame 20 10 — Ghisa 62 2.

Sete.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE
31 agosto.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee	K. 41	3	48	11
Asiatiche	K. 47	47	55	318
Peso	4610	3404	11501	11699

Peso totale 41.155.
Tendenza calma.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO.

Vendita del 31 agosto.

Organzini	K.	1680
Trame	K.	1610
Greggie	K.	2002
Totale	K.	4030

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 31 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 731,2; ore 15: 730,7; ore 21: 737,9.
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
Massima + 24,4 Minima + 15,9
Piazza Castello — Nelle scuole al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 31 + 24 4
Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 15,6
2 settembre — Il sole nasce alle ore 5, min. 58, tramonta alle ore 19, minuti 4.
Giorno della luna 7.
Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temper. massima del giorno 30 agosto + 23,0
Temper. minima della notte dal 30 al 31 + 12,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	(max)
Genova	26.8	19.9	sereno	Pietroburgo	12.6
Milano	28.7	18.5	1/4 cop.	Odessa	21.0
Brescia	28.2	14.9	»	Amburgo	12.0
Venezia	27.5	20.8	1/2 cop.	Vienna	12.1
Bologna	30.8	19.5	3/4 cop.	Trieste	22.8
Ancona	31.0	19.6	»	Madrid	—
Livorno	27.5	20.8	»	Alessandria	24.0
Firenze	31.0	20.0	»	Parigi	10.7
Roma	28.9	17.0	sereno	Nizza	19.2
Bari	29.4	21.7	»	Ginevra	9.7
Napoli	27.0	19.4	1/2 cop.	Costantinopoli	26.2
Palermo	29.4	14.5	sereno	Malta	16.0
Messina	29.2	21.4	»	Tunisi	—
Cagliari	25.5	20.6	»		

Torino, 1908 — Tip. A. Frassati e C.

Società Anonima Italiana Cioccolato ed Affini

Capitale sociale L. 2.000.000 inter. versato
SEDE IN TORINO

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno di Giovedì, 24 Settembre 1908, alle ore 14, nella Sede Sociale, Via Cottolengo, n. 1, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del bilancio e deliberazioni relative;
4. Nomina di 4 membri del Consiglio;
5. Nomina di 3 Sindaci effettivi, 2 supplenti e fissazione del loro emolumento.

Qualora, per mancanza del numero sufficiente di Azioni presenti o rappresentate, l'Assemblea dovesse essere rinviata in seduta di seconda convocazione, questa avrà luogo nel giorno di Martedì, 29 Settembre 1908, alla stessa ora e nella Sede come sopra.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le azioni rispettivamente possedute almeno 3 giorni prima di quello fissato per l'adunanza,

in TORINO: presso la Sede Sociale;
in LUSERNA S. GIOVANNI: presso la Banca Bachi & Margaria.

Torino, 1° Settembre 1908. 23836

L'Amministratore Delegato
G. GALLINO.

Società Anonima Ferriere Piemontesi Già VANDEL & C.

Capitale lire 3.750.000 interamente versato

I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per giovedì, 17 settembre 1908, in una sala della Camera di Commercio di Torino, alle ore 14.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio al 30 giugno 1908 e proposta riparto utili;
3. Nomina di 5 Sindaci effettivi e 2 Supplenti e fissazione della loro retribuzione.

Le azioni dovranno essere depositate e le schede di ammissione ritirate entro il 12 settembre a

TORINO: presso le Spett. Banche Fratelli Ceriana, Giov. Denn e C., Società Bancaria Italiana;
MILANO: presso la Spett. Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti;
GENOVA: presso la Spett. Società Bancaria Italiana.

Torino, 27 agosto 1908. 23637

Il Consiglio d'Amministrazione.

"PICCOLI AVVISI,,

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 » »
Altri Annunzi » 10 » »

" Non si accettano francobolli in pagamento,,
(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CAPITALI importanti per operazioni di anticipo e riporto unicamente su titoli seri bancari e industriali dispone casa bancaria, condizioni eque anche a lunga scadenza. — Offerte serie, dettagliate, alla cassetta 23622, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 23622

HARMONIUMS con pedaliera, occasione, cercansi. — Bertagno, Pianoforti, corso Vittorio, 85, Torino. c 23631

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

PREPARAZIONE Esami Ottobre Scuole Elementari e Secondarie. — Istituto Bertola, via Po, 10. Apertura 2 Settembre. c 23821

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI contabile celibe, pratico azienda industriale per stabilimento, situato montagna Piemonte. — Scrivere cassetta 1284 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23542

CERCASI istitutore presso primaria famiglia che possa fare corso ginnasiale e che abbia già prestato suo ufficio presso altra famiglia signorile. — Scrivere A. Rossi, via Serragli, 21, Firenze. 23580 F

CERCASI giovane fattorino imballatore. — Presentarsi, dalle 16 alle 19, Ascheri Giuseppe, via Venti Settembre, 49, Torino. c 23814

CERCO donna per direzione casa. — Biglione, via Po, 38, Torino. c 23786

CERCO Cameriera per Ristorante. — Biglione, via Po, 38, Torino. c 23785

CERCO Commessa sappia cucire. — Rivolgersi Biglione, via Po, 38, Torino. c 23787

DIRETTORE — Tessitura di cotone a colori della Lombardia, con tintoria ed apparecchiatura, cerca esperto Direttore tecnico che abbia sufficienti cognizioni nelle diverse branche. — Offerte corredate colle necessarie referenze ad H. 43968 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 23504 M

DISEGNATORE Meccanico progettista, provetto macchine sollevamento, cercano le Officine Elettro-Meccaniche, Genova. 23520 G

FILATURA di cotone importante cerca espertissimo capo sala, età 28-40 anni. Inutile offrirsi senza aver coperto posti eguali presso altre filature. — Dirigere offerte, indicando referenze, carriera percorsa, età, pretese, ecc., presso H. 12563 N., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 23683 N

IMPORTANTE Casa Commerciale ramo stoffe e mercerie cerca d'urgenza Direttore tecnico. Stipendio a convenirsi non inferiore 3000 annuo. — Indirizzare offerte, condizioni e referenze entro il giorno 5 settembre prossimo cassetta 1275 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23437

MODISTA, molto conosciuta, in posizione contrattuale, cerca Direttrice e magazziniera, interessata, laboratorio, con cauzione garantita. — Scrivere cassetta 1315 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23798

PORTINAIO per Stabilimento Industriale Torino cercasi ex-carabiniere, guardia finanza, ammogliato senza prole. — Scrivere cassetta 1310 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23753

SIGNORINA impiegata cerca per migliorare posizione impiego cioè contabile, cassiera. — Scrivere Bobsoro, fermo posta, Torino. c 23773

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMA sarta cerca posto direttrice o capo tavola. — Scrivere Candida Giordan, via Misericordia, 1. c 23515

CONTABILE Capo, Corrispondente 3 lingue, desidera migliorare. Primarie referenze. — Offerte cassetta 1317 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23812

COTONIFICI — Trentacinquenne, diploma chimico, attualmente Direttore tintoria, candeggio, mercerizzazione, finimento completo, con casata futura Direttore conduzione Filatura. Vigogna primario cotonificio, specialità apparecchi meccanici lavorazioni Misto Knighton, amministrazione, qualche pratica tessitura, accetterebbe posto Italia, Estero Capo tintoria oppure cariche riunite fiducia. — Referenze raggaurdevoli. Certificati anonimi. — Scrivere cassetta 263 L., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 23701 M

COTONIFICI — Ventitreenne, licenziato Regia Scuola Industriale, attualmente occupato primaria Manifattura come Capo Preparazione, contemporaneamente Aiuto Direttore, ragioni speciali, desidera cambiare. Referenze ragguardevoli. — Scrivere Arbelten 23, posta, Bergamo. c 23790

CHIMICO meccanico conferirebbe volontario in stabilimento industriale qualsiasi suo ramo per pratica. — Scrivere Elsio, posta, Biellengero. c 23809

CHAUFFEUR abile, patentato, cerca posto presso famiglia signorile. — Scrivere cassetta 1311 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23755

MECCANICO, tornitore provetto, stabilirebbesi presso stabilimento industriale, garage, per manutenzione, in Torino. — Tornitor, Posta. c 23759

SIGNORE distinto, solo, referenze primo ordine, cerca amministrazione casa. — Scrivere cassetta 1312 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23767

SIGNORINA, impiegata presso importante Ditta, occuperebbe ore serali in lavori d'ufficio, tenuta libri. — Offerte cassetta 1293 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25623

SIGNORINA. Buona, seria, bella presenza, occuperebbesi direttrice casa, dama compagnia, presso distinta famiglia, disposta viaggiare. — Scrivere cassetta 1313 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23770

TRENTENNE contabile, corrispondente perfetto, ottimi certificati, cerca posto presso Casa Commerciale Industriale, disponibile anche subito. — Scrivere, non anonimo, a G. M. 78, fermo posta, Torino. c 23757

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILE, con modesto capitale, cercasi per avviatissima azienda. Proposte serie. — Cassetta 1319 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23830

DA rimettere magazzeno fumista Capo mastro. — Rivolgersi via Accademia, 37, Bebbio Angelo. c 23503

OROLOGIERIA antica rimetto causa malattia, poco rilievo. — Portinaio, Mazzini, 50. c 23522

PERSONA, preferibilmente giovane, disponga 1000, 2000, potrebbe trovare occupazione associandosi giovane, ma lucrativa azienda. — Scrivere D., Principe Eugenio, 10. c 23797

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

PALAZZINA, 15 ambienti, tutte comodità, vendesi. — Scrivere cassetta 1230 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23603

35.000 vendo casa moderna, splendida posizione. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 23810

150.000 vendo casa d'angolo, reddito 12.400. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 23811

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AI proprietari di case è indispensabile la pubblicazione fra i « piccoli avvisi », degli alloggi vuoti. 010

AFFITTASI, 1° Gennaio, alloggio, 5 membri, giardino, via Lamarmora, 17. — Rivolgersi via Moncrivello, 21. c 23806

OFFICINA meccanica, motore, macchinario, mq. 70, forma, cortiletto chiuso, affittasi subito. Fitto mite. — Bollotti, corso Orbassano, 21 (Crocetta). 23690

PROFESSIONISTA medicina cerca due camere con entrata e gabinetto uso studio. — Offerte cassetta 1316 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23819

SIGNORA sola cerca alloggio, 4-5 camere, 1° o 2° piano, soleggiato, vicinanze piazza Carlo Felice. — Scrivere cassetta 1318 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23800

SUBAFFITTASI in splendida posizione, dal 1° ottobre, grandioso appartamento signorile al 1° piano, con impianto luce elettrica, gas, bagno e tutti i comforts moderni. — Rivolgersi portinaio, corso Vittorio Emanuele, 105. c 25496

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

D'AFFITTARE subito due appartamentini ben mobiliati, uno con giardino. — Indicazioni Mamenu, 44, bottega commestibile. c 23?47

SIGNORA, signore, desiderasi camera, salotto indipendenti, pensione, posizione centralissima, scriva, non anonimo, Fidos, Posta. c 23780

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI viaggiatori, stipendio fisso o provvigione, tutti Comuni Italiani. Non escluso chi già occupato vendita rateale macchine, quadri o agenti assicurazioni. — Casella 22, Firenze. 23794 F

Annunzi varii.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREBBESI N. 3 forni robusti, altezza punto circa m/m 175, lunghezza 1000. — Offerte cassetta 1308 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23740

AVVISI su questa rubrica s'accettano dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, Piazza S. Carlo, per i giornali d'Italia. L'Agenzia s'incarica senza alcun aumento di tariffa per qualsiasi giornale italiano od estero. Gli avvisi pel numero di sabato devono essere rimessi il venerdì, prima delle ore 10.

BAMBOCCETTA — Ricevei ultima. Grazie sempre. Sarò lì 7 fino 20. Li indirizzerai fermo posta. Amoti sempre follemente; abbraccio; bramoti e sognoti. Facciolo... Iramente. c 23772

BICICLETTA robusta, bellissima, vendo L. 80, usata pochissimo. — Rivolgersi Dogliani, via Lagrange, 16. c 23818

CERCASI d'occasione per cascina portone o cancello legno forte o ferro, larghezza m. 3,25 circa. — Offerte Perrinaio, corso Re Umberto, 47, Torino. c 23829

CHASSILI grandi e porte cercansi d'occasione. — Offerte cassetta 1308 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23736

DINAMO, 220 volts, 150 amper circa, cercasi. — Casella postale 211, Genova. 23735 G

EFFE — Sempre in attesa di uno scritto spiegativo, invio tenerezze senza fine. c 23761

ELD — Ricevuto. Grazie, grazie vivissime. Rispondo domani. Viviamo alle idealità, pensiamo anima. c 23765

ERMA — Leggenti tutto... Perdonami madonnina bella. Ricordo tue grazie ravvivato lettere inondano anima cuore, fedele sempre. c 23775

FAMIGLIA signorile decaduta cercherebbe persona dabbene volesse adottare o dare seria educazione, istruzione a ragazzina quattordicenne, buon carattere. — Rivolgersi Sig. Persico, via Bogino, 17. c 23795

FAIR — Suo silenzio rattristami profondamente. M'avrebbe già dimenticato? Incertezza dolorosa. Supplico scrivere. Suo Boy. c 23768

FEDE — Tuo sguardo rincorami. Dopo metà settimana sarai più libera; vorrei mattino città dopo nove, passa barriera dazio, così potrò parlarti liberamente. Amami immensamente. c 23776

G. V. — Ricevuto, grazie... anelo rivederti. Affettuosissimi, abbi. Giacomo. 23766

IMPIEGATO desidererebbe conoscere vedova, signorina sola, non bisognosa, scopo matrimonio. — Pinko, posta, Torino. 23785

ISABELLA — Contraccambio affettuosamente saluti immensamente graditi. Attendo sempre notizie scriverti. Ricordati, amoroso vederti. c 23824

MARIA — Tesoro mio, non desidero più altro che rivederla, e mi dispiace per questo tempo che non passa mai. E ricorda sempre con affetto di me? Saluti affettuosi. G. c 23764

MATRIMONIO — Giovane impiegato, possidente, solo, simpaticissimo, contrarrebbe matrimonio signorina bellissima, affettuosa. Garantisconsi serietà, segretezza. — Scrivere Sigfrido V., posta, Torino. c 23753

MOBILIA, biancheria, causa trasloco, vendesi. — Portinaio, Madama Cristina, 21. c 23756

PLACE Genova — Pensoti incessantemente, adoro, soffro lunghissima separazione. Sempre tua fedelissima, affettuosissima. E..... appassionati. c 23763

8 Agosto — Impossibile sopportare supplizio lontananza senza almeno conforto tue lettere. Bisogno che dovresti sentire anche tu. Mio pensiero costantemente a te e desiderio vederti così straziante che toglimi energie, mi abbatte. Cosa diconoti delle mie lettere? Sospettano, non devo farmi vivo? Scrivimi a lungo, indicami ancora condotta, ripetimi tuo amore, tuoi pensieri, dimmi cosa fai, pensa che vivo solo di te. Tantissimi, appassionati. c 23804

SIGNORA bionda, ammirata tram Casalino, Domenica, pregata scrivere mezzo vederla, posta, Torino, nome ove diresse. R... 12 c 25827

TENERISSIMI — Tenterò realizzare comuni desideri. Scrivimi spessissimo, lungamente avendone tutta possibilità. Attienti tenerezze so fiori mia fedeltà. Comprendi, Amami come appassionatamente amo. Ardentissimi. c 23774

ZIGARETTA — Procura convegno. Scriva iniziali mio fermo posta, 20. c 23760

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

BENEFICENZA E CREDITO

CREDITO FONDIARIO

ELENCO

delle Cartelle 5, 4 1/2 0/0 e 3 1/2 0/0 estratte nei giorni 1-3-4-5-6-10 Agosto 1908 e rimborsabili alla pari dal 1° Ottobre successivo in avanti con cessazione di decorrenza degli interessi da quest'ultimo giorno.

Elenco di n. 5158 cartelle della serie 5 0/0, estratte nei giorni 1-3-4-5 e 10 Agosto 1908.

12	7087	18547	20114	27778	35766	41171	46023	56182	66036	73125	78780	84568	90338	96304	103207	108748	114029	119757	125158	129723	133286	137418	141583	145756	150280	155512	159470	164255	169308	174754	179256	185211	190618	195557	200184	205155	210649	217129	221131	226915	231485	236041

Segue in 8.a pagina l'elenco delle Cartelle estratte serie 4 1/2 e 3 1/2 %.

Appendice della *Stampa* (132

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

— Sì, sono la principessa! E concepisco il vostro stupore, perchè, dopo aver tentato di assassinarmi parecchie volte, mi avete fatto accerchiare dagli sgherri di Guisa il giorno stesso in cui io vi strappavo alle grinfe di Sisto Quinto!

— Pardaillan! — ripetè Fausta in un soffio. Pardaillan!

— Sono io, in carne ed ossa. E vi ripeto che Guisa è morto di mia mano poche ore prima di diventar re e di incoronarvi regina.

Fausta aveva i brividi addosso:

— Voi vi siete vendicato! — disse con voce sfiatante. — Io vi ho sfidato e voi mi avete vinta. Miserabile spadaccino, più vile dell'ultimo sicario avete posto la vostra spada a servizio delle vostre vendette! Che fate qui? Io tentai di uccidervi quando vi credevo un uomo. Ora voi siete un lacchè, che alle spalle e nell'ombra ha colpito un padrone, ed io vi scaccio! Fuori! fuori! Andate a chiedere a Valois il prezzo del vostro assassinio!

Parlava ora con una voce rauca e così precipitata, che era appena intelligibile.

Pardaillan aveva chinata la testa, pensoso.

Improvvisamente, alzandola, vide che Fausta stava per avventarsi su di lui col pugnale alzato. Ella era adesso purpurea in volto e una lieve bava le inumidiva gli angoli delle labbra, mentre gli occhi sprizzavano fiamme cupe e divoratrici...

Pardaillan la lasciò avvicinare e nel momento in cui essa stava per vibrare il colpo, non si mosse dal suo posto, ma le afferrò il polso di Fausta e lo strinse fortemente.

— Che fate? — le chiese. — Via, madonna! Non si uccide così un uomo come me... Ecco, ora vi lascio: colpitemi, se osate!

Detto ciò, la lasciò e incrociò le braccia sul petto.

Fausta lo guardò e lo vide così calmo, così scintillante di valore, veramente più forte della morte, e con una tale pietà negli occhi, che essa fece cadere l'arma e si arrestò singhiozzando:

— Madonna, — le disse Pardaillan, con una grande dolcezza, — che io mi sia dato la soddisfazione di annunziarvi la morte di Guisa, non è ingiusto; ma forse voi avete ragione, non è generoso. Lasciatemi, dunque, dirvi che, venendo qui, avevo un doppio scopo: prima di tutto, dirvi che non sarete regina, e dopo tutto, generosità a parte, bisognava pure provarvi che io tenevo la mia parola, poichè, sin dal nostro primo incontro, vi ho detto: « Non voglio che Guisa sia re! ». Poi, madonna, al castello, ho veduto arrestare il cardinale di Guisa e d'Espinac e Borbone e altri, e ho udito il cardinale di Guisa gridare a d'Aumont, il quale l'arrestava: « E' un tradimento della Fausta!... ». Ho pensato, quindi, che si verrà ad arrestarvi, e questa spada, che ha spezzato la vostra regalità, se ne sono proposto di metterla al servizio della vostra vita e della vostra libertà. Perchè, o principessa, voi siete giovane e bellissima, e quindi potete rifarvi un'esistenza e, se non avete trovato il potere, forse troverete la felicità. A una lega da Blois ho preparato due cavalli, uno per voi, uno per qualche servitore che vi accompagnerà. Affrettatevi, ve ne supplico, a seguirmi mentre ne è ancora tempo...

Ma, purtroppo, non era più tempo!

Subitamente, mentre Fausta si accingeva a rispondergli, violenti colpi battuti contro il portone rimbombarono nel silenzio vecchio palagio.

Fausta corse a una delle finestre che guardavano nel cortile. In pochi istanti il portone cedette e una frotta di persone invase il cortile. Erano soldati condotti dal capitano Larchant, il quale gridò:

— Frugate in questa casa ed arrestate quanti vi si trovano, uomini e donne!

Fausta si volse verso Pardaillan, che non aveva mosso un passo.

— Invadono la casa, non è vero? — egli chiese.

— Sì...

— E' quello che temevo!...

Ella gli si slanciò addosso, lo avvinse perdutamente tra le braccia e gli disse:

— Poc'anzi avrei voluto morire! Adesso, voglio vivere! Sento che posso ancora vivere! Pardaillan, salvatemi!

— Finchè sarò vivo, niuno porterà la mano su di voi! — promise Pardaillan.

Ma queste parole le pronunciò con tale glaciale riflessione, che Fausta, la quale aveva sperato che egli la amasse e avesse ucciso Guisa per gelosia di lui, si sentì mancare il coraggio con la speranza.

— Potete montare a cavallo? — chiese Pardaillan.

— Al più presto! — rispose Fausta.

— Dove potrò trovare dei cavalli?

— Nell'angolo sinistro del cortile, troverai la scuderia. Vi sono quattro cavalli sellati e una lettiga bella e pronta.

Era la lettiga che Fausta aveva preparata per il suo trionfale viaggio con Guisa a Parigi!

— Vi è qualche scala segreta che ci permetta di discendere in scuderia?

Fausta scosse negativamente la testa.

— Non importa! — mormorò semplicemente Pardaillan.

Frattanto, la truppa di Larchant penetrava con prudenza nell'albergo.

I soldati avevano cominciato dal perquisire il pianterreno e vi avevano trovato pochi lacchè e poche donne di servizio, fra cui Maria e Leo, le due damigelle favorite di Fausta. Tutti erano stati subito arrestati e condotti fuori dell'edificio.

Adesso, i soldati montavano lentamente la scala d'onore, con Larchant alla testa.

— Madonna, — disse Pardaillan, — voi mi seguirete. Cercherò di aprirmi il varco tra quei soldataci che montano la scala. Non appena saremo pervenuti nel cortile, accorrete in scuderia, fatene uscire due cavalli e saltate su di uno: il resto mi riguarda. Ma per l'amor di Dio, non intralciate i miei movimenti procurando di vibrare dei colpi! Custodite nella guaina il vostro bel pugnale. Tutto il vostro coraggio, in questo scontro, tutta la vostra energia e il vostro sangue freddo devono tendere a mantenervi dietro di me, senza che niuno possa separarci. Siete pronta?

— Lo sono! — rispose Fausta.

Pardaillan, con quel rapido gesto che hanno le genti di cuore al momento dell'azione, si strinse meglio la cintura di cuoio, si assicurò il cappello, impugnò la spada e si diresse verso l'uscio che aprì. Con un'occhiata, abbracciò la scala, dove una ventina di uomini armati montavano, e il largo pianerottolo ornato di una panca, di due statue di marmo e di un lampadario di bronzo, che sormontava il rampante della scala ornato di una balaustrata di ferro battuto.

Al vedere Pardaillan, il capitano Larchant erasi fermato, a dieci o undici gradini dal pianerottolo.

— Olà, messere! — gridò Pardaillan. — Siete spagnuoli e siamo in città conquistata? Che caste di fare? E chi vi ha dato mandato di rompere le porte delle case pacifiche e di entrare in bande armate?

— Nel nome del re, messere! — rispose Larchant. — Io vengo in nome del re!

— Ah! E' differente. Voi venite in nome del re?

— Sì, messere, per arrestare qui una donna ribelle e colpevole di cospirazione e alto tradimento. Io vi intimo, in nome del re...

— Benissimo, messere! E io vi intimo di andarvene all'istante, o ve lo intimo in nome mio!

— Voi fate, dunque, ribellione al re? — urlò Larchant.

— E voi fate ribellione a me? — rispose Pardaillan.

— Guardie, avanzatevi! — vociferò il capitano.

— Guardie, guardatevi! — intimò Pardaillan.

(Continua).

Elenco di n. 2561 cartelle della serie 4 1/2 0/0, estratte il 5-6 e 10 Agosto 1908.

25	2376	4509	6278	7591	9846	11767	13715	15161	16709	19056	20379	22306	23310	24463	25750	27751	29311	30626	32299	34115	35760	37604	38904	40010	42286	43543	44988	45801	47067	48336	49544	50600	52102	53426	54720	55602	57406	58654	60519	61270	62809	63770
85	809	532	288	8020	192	769	716	172	720	071	342	018	341	465	808	763	317	633	290	153	776	187	916	41009	270	550	587	803	125	351	655	810	112	428	723	950	484	079	570	[illegible]	848	860
98	450	554	816	054	925	803	722	201	772	117	415	028	354	485	832	775	538	641	320	167	705	623	951	044	287	552	902	804	189	387	562	885	119	436	758	56012	541	093	620	[illegible]	860	894
118	402	563	850	158	947	818	769	212	781	126	472	043	556	496	891	785	543	719	379	195	758	625	961	068	269	561	908	487	140	401	574	881	174	471	799	016	558	714	620	861	862	906
124	581	587	881	168	10028	851	750	242	788	202	607	014	372	589	986	808	313	737	442	212	761	631	982	178	730	818	914	979	107	416	577	807	200	535	806	049	587	716	687	368	896	931
229	545	589	470	107	059	898	887	201	740	207	512	051	251	675	984	684	282	763	447	274	776	642	996	184	891	658	040	980	230	427	585	918	214	540	812	072	604	756	690	371	415	971
248	626	597	489	258	068	895	861	279	790	334	540	068	356	688	20026	922	362	543	415	277	797	068	39012	283	942	672	957	094	237	420	550	027	219	560	077	092	641	782	[illegible]	401	[illegible]	985
271	634	016	468	254	116	857	938	332	797	395	548	071	398	770	031	932	349	829	463	251	848	059	018	205	307	681	009	905	270	419	103	862	222	031	979	030	646	788	609	416	469	996
293	795	605	488	350	152	581	14072	351	812	408	610	075	417	796	047	941	515	830	617	204	909	670	042	206	425	715	40062	974	300	453	899	063	285	660	084	152	657	805	678	439	477	64018
878	850	783	494	658	151	348	091	415	836	461	582	068	418	818	068	969	564	843	656	018	958	071	119	270	448	717	018	975	301	367	655	51046	286	686	991	220	682	848	680	495	483	081
889	859	705	502	395	283	961	100	466	837	478	623	100	494	827	077	25002	158	849	687	018	956	659	127	279	447	741	028	976	304	481	700	069	251	709	932	248	716	858	681	442	497	087
474	867	785	507	415	257	12014	133	531	576	548	626	103	497	900	107	008	390	654	715	384	673	697	165	295	478	765	029	992	538	487	780	064	297	787	56010	252	782	901	692	486	498	049
502	675	775	508	452	205	651	176	587	681	594	637	193	416	901	129	022	611	694	721	590	948	703	217	307	820	840	091	45012	395	469	708	131	292	805	020	267	751	909	696	408	524	055
537	808	769	567	478	506	120	216	529	862	682	645	254	479	920	164	058	621	690	776	404	36007	750	287	383	850	44010	083	084	360	602	770	136	038	820	081	271	761	021	705	541	581	073
548	903	815	560	503	318	128	285	541	895	656	673	250	406	690	175	070	632	813	765	419	071	766	244	371	657	053	049	043	370	549	810	197	427	845	098	801	786	980	712	569	558	094
559	939	828	609	512	854	150	332	659	924	671	685	262	506	693	205	079	642	968	814	458	108	787	275	380	670	048	094	068	282	577	846	200	429	660	068	821	780	947	737	503	562	098
758	948	921	612	597	400	152	540	050	17005	687	695	800	547	25021	273	118	658	31030	859	474	147	803	278	416	662	062	080	120	831	501	858	206	488	907	128	303	796	661	745	565	574	107
757	961	965	632	599	411	174	549	719	607	696	791	380	550	035	302	141	672	100	868	494	184	600	292	422	412	097	104	148	408	631	604	318	446	030	188	857	801	698	749	596	575	111
767	995	953	640	610	449	202	852	735	164	725	826	181	501	040	282	162	690	148	885	502	101	817	409	462	706	105	112	169	411	005	893	298	461	947	160	841	806	59095	755	[illegible]	581	112
772	8041	5000	690	669	480	215	875	701	059	730	841	421	609	047	310	168	682	182	672	560	102	672	465	478	721	107	124	157	406	706	897	268	511	918	179	758	826	007	765	891	602	145
777	074	010	714	676	489	210	415	709	077	625	[illegible]	428	617	052	370	229	691	209	694	505	209	694	519	520	729	109	142	170	452	722	899	290	541	952	187	857	839	010	778	649	612	168
801	168	049	719	702	497	229	416	838	[illegible]	572	802	474	650	058	780	258	695	206	801	510	264	585	531	527	734	196	148	193	498	729	912	300	567	958	217	091	886	026	789	643	626	215
850	178	074	723	705	519	348	456	873	124	678	694	105	651	069	027	275	741	024	889	581	317	678	534	512	751	198	153	208	498	712	918	811	081	094	255	400	090	092	790	712	686	225
880	179	092	725	716	404	273	471	329	125	860	609	517	079	074	406	252	778	326	905	625	372	38007	615	549	755	207	165	234	492	765	950	813	503	54000	318	412	949	035	791	747	657	234
902	189	116	726	721	676	303	142	057	197	909	029	569	712	060	440	572	781	837	622	030	801	120	645	572	606	220	191	285	501	796	906	827	622	012	854	468	955	039	904	756	674	240
907	108	147	731	724	619	859	556	075	200	918	21008	567	718	096	451	884	807	844	32028	673	401	141	602	581	811	269	201	298	597	801	50000	376	634	058	501	466	958	071	810	771	701	248
996	205	148	741	760	624	450	564	16025	206	962	104	574	777	190	488	423	814	878	060	684	400	168	720	608	812	271	225	298	868	840	002	888	687	061	408	548	59052	078	816	776	718	220
1014	851	171	761	791	040	462	572	048	264	19002	187	599	615	108	497	458	844	605	051	708	488	227	722	630	901	268	299	219	574	660	011	400	642	072	418	555	057	180	885	705	728	254
44	457	904	782	806	655	461	578	054	298	075	170	501	616	117	517	479	890	690	058	707	447	240	729	654	903	257	801	885	585	591	020	449	686	100	428	579	071	194	840	811	6 008	307
95	498	291	606	914	702	495	586	065	297	215	218	595	651	172	062	189	985	605	075	750	457	200	748	716	909	308	807	889	503	915	013	465	672	110	461	644	109	252	871	826	067	309
184	495	804	887	9006	712	529	601	071	800	231	227	605	864	191	647	760	30014	626	169	753	460	270	868	789	997	871	397	866	687	921	101	461	686	115	402	803	111	261	868	889	081	329
169	540	846	868	010	750	563	620	118	319	288	248	628	921	187	667	562	033	694	161	782	102	275	560	747	037	879	841	410	698	968	106	478	696	187	701	827	155	203	888	848	108	338
202	654	880	958	085	768	680	049	120	814	285	271	629	029	229	706	568	018	761	187	848	663	287	566	770	016	807	872	420	020	943	119	406	718	140	508	869	187	465	865	857	118	384
237	697	420	965	067	798	646	684	150	400	290	290	724	693	252	740	570	100	762	225	878	577	507	907	799	160	424	285	421	708	962	147	490	714	172	540	821	152	400	915	864	124	388
262	634	439	7060	078	806	668	672	179	498	921	380	773	910	345	776	687	145	798	266	897	578	852	014	907	960	444	784	409	727	997	161	502	716	194	555	927	217	471	924	867	184	419
291	648	451	061	100	874	675	675	219	472	479	300	768	961	355	789	688	150	749	348	899	583	858	060	818	45048	470	301	528	780	40000	212	625	760	204	571	947	221	473	925	867	185	438
301	706	483	008	157	918	750	658	234	475	405	351	852	24004	373	860	778	223	608	372	945	731	368	856	898	035	409	854	528	731	052	218	595	902	280	570	907	229	480	946	880	144	456
325	715	521	101	215	927	832	705	261	506	497	428	867	018	410	685	609	224	510	395	968	761	895	40188	847	092	542	893	325	791	082	223	595	837	250	580	982	231	482	947	608	172	459
423	746	585	118	250	11009	844	718	292	121	596	447	898	026	412	550	841	229	672	410	869	786	488	141	873	068	545	402	568	816	074	258	608	880	259	616	086	234	500	949	905	183	480
431	886	616	148	290	062	926	702	831	651	618	451	897	061	422	958	854	206	944	478	971	802	581	208	884	061	540	428	590	678	098	264	629	892	209	610	57040	289	571	969	928	298	481
437	841	685	246	511	118	15019	826	808	612	624	410	851	068	425	168	686	292	940	400	953	548	588	300	008	083	570	477	619	910	110	295	681	841	270	616	117	245	592	965	928	830	484
485	872	632	283	844	122	040	504	298	682	676	482	950	060	439	27044	918	258	049	456	092	562	560	814	900	032	564	608	038	928	127	987	093	849	279	628	187	257	604	968	869	851	
536	933	656	320	280	168	074	840	416	681	738	468	961	101	450	065	997	806	32015	548	35060	686	591	839	960	098	567	592	641	958	174	924	729	572	280	697	190	350	708	967	067	865	
615	941	073	854	404	106	086	678	492	651	840	471	906	119	478	060	000	808	046	561	052	876	591	560	595	127	601	040	061	49109	106	851	764	698	884	652	173	266	714	946	076	848	
681	945	077	447	433	240	102	900	494	673	880	511	28008	141	485	094	29016	827	056	038	002	947	687	864	43013	148	033	068	469	040	229	861	778	633	045	662	275	274	831	090	62092	801	
750	946	797	461	465	259	129	804	511	708	949	515	018	162	509	105	039	890	059	663	006	37060	573	377	032	170	644	696	712	071	242	489	786	956	869	677	289	301	840	905	084	498	
756	966	714	478	508	280	213	918	514	716	905	648	082	160	597	151	048	355	071	726	058	108	721	668	052	174	678	706	775	078	246	460	730	372	400	692	290	312	884	61003	084	465	
833	981	717	479	511	281	218	925	542	738	976	646	084	178	619	159	059	874	080	740	184	136	726	674	078	207	710	782	782	079	279	481	720	53066	447	788	299	365	987	014	069	490	
860	4172	789	578	555	401	894	928	558	748	991	662	107	195	642	161	075	890	[illegible]	770	187	151	731	694	109	293	739	742	787	105	390	457	827	089	467	740	304	366	57165	080	108	537	
854	182	769	101	557	450	881	934	578	767	20016	724	117	201	044	401	121	407	141	821	620	155	734	718	122	111	736	768	890	106	801	530	864	104	479	782	330	871	108	040	115	684	
2006	257	790	001	559	438	826	970	579	783	110	767	138	262	016	409	124	414	150	847	854	170	748	715	184	854	761	778	910	112	924	587	908	108	409	702	845	485	174	058	148	602	
089	250	879	618	618	499	341	974	584	815	118	609	152	265	655	417	125	484	152	690	445	178	763	727	140	401	767	775	[illegible]	185	867	658	875	148	527	815	864	474	169	062	155	608	
138	266	934	639	634	512	025	981	667	887	216	535	185	278	057	453	190	445	153	920	484	178	765	750	149	402	774	781	947	157	891	668	891	161	580	840	867	400	229	065	201	621	
183	250	999	734	615	520	410	15018	609	683	223	852	206	287	503	470	298	451	170	915	468	189	797	774	162	426	787	799	956	158	408	595	907	170	540	852	875	520	257	086	231	660	
211	847	030	725	694	558	426	030	672	849	242	805	254	283	719	540	251	400	208	54000	579	914	800	775	162	489	800	807	957	159	419	611	945	185	577	858	409	529	278	106	223	678	
220	459	6079	745	682	580	492	012	079	981	271	006	210	281	722	621	269	498	205	012	619	232	807	793	181	407	816	809	161	176	441	618	958	296	685	865	429	538	292	143	229	687	
243	452	118	807	708	048	051	046	652	049	278	533	297	404	735	685	271	801	210	020	650	255	816	810	199	519	818	886	181	191	496	650	095	508	688	071	484	546	393	148	290	600	
265	455	167	600	747	668	614	061	680	992	284	052	298	482	783	705	277	676	225	024	054	850	822	822	239	518	853	878	969	218	501	608	52050	818	706	848	418	617	873	175	249	704	
268	489	183	927	824	749	658	065	690	18001	289	079	199	443	772	780	254	694	242	087	070	426	898	838	244	630	937	892	47011	252	511	669	095	328	703	907	444	028	406	217	267	758	
295	517	201	990	829	759	683	154	607	084	893	977	908	458	774	732	257	622	274	091	076	483	861	835	256	539	861	900	061	320	556	674	101	632	717	911	467	658	510	266	300	734	

Elenco di 206 cartelle della serie 3 1/2 0/0 estratte il 6 Agosto 1908

N. 126 titoli unitari rimborsabili in lire 500.

15167	15617	15808	16308	16912	17725	17977	18655	18700	19608	20172	20784	21107	21967	22875	22963	23098	23960	25038	25592	26125	26452	27211	28840	29504	29102	29761	29969	30410	30689	31250	31594
[illegible]	664	910	449	17478	749	18094	565	19005	929	801	860	216	22004	457	23073	932	24084	090	593	161	519	956	348	614	809	898	30057	655	31036	812	865
279	759	909	511	193	870	449	781	305	20095	317	21052	250	110	762	289	874	936	185	691	418	875	28123	509	784	826	931	421	889	157	350	
455	624	16263	570	688	902	544	759	458	141	696	065	759	201	921	816	863	970	203	891	463	27160	518	529	921	746	969	492	966	235	361	

N. 6 titoli quintupli, rimborsabili in lire 2500

051 206 279 388 693 731

N. 5 titoli decupli, rimborsabili in lire 5000.

10164 10173 10293 10428 10481

Appendice della *Stampa* (127

NOËLLA

Romanzo di Charles Mérouvel.

(Prima traduzione italiana).

Giunse alla Villa in uno stato compassionevole tanto che le domestiche accorsero a lei spaventatissime. Il disprezzo di Giacomo Rousset l'aveva schiacciata.

Elena si fece dare un bicchier d'acqua e poi, come presa da una decisione subitanea, si mise allo scrittoio e vergò un biglietto:

« Mio caro Andrea,

« Sono sfinita. Non ho più coraggio. Venite ve ne prego. Vivo senza speranza... Ho bisogno di vedervi.

« La vostra Elena ».

Aveva appena finito che nel viale s'udì il rumore di una carrozza. Era il marchese d'Orville che giungeva.

Appena entrato nella stanza di Elena vide il biglietto e lo prese.

— Scrivevate a me?

— Sì.

Egli lesse allora poi ripiegò il biglietto e lo pose nel suo portafogli.

— Quanto tempo è che non siete venuto! Andrea d'Orville si sedette presso Elena guardandola con una espressione di grande pietà, ma non rispose.

— Sono troppo triste.... Forse per questo vi allontanate da me?

— Non lo credete, Elena!

— Tuttavia ho tante cose da dirvi.

— Son qui. Parlate.

Ella si portò una mano al cuore, pallida, affranta.

— Voi soffrite? — chiese il marchese.

— Molto... Non so... E' un male che mi ha colta in questi giorni per le troppe emozioni provate.

Pianamente Elena gli narrò le sue visite al palazzo De Villas e in via Tournefort, il suo colloquio col marito divenuto ricchissimo ed erede d'un titolo nobiliare, i tentativi di Giacomo Rousset per ritrovare Noëlla.

Andrea D'Orville l'ascoltò stupito. Alla fine mormorò con una [illegible] emozione:

— E queste ricerche...

— Non ebbero alcun successo ancora.

— E voi conservate l'illusione...

Ella lo interruppe, con un gesto scoraggiato:

— E' ciò che mi tiene in vita, Andrea. Se non avessi più alcuna illusione sarei già morta!

— Egli conserva pure qualche speranza?

— Sì.

— Ve lo disse?

— Sì. Ed altro mi disse inoltre...

— Che cosa?

Elena chinò il capo e mormorò:

— Ciò che aveva il diritto di dire. Mi ha trattata con una dolcezza sdegnosa e con una indifferenza che mi ha abbattuta. Sarò dunque sola in questo triste momento...

— Sola! Ed io?

— No, no, Andrea. Non vi accuso. Così doveva essere. E' mia la colpa, non vostra. Voi avete fatto il possibile per inaridire la sorgente delle mie lacrime: io stessa ho tentato reagire contro il dolore. Gli uomini amano il sorriso: il pianto e la tristezza li stancano e li spaventano... Gli anni son passati. E' venuta la sazietà. E' colpa mia, Andrea! Son trascorsi vent'anni e l'amore non è eterno... Non tentate di farmi coraggio... Io sento che tutto è finito.

— Elena!

— Tutto è finito! — mormorò la disgraziata. — Se anche ritrovassi mia figlia come potrei sostenere il suo sguardo, come potrei confessarle la mia colpa?

Egli s'avvicinò e con voce commossa le disse:

— Ma io ti voglio bene e voglio vederti felice!

— E' possibile!

Lo guardò con gli occhi azzurri, dolcissimi, ma senza più vivacità.

— Ti ringrazio — disse — tu sei buono e t'auguro d'essere felice... Io non lo sarò più... Ti ringrazio con tutta l'anima! E' a te che devo le uniche gioie della mia vita... Quando morirò avrò negli occhi la tua visione.

Andrea d'Orville l'ascoltava, senza interromperla. I suoi occhi parlavano per lui, in una espressione di bontà e di affetto.

Ma che avrebbe potuto dirle?

Quel grido che il cuore ferito della donna esalava era sincero: diceva la verità.

L'amore era già morto. L'amicizia solamente sopravviveva fra quei due esseri che non avevano avuto mai in tanti anni il più lieve bisticcio, il minimo risentimento.

Rimasero lungamente a conversare.

Andrea d'Orville, parlando di Rousset, chiese:

— Egli mi odia?

— No.

— Sarebbe il suo diritto.

— Egli lo disse: il suo cuore non era fatto per l'odio!

— Lo rivedrete ancora?

— Mai più.

— Se vi rendesse vostra figlia?

— Metterebbe la sua coscienza in pace, ma non mi disprezzerebbe meno. Ecco tutto.

Elena si portò novamente le mani al petto, come per soffocare un dolore.

— Ma voi soffrite! — ripetè.

— Sì.

— Mando per il medico?

— A che scopo? Forse non è nulla.

— Pregherò il nostro antico dottor Lalande di venire a visitarvi.

Andrea d'Orville si alzò. Elena l'imitò, a stento.

Allora egli le prese la bella testa pallida fra le mani e la baciò sugli occhi stanchi, che avevano pianto tante lacrime.

— Spera e credi — le disse — che t'amerò sempre.

Se ne andò. Ella sentì la carrozza allontanarsi e pensò:

— Mente! Egli ama un'altra... Sua moglie, forse! Povero Giacomo... povero Andrea! Entrambi buoni ed entrambi perduti per causa mia!

Ella ripetè dolorosamente tra i singhiozzi:

— E' mia la colpa! E' mia la colpa!

Dove vanno le disperate.

Speranza nel veder passare il nuovo proprietario del castello di Sublaines aveva provato uno struggimento al cuore.

Era una nuova barriera che si elevava fra lei e il luogo dove aveva tanto tempo vissuto felice.

Che doveva ella fare ormai?

A chi ricorrere?

La sua decisione era presa fin dal momento in cui aveva chiesto al conte di Champny il mezzo onesto di procurarsi una dote. Per un momento la lettera appassionata di Giovanni Guénec, il suo grido d'amore, l'avevano turbata e commossa.

Ella si sentiva amata: più d'una volta l'aveva indovinato dallo sguardo del suo dolce amico.

(Continua)